SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66 —	33 —	17 —	145 —	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	25,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	25,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Domenica 14 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—

COMMERCIALE........ » 3—

NECROLOGIE........ » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 39

Effetti salutari

E' opportuno ribadire e richiarire alcuni effetti tipici, salutari della affermazione mussoliniana nell'ordine dei fatti internazionali.

La socialdemocrazia, specialmente vilsoniana, discettò a lungo e con clamori demagogici contro la diplomazia chiusa, invocando la diplomazia dei popoli. Com'è noto, il primo risultato fu la costituzione del Consiglio dei Tre (Orlando era presente, ma nessuno ammise che contasse) che regolò la conferenza per la pace; consiglio segreto e *senza nemmeno verbali*. Gli stessi impegni di garanzia per la Francia furono dati con *lettere* di Wilson e Lloyd George; poi facilmente decadute. Altri risultati: la tranquilla sconfessione degli Stati Uniti, rivelatisi democraticamente antivilsoniani; la serie prolissa e inconcludente di convegni, conferenze, adunate di esperti, culminati nella vacuissima coreografia della Conferenza di Genova per la ricostruzione; e che costruì soltanto monti di chiacchiere.

Ecco invece una buona, una chiara, una fruttuosa diplomazia sincera, veramente all'aria aperta: quella fascista di Mussolini. Dopo la prima partecipazione al convegno di Territet e poi a quello di Londra, Mussolini rifiutò di intervenire ad altre adunate, di cui giudicava anticipatamente le poco concludenti discussioni. A Locarno è andato quando doveva concludersi. Ma intanto i suoi discorsi, tutt'altro che frequenti, di politica estera; le sue dichiarazioni giornalistiche; i suoi atti decisivi; sono stati sempre conclusivi ed estremamente chiarificatori. Anche e soprattutto quando parevano in un primo momento sconcertanti. I due ultimi discorsi sulle relazioni con la Germania; venuti quando la campagna antitaliana non poteva più, dopo le dichiarazioni del Presidente Held, sfuggire alla responsabilità di governo; quando la politica viennese si gettava apertamente nella tutela berlinese; quando la Germania intendeva inaugurare la sua politica *societaria* a Ginevra, con una manovra d'oltre Brennero: questi due discorsi sono veramente *esemplari* di questa nuova diplomazia necessaria e salutare in questa enorme crisi mondiale. Di una diplomazia che sia veramente di popoli, che si faccia intendere *direttamente, chiaramente* e *rudemente*, se occorre, alle grandi masse dell'opinione pubblica di tutti i paesi; e superi certe viete etichette di cancellerie e certe pregiudiziali e consuetudini diplomatiche, con lo stesso vigore con cui è necessario fugare le nebbie di tutte le ideologie e demagogie umanitaristiche, universalistiche. Quanto tempo sarebbe occorso, quanti equivoci si sarebbero ammucchiati, quante manovre si sarebbero scontrate fuori e dentro la Società delle Nazioni, nelle capitali maggiori e minori, se Mussolini non avesse parlato come ha parlato! La vigilia dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni sarebbe stata avvolta di nubi fumogene. Invece, per conto nostro e per quanto riguarda i rapporti con l'Austria e la inesistente questione dell'Alto Adige, tutto è chiaro. E tutti hanno capito che l'azione chiarificatrice è esclusivamente italiana, fascista, mussoliniana. Senza precedenti e sottintesi legami con situazioni diplomatiche segretamente preparate. Niente. Si tratta di una luce improvvisa, che si sprigiona diritta come una lama, a rischiarare. Non solo una questione in sè, ma un metodo di condotta, risanatore. Siamo persuasi che le cancellerie europee intenderanno il beneficio di questa azione. E ci auguriamo che anche la nostra diplomazia sappia intendere su quale diverso piano è chiamata a obbedire ed agire, dopo tanti anni di attività ancillare e marginale. Bisogna farsi un'anima fresca e un costume spedito.

Queste posizione internazionale dell'Italia di Mussolini deve essere sentita da tutti, e deve diventare misura e norma per tutti.

Infatti, per guardare ad un altro effetto della tranquilla e consapevole energia mussoliniana, è avvenuto che, fuori delle solite sciocchezze sul contrasto dei vari nazionalismi con lo spirito cosiddetto risolutore del socialismo, non è stato possibile ad alcuna opposizione di porsi contro la condotta del Capo del Governo, che sta fermamente sul terreno nazionale. Dimostrandosi così, che, soltanto con un regime fascista, si può raggiungere quella efficacia di azione fuori dei confini, che sarebbe impossibile senza la disciplina, l'unità, la vigoria dell'ordine interno, sociale ed anche economico.

A riprova stanno le dichiarazioni dei fuorusciti, i quali, sia Nitti o sia qualche miserabile scriba del fogliaccio parigino, per porsi contro il Fascismo e il suo Duce, si debbono trovare a fianco dello straniero.

Ratifica dei Congressi Provinciali fascisti

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi tenutisi a Roma il 31 gennaio c. a., a Teramo, Messina, Como, Chieti, Catania e Grosseto il 7 febbraio: a Bari e Foggia il 10 febbraio.

Inoltre ha incaricato a presiedere i Congressi che si terranno domani domenica a Ferrara S. E. Balbo, a Macerata l'on. Mazzolini, a Salerno il comm. Melchiori e a Torino l'on. Gianferrari.

In quali condizioni la Germania si presenta a Ginevra

BERLINO, febbraio.

Oggi si dice in Germania, e sono i socialisti ed i democratici che lo proclamano, che nessuno pensa a toccare il Brennero; e che il conflitto tra Italia e Germania è puramente culturale. Non è esatto, e non è sincero, quello che affermano e scrivono coloro che sognano, anche ad occhi aperti, una unione dell'Austria alla Germania.

Non la tenerezza sentimentale spinge certi circoli nazionalisti a dar forme più solide ai loro desideri «anschlussisti»! Non è la passione di vedere i tedeschi uniti in una sola nazione, che li spinge alla lotta; sebbene il non cessato odio contro l'Italia; quella Italia che dipingono ancora come traditrice.

Ed è questa volontà — che i loro giornali esprimono chiaramente — come esprimono chiaramente di voler riprendere l'Alsazia, la Lorena, Danzica, la Alta Slesia e la Prussia orientale, che fa loro intensamente volere l'unione con l'Austria. Un'azione contro l'Italia sarebbe allora assai più facile... Così pensano e dicono ad alta voce i nazionalisti ed i social-nazionalisti; così pensano, e non dicono, moltissimi dei liberali a tinta fortissimamente nazionalista; così pensano, e non dicono, una enorme parte dei cattolici, e particolarmente di quelli bavaresi.

La grande Germania

E' inutile negarlo: nel popolo tedesco, dicano quello che vogliano i giornali dei socialisti, di quei socialisti che hanno tutti, meno uno, votati i famosi miliardi per le spese militari della guerra; e dicano quello che vogliono i giornali dei democratici, che rappresentano oggi troppi capitali non tedeschi e ebrei, cioè capitali a colore non determinato: l'idea di una grande Germania, che si deve poter vendicare, non è affatto morta. Anzi!

Può darsi che molti socialisti e molti democratici tedeschi e alcuni di quei cattolici che vogliono la «Anschluss» della Austria alla Germania lo facciano illusi di poter — attraverso una situazione politica interna creata da tale fatto — evitare ragioni di conflitti internazionali. I socialisti ed i cattolici della Germania e dell'Austria, durante la guerra, sono stati dei buoni soldati. Lo ritornerebbero ad essere se una possibilità, una sola, di vittoria vedessero spuntare all'orizzonte. La sconfitta non ha molto migliorato il loro pacifismo. Nè il numero dei loro rappresentanti parlamentari ci deve far credere che la loro «reale» forza nel paese sia proporzionata a tale numero. Se domani i socialisti ed i cattolici dovessero, attraverso la «Anschluss» aumentare nel Reichstag tedeco-austriaco, essi non porterebbero là dentro certo una una nuova atmosfera di pace; come non l'hanno portata nel 1914, e prima. Non ci vengano a raccontare che se nel Reichstag questi elementi, che si chiamano pacifisti, fossero più forti essi potrebbero impedire un tentativo di espansione verso sud e verso est. Non ci vengano a dire che è soltanto un problema culturale e sentimentale, quello che gli «anschlussisti» dei due paesi vogliono realizzare. A queste pietose menzogne non ci crede nessuno. E molto meno si possono credere quando vengono fatte con l'elmo in testa.

* * *

I tedeschi, (gli austriaci non sono troppo entusiasti di fare nella grande Germania la parte dell'agnello mentre i prussiani farebbero quella del leone) tendono ad incorporarsi l'Austria per riprendere la spinta verso oriente, cioè verso i Balcani e verso l'Adriatico. Con il Reno e con il Danubio in mano tenterebbero di riapparire potenti sul Mar Nero.

No. Non è un problema del tutto culturale, quello che si propongono i signori pangermanisti tedeschi e austriaci. Bisognerebbe essere stupidi a crederlo. Tanto più stupidi se si vive in Germania; poichè qui si può vedere coi propri occhi che lo spirito militarista tedesco non è affatto spento. Ci si vuol far credere che la Germania è pacifista, pentita e contrita, senza elmo più e senza corazza; e ci si vuol far credere che la prova di questa sua contrizione è la domanda che essa, attraverso il suo governo, ha presentata a Ginevra, per essere ammessa a far parte della Società delle Nazioni!

Per liberarsi dai controlli

La Germania preme per entrare presto nella Società delle Nazioni perchè vuol al più presto liberarsi dei Controlli interalleati. Essi hanno fatto poco. Sta bene: siamo d'accordo. I controlli hanno fatto poco perchè la Germania ufficiale si è opposta, attraverso una serie di difficoltà artificiosamente create, ad una loro libera azione. Però i controlli interalleati hanno «constatato» che la Germania non ha adempiuto, con sincerità, «tutto» quel disarmo che aveva accettato; ha constatato che è esistita, e che esiste, una «Reichswehr nera». Lo hanno confermato, oggi, gli uomini di governo; che fino ad ieri lo hanno negato.

La Germania non ha ottemperato a «tutte» le imposizioni — ed erano state ridotte — che ultimamente ha fissata la Conferenza degli Ambasciatori. Cerca di guadagnare tempo per non adempierle.

I controlli militari non hanno ottenuto quello che dovevano ottenere: hanno ottenuto «solo» — e bisogna ricordarselo, e meditarlo seriamente — che la Germania non abbia, durante questi anni di controllo, migliorate le sue posizioni; o diciamo meglio la sua efficenza militare.

E anche qui bisogna chiarire parecchi punti. Che la industria tedesca stia attraversando una crisi, è un fatto reale. Che la industria tedesca, però, attraverso la inflazione, non certo subita ma voluta, si sia grandemente sviluppata è anche un fatto reale.

Ci si dice che la industria tedesca di oggi è una industria di pace. Ci si dice cioè che essa non costruisce cannoni, nè corazze, nè sottomarini. Non costruisce tutto ciò perchè è «sorvegliata», Ma «potenzialmente» essa potrebbe fare tutto ciò.

«Potenzialmente» la industria tedesca non si è indebolita, anche se le è stato tolto del carbone, del ferro, ed altri metalli. «Tecnicamente» è migliorata: nei mezzi di produzione, nelle ricerche di gabinetto, negli uomini che la guidano, nelle maestranze. Anche questo è un fatto reale. Non vogliamo chiederci oggi se, per armarsi, la Germania abbia bisogno, con una industria similmente attrezzata, di un anno di lavoro, o di sei mesi soltanto, o anche di meno. Ci basta di constatare che «potenzialmente» è a «punto».

Spiritualmente in armi

Si afferma che la Germania non ha un esercito. Adagio: la Germania ha un esercito di cento mila uomini. La Germania ha una polizia di stato che non si è ancora potuta frazionale. Una polizia che ha una istruzione militare, che è armata militarmente e modernamente. La Germania ha una immensa riserva di uomini armati moralmente, e militarmente istruiti, raccolti nelle organizzazioni che vanno sotto il nome di patriottiche. Sono noti i rapporti tra di esse e l'esercito. Sono note le organizzazioni state sciolte sotto un nome, e apparse sotto un altro. Sono noti i processi che si tentano di fare oggi, a porte chiuse, per non smascherare troppo la azione di tali società, contro i delitti perpetrati da membri di tali organizzazioni contro affigliati sospetti di avere tradito il segreto. Sono noti i processi fatti contro socialisti e comunisti che sono andati dalla Commissione di controllo a dichiarare dove esistevano depositi di armi, o dove si provavano nuove armi. Sono noti i casi in cui i giornali venivano sequestrati per notizie che riguardavano cose militari che l'Intesa non doveva conoscere. Il materiale uomo è qui. I centomila soldati volontari della Reichswehr — con una istruzione di dodici anni — sono tanti ufficiali per i quadri di un grande Stato Maggiore. Il capo dell'esercito, anche sarà, da domani in poi, il Consigliere militare del Ministro della Guerra, sarà sempre Von Seeckt! Gli appartenenti alle organizzazioni patriottiche sono quasi tutti ex combattenti, e particolarmente ufficiali. Chi è stato ufficiale, lo ridiventa presto; specie con un soldato «così soldato nato», come è quello tedesco.

Si dice che la Germania non ha una flotta militare. E' vero. Non è vero però che la flotta commerciale non sia per il settanta per cento ricostruita. E si è visto anche che la flotta anche poco nell'ultima guerra. Bastano dei sottomarini e degli aeroplani. I primi ed i secondi si costruiscono facilmente senza essere scoperti. Non dimentichiamo che la Germania ha oggi, malgrado tutte le restrizioni degli alleati, la migliore aviazione civile europea: e la migliore rete di campi e di organizzazione aerea a terra di tutta Europa. Non dimentichiamo l'impulso che la aviazione civile ha in Germania; come si studi; e come si voli. La coscienza del volo in Germania esiste; ciò che non si può dire esista in altre grandi nazioni.

Minaccia futura

Ho fatto una rapida sintesi della potenza militare della Germania poichè il suo governo ha presentata domanda perchè venga al più presto accolta nel suo seno. Ho fatto presente per quali ragioni la Germania voglia arrivare ad una unione con l'Austria. Farò presente anche che, appena fosse nella Società delle Nazioni, la sua potenza militare diverrebbe «incontrollata e incontrollabile» mentre la Germania chiederebbe colonie o almeno, mandati coloniali.

Non sappiamo se il problema della «Anschluss» vorrà presentarlo presto. Anzi riteniamo che tanto presto, no; ma lo presenterà. Lo presenterà dopo aver chiesto che gli altri Stati disarmino; o venga ad essa riconosciuto il diritto di armarsi di più. Questo, per ragioni di sicurezza interna, per prestigio nazionale, per essere garanzia di tranquillità nel centro europeo, minacciato da Polonia e da Russia... e forse, dirà anche, dall'Italia.

Sarà bene quindi che, almeno prima di entrare nella Società delle Nazioni, adempia «tutte» quelle misure precauzionali che le sono state imposte.

Non è ottenere molto; ma è qualche cosa, almeno politicamente. Perchè poi, dopo, non saranno certo i socialisti... ed i democratici tedeschi... o i cattolici bavaresi... che impediranno gli eventi. Hanno essi mai rovesciato il Ministro della Guerra Gessler che per dodici volte è al potere, ininterrottamente? Possibile mai che tutta la democrazia tedesca non abbia compreso che se i controlli sono rimasti in Germania sino ad oggi, e non è deciso quando andiamo via, molto si deve al Ministro della Guerra? Oppure credono davvero che Gessler non abbia saputo? Non saputo anche che, attraverso un decreto segreto del gabinetto, il Capo dell'esercito non era più lui; ma il generale Von Seeckt?

Se è così la situazione, e se lo spirito della Germania verso di noi è quello che in questi giorni si è sentito nei giornali e al Reichstag, bisogna tenere gli occhi aperti, e trovare una soluzione che salvaguardi i nostri interessi e la nostra sicurezza: oggi e in avvenire.

L. MORANDI.

La S. d. N. convocata l'8 marzo

per esaminare la domanda tedesca

GINEVRA, 13.

Si è riunito ieri in sessione straordinaria, sotto la Presidenza del Ministro d'Italia a Berna comm. Garbasso, il Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Consiglio dopo la discussione ha stabilito l'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria per l'ammissione della Germania e la data della sua convocazione. Quest'ultima è stata fissata per il giorno 8 marzo p. v., alle ore 15. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Domanda di ammissione della Germania:

2. Decisione dell'Assemblea sulle eventuali proposte del Consiglio in applicazione dell'art. 4 del Patto della Società delle Nazioni:

3. Questioni finanziarie:

4. Costruzione del nuovo edificio per la Societ adelle Nazioni.

Il punto secondo dell'ordine del giorno si riferisce alla concessione di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni alla Germania. La questione presenta un interesse notevole perchè con tutta probabilità in tale occasione altri Stati cercheranno di ottenere una rappresentanza permanente nel Consiglio stesso.

Il terzo punto dell'ordine del giorno concerne la determinazione del contributo della Germania al bilancio della Società delle Nazioni nonchè l'approvazione delle spese pel nuovo personale, tedesco e non di cui si prevede necessario l'ingresso nella Segreteria.

La domanda della Germania di ammissione alla Società delle Nazioni apre in pieno la questione riguardante la costituzione del Consiglio della Società (articolo 4 del Patto), poichè essendo stato promesso alla Germania un seggio permanente in Consiglio, altre nazioni (Polonia, Spagna, Brasile...) sollecitano oggi identico privilegio. La prima parte del comma secondo dell'art. 4 del «Covenant» dice:

«Coll'approvazione della maggioranza dell'Assemblea, il Consiglio può accordare ad altri membri della Società una rappresentanza permanente nel Consiglio».

Si entra così in un campo delicatissimo di equilibrio politico, che ognuno dei membri permanenti teme o desidera spostare in un senso piuttosto che in un altro...

L'esame del caso della Polonia darà un'idea della sensibilità dell'ago della bilancia politica ginevrina. Date le grosse questioni che pendono tra questo Stato e la Germania (corridoio famoso, Alta Slesia, Danzica ecc.), questioni che costituiscono le maggiori preoccupazioni dell'Europa orientale, la Polonia teme che la concessione di un seggio permanente a Berlino possa in un futuro prossimo metterla in una situazione difficile, anzi di inferiorità, qualora le questioni anzicennate dovessero far sorgere complicazioni. Essa tende quindi a garantirci da questo pericolo, facendo pressioni per un seggio permanente.

La Germania naturalmente si oppone, anchè sa che tale beneficio alla Polonia si tradurebbe anche in un vantaggio per la Francia con la quale la Polonia facilmente formerebbe il fronte unico.

Per una identica considerazione, l'Inghilterra — che non ha per dippiù eccessive simpatie per l'attuale sistemazione territoriale della Polonia — non vede di buon occhio la richiesta polacca.

E' tutto un gioco d'influenze, di pesi e di contrappesi, di promesse e di compromessi che si svolge in questo momento e che si spera d'equilibrare prima del 8 marzo.

Le quattro potenze permanentemente rappresentate nel Consiglio della S. d. N. sono: Italia, Inghilterra, Francia, Giappone; le altre sei rappresentate temporaneamente: Belgio, Cecoslovacchia, Svezia, Spagna, Brasile, Uraguay.

SULLE ORME DEI GRANDI PIONIERI

La spedizione Civinini alle tombe di Bóttego e Rúspoli

Vigilia di partenza

Così, eccomi dunque alla vigilia di partire per quest'altro mio viaggio d'Africa. Sono passati sette mesi dalla sera in cui promisi al popolo di Parma: «Se una possibilità ancora v'è di rintracciare all'estremo confine occidentale d'Etiopia il mucchio di sassi sotto il quale 29 anni fa fu sepolto, dai suoi stessi uccisori, Vittorio Bottego; se i cani e le jene non sono ancor giunti a raspare le ossa dell'Eroe fuor dalla selvatica terra che le ebbe in custodia; io vi giuro che Parma riavrà i resti mortali di quel suo grande figliuolo, che è gloria d'Italia, e che l'Italia deve onorare come l'Eroe nazionale che fu espressione delle più maschie forze della stirpe, ed in sè riassume la virtù delle gesta e dei sacrifici di tutta la dimenticata plejade di audaci, che fra il 1850 e il '900 segnarono alla Patria le vie dei suoi destini imperiali».

Sono passati da allora sette mesi. Breve tempo che non vorrei rivivere... Non è facile preparare un viaggio come questo a cui mi accingo, quando si è il povero diavolo che io sono, e nell'impresa non si fa altro apporto che quello della nostra intelligenza, della nostra passione, e della nostra fatica, unita, se volete, al rischio di lasciare su la riva di qualche fiume africano un piccolo mucchio d'ossa di più: cosicchè è giuocoforza bussare a qualche porta d'oro per trovare gli aiuti materiali che sono necessari. So io che *via crucis* abbia dovuto percorrere, quanti chilometri di pavimenti di anticamere abbia passeggiato, e quant'abbia peregrinato avanti e indietro per le città d'Italia alla ricerca di certi preziosi personaggi ostinatamente irreperibili malgrado gli appuntamenti dati e le promesse fatte, a qualcuno dei quali mi riprometto di tagliare un orecchio quando ne avrò tempo: e quante volte abbia stretto i denti e serrato i pugni in tasca dinnanzi a certe sfumature di sorrisi di gente furba, a certe arie annoiate e distratte di chi voleva mostrarmi di aver da pensare a cose ben più serie, a certe mezze parole di cortese quanto malcelata diffidenza: senza contare le chiacchiere degli imbecilli e le discussioni degli ipercritici. Un altro forse si sarebbe messo a sedere. Ma io sono testardo: testardo come quei miei bravi muletti di carovana del mio ultimo viaggio in Abissinia, che per i dirupi del Tigrai e dell'Uogherà finivano per passare anche là dove la natura pareva opporre i più insuperabili ostacoli. Ed oggi sono alla vigilia della partenza. Il tempo della noia è finito, ed io l'ho già dimenticato. I buoni italiani che con slancio spontaneo e cordiale han dato a questa impresa il loro aiuto mi hanno anche compensato spiritualmente di molti momenti d'avvilimento e di stanchezza. Ad essi va tutta la mia più fervida riconoscenza.

* * *

Ora, poichè vi fu anche chi formulò qualche dubbio sentimentale e spirituale su l'opportunità di questa impresa, e si dimandò se non fosse più vera poesia quella che si esprime da quel lontano mucchio di sassi, e se non avesse un più alto significato il lasciare per sempre quel pioniere d'Italia in possesso della selvatica solitudine in cui la sua impresa ebbe termine — non sarà inutile che io ripeta a questo riguardo qualche chiarimento. Anch'io non amo che si disturbino i morti, specialmente taluni morti, dal sonno che dormono nel cuore della terra viva, sotto la zolla e il sasso, sotto l'erba e i fior di campo, per traslocarli con malintesa pietà nella ordinata e freddda tristezza della tomba marmorea col salice, il lanternino e la corona di fiori finti. Anch'io penso che assai meglio che nella gelida promiscuità dei cimiteri cittadini riposino i nostri eroi nella terra del loro sacrificio. Quando però sia terra nostra, come quella dei camposanti di guerra dell'Alpe, del Carso, del Piave, o comunque terra, per noi, di vittoria. Tale l'Abissinia non è. C'è ancora, su quella terra, un'ombra amara che non può dar riposo ai nostri morti. Bisogna toglierli di là, ridare ad essi la zolla e la pietra che sanno d'Italia, il cielo e l'aria della vittoria, il sorriso e la benedizione del tricolore. Questa, è poesia cara a quei morti. L'altra è arzigogolo letterario, che la realtà distrugge. Cinque anni fa, secondo notizie portate da un viaggiatore alla Società Africana di Napoli, la sepoltura di Vittorio Bottego, nel territorio dei Lieca Chiellèm presso il villaggio di Tollù Sajò, «*non era più segnata che da poche sparse pietre, sì che presto se ne sarebbero perse le tracce, e i resti mortali dello scopritore del Giuba e dell'Omo sarebbero stata facile preda delle bestie selvatiche*». Un ordine del giorno della Società Africana chiese al Governo che provvedesse ad evitare l'ultima profanazione: al governo d'allora, cioè a Nitti... Figurarsi.

Dio voglia ora che io giunga ancora in tempo per ritrovare intatta la spoglia gloriosa, che Parma attende non già per deporla nell'esilio marmoreo di un cimitero, ma per comporla, a piè del monumento dell'Eroe, nella custodia di un'antica arca romana. Dio voglia ancora che più oltre, proseguendo il mio viaggio verso sud, nel cimitero indigeno del villaggetto di Burgi, fra il Lago Margherita e il Daua, possa ritrovare i segni d'un'altra tomba, egualmente sacra alla sconosciuta gloria della nostra, prim'alba coloniale: quella di Don Eugenio Ruspoli, principe romano, lo scopritore di quell'Uebi Scebèli che Bottego battezzò poi «Uebi Ruspoli» e che l'Italia dovrebbe ancora chiamare così. Lì presso egli cadde, ucciso dal mistero africano, che primo aveva squarciato, e lì fu sotterrato: trentadue anni or sono. E' giusto che un principe romano dorma fra nidi di serpi in un cimitero di negri? Non è giusto. Un suo nipote, sangue del suo sangue, m'accompagna.

Noi lo restituiremo a Roma perchè lo custodisca per i secoli in una delle sue chiese. Il Governatore l'ha promesso. E perchè sulla terra da cui le salme di Vittorio Bottego e di Eugenio Ruspoli saranno tratte qualcosa rimanga a segnare il luogo dell'ultima tappa di quei messaggeri dell'Impero, egli ci ha pur fatto dono di due frammenti d'antichi marmi imperiali che pianteremo saldamente sulle due fosse vuote.

Ma di te, Maurizio Sacchi, serena anima mantovana, figliuolo diletto di Achille Sacchi, il medico di Garibaldi, il patriotta purissimo — di te compagno fido e valoroso di Vittorio Bottego per tutta l'esplorazione dell'Omo fino al Lago Rodolfo — di te, della tua fine, ci sarà dato di trovare nessuna traccia? Speranza vaga che forse sarà vana. Dal Lago Rodolfo, Maurizio Sacchi, il giovine scienziato della spedizione, gentile come una fanciulla, audace e forte come una camicia nera (sul Giuba, colpito alla schiena da una lancia si era strappato il ferro dalla carne e aveva proseguito il viaggio) innamorato dei suoi studi come un monaco e dell'avventura come un poeta, era stato rimandato alla costa col tesoro delle collezioni scientifiche raccolte e con un carico d'avorio. Per lungo tempo non se ne seppe più nulla. Solo due anni dopo fu riportato alla famiglia angosciata un taccuino col diario interrotto del suo viaggio, e il suo portafoglio con entro i capelli della mamma e il ritratto della fidanzata. Si seppe allora dalla deposizione di due suoi ascari superstiti che dopo aver esplorato a oriente del Lago Stefania la inospite regione del Tertale era stato ucciso un mese prima del suo capo, a breve distanza dal Margherita, in un'imboscata degli Ambara.

Troveremo qualcosa che lo ricordi? Dio lo sa. Da quasi trent'anni nessun italiano è più passato per i luoghi in cui egli scomparve. Noi ora vi passeremo: e cercheremo. Questo vi promettiamo, sorelle sue che vivete religiosamente del suo ricordo, e a cui l'annunzio di questo viaggio ha riacceso in cuore una pallida tremula speranza.

* * *

Ma poi, dalle tappe del viaggio, bisognerà pure ricordare agli italiani chi furono questi morti, e che cosa fecero: affinchè per qualche amico spiritoso io non sia ancora « quello che va in Afri-

ca a cercare le ossa di Bottecchia ». Questi morti — e di tutti gli altri che formarono la plejade gloriosa degli esploratori italiani, che lo Schweinfurth chiamò « uomini leggendarii » e che l'Italia non ricorda. Nomi che furono scritti, talora col sangue, sulla sabbia mobile della nostra riconoscenza. L'Italia d'oggi dovrà riscriverli sulla pietra.

GUELFO CIVININI

La spedizione organizzata e comandata da Guelfo Civinini partirà da Napoli il 15 corr. Di essa fanno parte il dottor Attilio Giuliani, il principe Marescotti Ruspoli, e in qualità di medico il dott. Cesare Brunelli.

Il Secolo e la Tribuna, hanno contribuito al finanziamento dell'impresa, preventivato in L. 250.000, con L. 60.000: il principe di Poggio Suasa e la contessa Della Gherardesca Ruspoli, fratello e sorella di don Eugenio Ruspoli, rispettivamente con L. 50.000 e 25.000; S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, con Lire 20.000; il senatore Ettore Bocconi con L. 20.000; la Banca Commerciale Italiana con L. 20.000; la Cassa di Risparmio di Parma con L. 10.000; la S. A. Suvini e Zerboni con L. 10.000. Generose offerte sono state pure fatte dall'Amministrazione Provinciale di Parma, dal Credito Italiano, dal Banco di Roma, dalla Banca Nazionale di Credito, dall'Associazione Cotoniera Italiana, dalla Confed. Generale Italiana dell'Industria, dalla Federazione Armatori Italiani, dalla S. A. Italo-Somala, dalla Società Italiana degli Autori, dalla Raffineria Ligure-Lombarda, dall'avv. Paolo Giordani, dal conte Lusignani, dal comm. Goldsmith, dall'Istituto di Credito per la Cooperazione, dal principe Carrega di Lucedio, dal conte Gualtiero Isolani, dalla ditta A. Gassoni e C. La « Transatlantica Italiana » ha concesso il passaggio gratuito di andata e ritorno sui suoi piroscafi ai quattro componenti la missione e al personale indigeno che sarà arruolato in Eritrea.

La Croce Rossa Italiana ha dato tutto il copioso materiale sanitario occorrente non solo alla missione, ma anche al soccorso che essa porterà alle popolazioni delle regioni che percorrerà. L'avv. Vincenzo Paltrinieri di Parma ha regalato una carabina di precisione. Ugo Ferrandi, il compagno di Vittorio Bottego, il « papà » della Somalia italiana, ha dato a Civinini, come mascotte, il cronometro da rilievi topografici che usò nei suoi lunghi viaggi africani. La ditta Moretti infine ha fatto dono di una delle quattro grandi tende per paesi tropicali che le erano state ordinate.

La spedizione si fermerà brevemente in Eritrea per arruolare personale indigeno e fare acquisto di materiale carovaniero. Da Massaua proseguirà per Gibuti ed Addis Abeba, dove organizzerà la carovana e partirà prima per l'Uallega — confine etiopico sudanese — alla ricerca dei resti di Vittorio Bottego, che riporterà ad Addis Abeba depositandoli temporaneamente presso la nostra R. Legazione. Da Addis Abeba partirà poi verso il Lago Margherita per la via dell'Omo, e dal Margherita proseguirà verso Burgi, nella regione dei Boran, e seguendo il corso del Daua giungerà a Dolo, donde raggiungerà la costa per l'Oltregiuba fino a Bardera, e poi attraverso la Somalia. Sicchè la spedizione Civinini ripercorrerà, traendone certo nuove interessanti documentazioni, i tratti principali degli itinerari della prima e della seconda spedizione Bottego.

Guelfo Civinini invierà alla Tribuna, durante tutto il suo viaggio, che durerà molti mesi, una serie di corrispondenze di cui ci sembra superfluo illustrare ai nostri lettori l'eccezionale importanza.

I testimoni di accusa depongono dinanzi l'Alta Corte

Nell'udienza di ieri ha deposto per primo l'on. *Bortolo Belotti*, ex ministro dell'industria e del commercio nel gabinetto Bonomi al tempo del crollo della « Sconto ».

Si cominciò a parlare della B.I.S. — egli ha detto — trattando della situazione difficile in cui versava l'« Ansaldo », e che si ripercuoteva su le condizioni della Banca. Egli avvertì il capo del governo di allora su come stavano le cose, e l'on. Bonomi gli rispose che la Banca d'Italia stava appunto occupandosi della situazione della «Sconto».

Si trattò allora della costituzione di un Consorzio, del quale si occupò il commendatore *Stringher*. L'on. *Belotti* solamente fu avvisato della costituzione di detto Consorzio, e fu pregato dal comm. *Stringher* di chiamare gli avvocati del Credito Italiano e della Banca Commerciale per superare ogni ostacolo: come infatti fece.

Costituito il Consorzio — al di fuori di ogni sua partecipazione — la situazione parve risolta, tanto che perfino il Capo del Governo di allora mostrò la sua compiacenza.

Il Consorzio cominciò a funzionare, dando le somme solamente per lo smobilizzo del fido « Ansaldo », tanto che fu inviato un funzionario della Banca d'Italia, per sorvegliare l'impiego di queste erogazioni.

Una sera — verso il 15 dicembre 1923 — alla Camera l'on. *De Nava* lo avvertì che tale denaro invece serviva per comperare azioni della Banca. Questo glielo riferì anche l'on. Silvio Crespi.

In seguito a questi fatti, fu sospeso — non sa da chi, ma certo non da lui — ogni ulteriore versamento.

La situazione era questa: la banca correva verso il fallimento, perchè non aveva mezzi propri, nè il Consorzio le dava più un soldo. Si delinearono allora due correnti: o non toccare la legislazione e lasciare che la banca fallisse se doveva fallire, o richiamare in vigore l'istituto della moratoria. Questa tesi — che era anche la sua — vinse.

Alla fine di dicembre — quando la Banca aveva l'acqua alla gola — l'on. Belotti intervenne personalmente. Egli non dimenticava le benemerenze che aveva la « Sconto », e non dimenticava nemmeno che la Banca era necessaria per l'equilibrio economico del Paese.

La sera del 28 dicembre, dopo una serie di colloqui fra Stringher e un rappresentante della « Sconto » — l'avv. Parodi — che avevano portato alla conclusione che per il salvataggio della Banca occorrevano per lo meno due miliardi, furono riuniti vari ministri ed i rappresentanti degli altri istituti di Credito e il comm. Ghislotti, che aveva ispezionato la « Sconto ». Egli riferì che capitale e riserve erano andati perduti, e forse intaccate anche le altre attività.

L'avv. Parodi ripetè che non poteva fare dichiarazioni sulla situazione della Banca; ma occorrevano teoricamente quattro miliardi, e per lo meno subito due, e concluse: « Lo Stato ci deve aprire le sue casse »; il che era impossibile con un bilancio gravato di cinque miliardi di *deficit*.

Rimanevano due strade alla Banca: o il fallimento o la moratoria, perchè, a mezzo dell'on. Belotti, era stato apprestato tutto per chiedere la moratoria; e la Banca chiese la moratoria.

Fu istituita quindi la Commissione giudiziaria, di nomina del Tribunale, scegliendo uomini di gradimento anche degli amministratori della Sconto; Commissione che fu costituita dal sen. Cassis, dal comm. De Angelis, dal prof. Vivante e dal commendator Gidoni.

Circa i tentativi di ricostituzione della Banca, il teste legge uno dei progetti presentati allora dai sen. Gavazzi, Scalini e Borletti. Si trattava di ricostituire la Banca con 500 milioni di capitale; milioni molto discutibili come afferma ed enumera l'on. Belotti.

E' vero che il sen. Marconi fece conoscere al Governo che egli stava occupandosi in Inghilterra per il salvataggio della « Sconto », ed egli rispose dichiarandosi lieto che si potesse porre riparo a tanta rovina; ma gli aiuti esteri non vennero.

Gli altri testimoni

Dopo l'on. Belotti, è salito sulla pedana il comm. *Gidoni*, il quale ha dichiarato di aver lasciato la carica di direttore centrale capo della B.I.S., perchè non condivideva i concetti direttivi degli Amministratori, specialmente per quel che riguarda la concessione dei fidi.

Anche l'organizzazione era curata in modo poco soddisfacente.

A suo avviso — ha aggiunto — i consiglieri delegati delle banche non dovrebbero avere molte cariche presso le società sovvenzionate dalle banche stesse, in quanto che ciò può costituire dei legami che un istituto di credito non deve avere.

E' stato poi chiamato a deporre il dottor *Romolo Feriosio*, che ebbe incarico dalla Commissione giudiziale di eseguire delle indagini sulla consistenza finanziaria della « Sconto ».

Esaminò quindi il bilancio 1920, ed osservò che sarebbe stato opportuno evitare la ripartizione del dividendo nella misura dell'8 per cento dato agli azionisti.

La crisi industriale era da prevedersi; ma quello era un momento critico e la banca non poteva correre il rischio di perdere il credito, che è il suo maggiore capitale.

Parlando dei vari affari della Banca, ha sostenuto che se il gruppo « Ansaldo » fosse stato aiutato avrebbe pagato i suoi debiti al cento per cento.

In ultimo è venuto l'avv. Benedetto *Scarselli*, il quale fece parte della Commissione di vigilanza dei creditori, come rappresentante dell'opificio Centurini. Egli ha detto che la Commissione riscontrò come molte società di cui era creditrice la « Sconto » era anche in gran parte proprietaria della stessa Banca per partecipazioni azionarie, il che rappresentava un doppio rischio: quello del fido e il rischio industriale.

Il seguito ad oggi, alle 15.

Babele sindacale

Il successore dell'on. D'Aragona nella carica di segretario generale della Confederazione del Lavoro non ha una buona stampa socialista, ne ha invece una eccellente fra la democrazia.

La contesa fra *Avanti!*, *Unità* e *Mondo* sui provvedimenti presi dal signor Buozzi, consistenti nello scioglimento della quasi totalità delle Federazioni di mestiere aderenti alla Confederazione del Lavoro e di tutte le Camere del Lavoro, è infatti quanto mai accesa.

Vale la pena di porre in rilievo questa polemica non tanto per la sostanza di essa e per la effettiva portata dei provvedimenti accentratori del Buozzi, quanto perchè rende manifesto il disorientamento e lo sfacelo, che, come nel campo politico, domina anche nel campo sindacale fra i partiti già strettamente uniti nella secessione aventiniana e nell'odio antifascista.

I provvedimenti dei pochi uomini che dirigono la Confederazione del Lavoro, tutti socialisti riformisti od unitari, sono — e l'ha notato l'*Avanti!* — evidentemente antidemocratici ed instaurano una vera e propria dittatura dei poteri centrali confederali.

Le Camere del Lavoro e le Federazioni disciolte non sono state infatti menomamente interpellate, nè a mezzo degli organi dirigenti nè a mezzo delle assemblee degli associati; tutti i loro poteri e le loro funzioni sono stati assunti *sic et simpliciter* dagli uomini della Confederazione.

Dove se ne va a finire a questo modo la libera determinazione della volontà dell'individuo, che costituisce la base essenziale delle dottrine democratiche?

Eppure il *Mondo* sostiene i provvedimenti dei suoi amici riformisti per amore di una vecchia pratica dei partiti di democrazia consistente nel ricercare, per assoluta mancanza di propri organismi sindacali, un punto d'appoggio nelle organizzazioni altrui.

Assume per mimetismo la colorazione e la volontà altrui.

Quanto ai comunisti ed ai massimalisti sono molto più logici: nello scioglimento delle Camere del Lavoro vedono la dissoluzione delle ultime possibilità rivoluzionarie; fallito, come è fallito, il movimento boscevico come movimento nazionale, vedono spegnersi gli ultimi focolai che avrebbero potuto raccogliere ed alimentare i malcontenti. Il colpo nei loro confronti, i cugini riformisti l'hanno tirato dritto.

E in questa polemica sindacale rossa non c'è altro; è inutile di ammantarla di solenni dibattiti di principii.

Di fronte al complesso organico delle Corporazioni e del movimento sindacale fascista c'è la babele socialdemomassimocomunista.

E c'è lo sfacelo delle organizzazioni ancora aderenti alla Confederazione del Lavoro.

Lo riconosce lo stesso *Mondo* quando si domanda polemizzando con l'*Avanti!* quanti aderenti avevano tuttora e rispettivamente le disciolte Federazioni e Camere del Lavoro, così che la polemica — a confessione di una stessa delle parti in causa — si svolge intorno ad un provvedimento confederale inteso a dare forma di dritto ad un preesistente stato di fatto.

Stato di fatto zero.

Il Principe Ereditario visita il villaggio di Callianetto

TORINO, 13. — Ieri il Principe Ereditario e la Principessa Giovanna hanno visitato il diorama della nuova Via Roma con la ricostruzione del villaggio di Callianetto, patria della nota maschera *Gianduja*. I Principi sono stati ricevuti dai membri della Commissione dei festeggiamenti carnevaleschi; essi si sono trattenuti lungamente, visitando i lavori, e, nell'accomiatarsi, hanno espresso agli ideatori della singolare iniziativa il loro compiacimento.

La sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano

La nostra sottoscrizione

		L.
Somma precedente	L.	42.571,50
Fascio Romano di Combattimento, Segreteria Amministr. (1)	»	250,—
Direttore Ufficio Telegrafico Ministero Interno (2)	»	71,—
Associazione Soc. Italiane per Azioni (3)	»	194,—
Cav. Guglielmo Cremonini-Senigallia	»	25,—
Marchese Francesco Della Valle Chieti	»	20,—
Prof. Francesco Bruschetti, Perugia	»	25,—
Cav. uff. dott. Erasmo de Nuccio, Riardo	»	10,—
Giuseppe Colombati, Loreto	»	10,—
Duranti Pietro, Foligno	»	5,—
Dott. Antonino Insolera	»	5,—
Dott. Michele Serratore	»	10,—
Bonfranceschi Luigi, Monte Urano	»	10,—
Avv. Baldassare Zangara, Catania	»	25,—
Somma raccolta fra gli habitues del caffè Eden a mezzo del corrispondente de *La Tribuna* cavaliere Cesare Dionisio (4)	»	178,—
Corrado e Lydia Perugini, Appignano del Tronto	»	10,—
Conte Cantoni Marca	»	50,—
Comm. Umberto Bianchelli	»	100,—
Pizzi Alessandro	»	20,—
On. Giacomo Mordello	»	50,—
Prof. Riberto Terzaghi	»	25,—
Contessa Marcella Gianotti	»	300,—
Società Romana per la fabbricazione dello zucchero	»	1.000,—
Cav. Giulio Travaglini	»	20,—
I tipografi della *Tribuna*:		
Amilcare Preti	»	25,—
Reparto composizione:		
Scuderoni Enrico	»	6,—
Menatti Umberto	»	5,—
Anzuini Luigi	»	5,—
Schmid Francesco	»	5,—
Apolloni Umberto	»	10,—
Amedeo Zembi	»	10,—
Ricchi Ernesto	»	5,—
Leombruni Giovanni	»	10,—
Casetti Telemaco	»	5,—
Alessandro Righi	»	5,—
Agottani Aristide	»	3,—
Cadubini Ildebrando	»	5,—
Cesare Frittelli	»	5,—
Martino	»	5,—
Giomini Ercole	»	3,—
Bianchi Vincenzo	»	5,—
Ciscato	»	5,—
Bartolini Paolo	»	5,—
Rivabene Guglielmo	»	5,—
Mazza Gaetano	»	5,—
De Carolis Adolfo	»	5,—
Pietro Bellocа	»	5,—
Giuseppe D'Isa	»	3,—
Ingami Umberto	»	3,—
Mozzetti Dante	»	5,—
Tomasi Umberto	»	3,—
Gismondi Francesco	»	5,—
Giubilei	»	5,—
Astolfi Augusto	»	5,—
Alfredo Giampieri	»	5,—
G. Canocchi	»	5,—
Rossi	»	5,—
Guerrieri	»	5,—
Cristiani	»	10,—
Tronati	»	10,—
Canali Giulio	»	3,—
Giulio Salvatori	»	5,—
Mozzetti Bruno	»	5,—
Baratti Cesare	»	5,—
Bonfatti Vittorio	»	5,—
Piacentini Antonio	»	5,—
Reparto macchine:		
Ballini Ettore	»	20,—
Sanzani Alfredo	»	10,—
Sgreccia Fernando	»	5,—
Bevilacqua Umberto	»	5,—
Fanasca Ferruccio	»	5,—
Fia Giuseppe	»	5,—
Pacini Alfredo	»	5,—
Braggio Elio	»	3,—
Renotti Stanislao	»	3,—
Peri Ugo	»	3,—
Rulli Enrico	»	3,—
Di Santo Settimio	»	2,—
Attili Paolo	»	2,—
Migliotti Amedeo	»	2,—
Bartolini Enrico	»	2,—
Bartolini Ferruccio	»	2,—
De Paoli Antonio	»	2,—
Scalambretti Luigi	»	2,—
Bastianelli Sebastiano	»	2,—
Chiodini Francesco	»	2,—
Masini Amedeo	»	2,—
Massi Leonardo	»	2,—
Volterra Flavio	»	2,—
Di Graddia Luigi	»	2,—
Tasini Pasquale	»	2,—
De Angelis Alfredo	»	2,—
Luminare Rosa	»	2,—
Bastianelli Maddalena	»	2,—
De Santis Margherita	»	1,—
Cardoni Romolo	»	5,—
Baroncini Alfredo	»	5,—
Mercanti Agostino	»	5,—
Sabatini Luigi	»	5,—
Ciacci Alfredo	»	5,—
De Santis Torquato	»	5,—
Marini Balilla	»	3,—
Reparto stereotipia:		
Bocci Luigi	»	10,—
Migliaccio Giovanni	»	5,—
Verdesi Amedeo	»	5,—
Paolucci Cesare	»	5,—
Sperandio Alfredo	»	5,—
Regis Duilio	»	5,—
Lullo Gioacchino	»	5,—
Vecchioni Valerio	»	3,—
Branchi Alberto	»	5,—
Falcone Giuseppe	»	3,—
Terzoli Leo	»	5,—
Perino Ippolito	»	5,—
Rinaldi Mario	»	3,—
Molinari Giovanni	»	5,—
Reparto spedizione:		
Migliaccio	»	5,—
Strappini Silvio	»	5,—
Marcelletti Gino	»	5,—
De Negri Gaetano	»	5,—
Rossi Arnaldo	»	5,—
Bartolini Carlo	»	5,—
Peroni	»	5,—
Rocchi	»	5,—
A. Pelle	»	3,—
Di Filippo	»	5,—
Ciucci	»	1,—
Valeriani	»	1,—
Truglia	»	1,—
Purchio	»	1,—
Celli	»	1,—
Barbanera	»	1,—
Pomponi	»	1,—
Macastri	»	1,—
Parga	»	1,—
Sperabene	»	1,—
Palma	»	1,—
Laurenzi	»	1,—
Marengo	»	1,—
Rulli	»	1,—
Lapparelli R.	»	1,—
Mauro Renato	»	5,—
Macchiani	»	3,—
Reparto libreria:		
Duranti Quirino	»	3,—
Duranti Maria	»	3,—
Salvadori Anna	»	2,—
Ginevra Dalla Porta	»	2,—
Salvadori Giuseppina	»	2,—
Divizia Alfredo	»	2,—
Catalano Romolo	»	2,—
Mirelli Linda	»	1,—
Marchiati Ines	»	2,—
Aurelia Frate	»	2,—
Filippo Martulli	»	2,—
	L.	45.557,50

(1) Maccari comm. ing. Arnaldo 5; Maraschi cav. Augusto 5; Iacobacci avv. Mario 5; Peragallo comm. Cornelio 200; Bernardoni gr. uff. Alberto 25; Lucio Marcucci 5; Mario Sterbini 5. — L. 250.

(2) Jengo cav. uff. Riccardo L. 1; Lagana Francesco 1; Caucci Cesare 1; Rossi Alfredo 1; Maggio Michele 1; Grazioli Bruto 1; Spissu Antonio 1; Orlandi Pietro 1; Igneri Pasquale 1; Vernini Antonio 1; Minicucci Umberto 1; Calafiore Salvatore 1; Cicchetti Antonio 1; Ciliberti Francesco 1; Concordia Tommaso 1; De Alessi Luigi 1; Di Tullio Luigi 1; Davino Camillo 1; Rusca Giuseppe 1; Jannantuono Antonio 1; Marchetti Alessandro 1; Mercurio Gennaro 1; Orlandi Arnaldo 1; Quintavalli Giulio 1; Quintavalla Clemente 1; Foti Silvio 1; Solla Guido 1; Scopini Alfredo 1; Toti Cesare 1; Tucci Michele 1; Tranchini Cesare 1; Vignali Luigi 1; Mazzarini Igino 1; Serra Paolino 1; Musa Domenico 1; Pettinari Saverio 1; Sampieri cav. Giovanni 1; Marconi Alfredo 1; Manente Umberto 1; Giorgini Leopoldo 1; Chiavelli Aurelio 1; D'Alessandro Nicola 1; Biagetti Vincenzo 1; Zambrano Mario 1; Elia Umberto 1; Jarossi Giuseppe 1; Serra Vincenzo 1; Cardone Antonio 1; Casapenta 1; Lococciolo 1; Pasqualin 1; Papa 1; Podda 1; Balassone 1; Meloni 1; Ruta 1; Jannini 1; Di Stefano 1; Vavolo 1; Marchesi 1; Busacca 1; Pellecchia 1; Amodeo 1; Pugliese 1; Caridi 1; Trivelli 1; Carlei 1; Ferlini 1; Majorino 1, Bracchi Domenico 1; Santonocito 1. — L. 71.

(3) Comm. prof. Felice Guarneri L. 25; commendatore avv. Luigi Biamonti 25; comm. dott. Sebastiano Enrico Luciani 10; commendatore dott. Luigi Gaddi 10; dott. Mario Battaglia 10; avv. Bernardino Mallardo 10; avv. Luigi Paano 10; dott. Leonardo Coppola 10; dott. Francesco Coppola-d'Anna 10; dott. Guido Olivetti 10; dott.ssa Cesarina Paris 10; dott.ssa Franca Ambrogi 10; sig.na Elsa Cavazzutti 10; sig.na Lea Niccolini 10; sig.na Candida Rossi 2; sig.na Rosa Cinquanta 2; sig.na Ines Corradetti 2; sig.na Lea Mancini 2; sig.na Giulia Benedetti 6; sig. Alberico Lay 1; sig. Giovanni Bellucci 2; sig. Cesare Cedoloni 2; sig. Quintilio Tirabassi 5. — Totale Lire 194.

(4) Cesare Dionisio L. 5; conte Gaetano Gentileschi 5; avv. Vincenzo Musi 5; Augusto Jetti 5; ing. Amilcare Santilli 10; avv. Franceschelli 5; Antonio Coltella 5; conte Zuppelli 5; Porani Annibale 5; avv. Luigi Visconti 5; Dionigi De Simone 5; avv. Ercole Clementi 3; Quintino Corsi 10; Tommaso Cerroni 10; Eugenio Di Renzo 5; ing. Ugo Vieca 5; Umberto Marinelli 5; avv. Michele Jacobucci 10; avv. Giulio De Paulis 5; Stefano Chiarizia 5; dott. Vasco Romaro 10; Ruggero Pagnotta 5; avv. Giacinto Ciancarelli 10; Guido Jaboni 5; Luigi Santucci 5; marchese Vincenzo Pica-Alfieri 5; geom. Urbano Cicioni 5; Augusto Pace 5; Giulio Amadio 5; Isidoro Marcantonio 5. — Totale L. 178.—.

Offerte pervenute alla Presidenza del Consiglio

Sono pervenute alla Presidenza del Consiglio le seguenti offerte per la sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano:

Cav. uff. Guido Spagnoli L. 20; Florio Cesare L. 10; S. E. Fedele e funzionari Ministero Istruzione L. 1004; Ferrera Camillo da Castel Petroso L. 100; Canevaro Aurelio da Cagliari L. 100; Fascio Campagnola L. 50; Leopoldo Del Balzo Squillaciari Gerace Marina L. 50; Frattura Ferdinando da Pescocostanzo L. 25; Montento Giuseppe Giudice L. 10; Priorini Filiberto L. 10; Di Natale Olimpio da Napoli L. 5; De Angelis Ernesto da Napoli L. 5; Folliero Diego L. 4; Gino, Rosetta e Anna Del Pra Gorizia L. 15; Rossi Giorgio da Pavia L. 10; Benvenuti Romano da Udine L. 10; Filetti Amedeo Oddo da Palermo L. 10; Abbolito Luigi da Napoli L. 10; Federazione provinciale combattenti Zara L. 250; Caligaris Erasio ed altri da Torino L. 150; Franceschini Carlo da Milano L. 100; Taschetta Giuseppe da Napoli L. 100; Gruppo goliardico fascista cremonese L. 50; Beggiato Armando L. 10; Carruccio Mariano L. 25; Professori ed alunni Istituto Tecnico Spoleto L. 333,70; Personale Società Italiana Servizi Aerei Portorose L. 415; Comune di Celano L. 300; On. deputati Maggioranza Parlamentare L. 3900; Funzionari e personale Camera dei Deputati L. 1250; Amministrazione provinciale Caserta L. 2000; Commissione Reale provinciale Caserta L. 35; Funzionari Amministrazione provinciale Caserta L. 200; Personale militare distretto Pesaro L. 100, 45; Funzionari ed impiegati Ispettorato forestale Vicenza L. 40; Istituto Magistrale « Pimentel Fonseca » Napoli L. 100; Impiegati Ispettorato ferrovie-tramvie Ministero LL. PP. L. 75; Impiegati Società edilizia laziale L. 70; Bortoluzzi Giovanni da Taranto L. 100; Bortoluzzi Paola e Carlo da Taranto L. 50; ing. Ernesto Castelletti da Lodi L. 100; Militare R. Guardia di Finanza Cefalù L. 23,50; Personale Ufficio Genio Civile Arezzo L. 100; Associazione Girolamo Cardani fra sordomuti Milano L. 100; Personale Camera Commercio Carrara L. 50; Federazione Italiana Pensionati L. 200; Ardigò Sandro da Cremona L. 10; Lega Navale Italiana lire 500; Comune di Sortino L. 100; Elena Genesi Boninsegni e Umberto Ricchietti L. 30; comm. Giuseppe Niccolini L. 5; cav. di gr. cr. Livio Tempestini L. 20; ing. Diego Tempestini L. 20; Tempini Maria L. 20; ing. Guido Toja L. 200; Fascio di Mancasale L. 200; Dal Verme Rodolfo da Milano L. 200; Petrillo Luigi da Carrara L. 10; Poli Dante da Alerona L. 50; Funzionari Archivio Stato Genova L. 45; Conte Giuseppe da Udine L. 5; Mima Hirschborn vedova Rolla da Como L. 25; Simone Salvatore da Milano L. 5; Orlandi Giuseppe da Gallarate L. 50; Avviventi Arturo da Capannole L. 5; Pontarelli Giuseppe da Rocchetta al Volturno L. 5; Giovanni De Biase e figli da Avenella L. 25; Scoglio Sante da Chiavari L. 10; Puggiani Gavino da Imperia L. 50; Bertucci Laura da Genova L. 5; Giordani Ferrando da Bologna L. 5; Valentino Emilio da Mugnano L. 5; De Simone Luigi da Napoli L. 5; Guerini Vincenzo da Napoli L. 100; Sacchetti Pietro da San Ilario Ligure L. 20; Zucchi Dalmazio da Parma L. 50; Reccardini Evaristo da Udine L. 10; Brancati Nunzio da Catania L. 10; Macedoni Jacopo da Altopascio L. 5; Negri Francesca da Milano L. 5; Marassi Attilio, Lucia e Antonio da Milano L. 15; Conti Apalice da Genova L. 5; Lazzeri e Biagini da Pomerano L. 10; Compagnia della Mora in Persiceto L. 40; Dacomo Secondo da Firenze L. 5; Signore Giacinto L. 5; Marino Cristofaro Antonio e Sebastiano e Reviglio Agostino da Bra L. 20; Comune di Ravenna L. 500; Gelli Carlo da Follonica L. 500; Pomella Cesare da Chieri per alunni 5 B. L. 25; Consiglio Direttivo Sport Club Juventus Operosa di Uscio L. 100; Miglioli Angelo da Ancona L. 5; Cornali Angelo da Codogno L. 25; Cazzola Guido da Sebia L. 15; Ferrari dott. Adamo da Pegognaga lire 100; Industria vetri « Ivan » da Murano L. 500; Pietro Venosta da Milano L. 150; Stabilimento Duca Visconti di Modrone Milano L. 1000; Angeleri Alessandro da Milano L. 90; Grazioli Duilio da Brescia L. 1000; Sacerdote Arturo Bondi da Pisa L. 25; Sezione Genova Associazione Mutilati L. 900; avv. Eugenio Codurri da Cagliari L. 50; Personale Ufficio Registro Nicastro L. 20; Massara Ferruccio da Milano L. 50; Unione Filatelica Lombarda L. 100; Enrico Gesauer da Milano L. 500; — Totale generale L. 239.808,50.

Un voto dei Mutilati di Trieste per l'ubicazione del Monumento

TRENTO, 13. — Il Presidente della Sezione di Trento dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra ha inviato all'on. Carlo Del Croix, presidente dell'Associazione il seguente telegramma:

« *Sicuro interprete del pensiero dei mutilati e del popolo trentino pregoti proporre a S. E. Mussolini che prima pietra erigendo monumento a Battisti a Bolzano sia quella che mutilati di questa sezione da te assistiti per tutti i fratelli d'Italia sotterranno la mattina del 12 luglio prossimo per incarico dei trentini tutti, nella fossa del Martire nel punto preciso dove avvenne l'impiccagione di Cesare Battisti* ».

Il Nastro Azzurro

L'Istituto del Nastro Azzurro ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di lire cinquecento, quale contributo del Comitato Centrale dell'Istituto stesso per la erezione di un monumento a Cesare Battisti in Bolzano, ed ha accompagnata l'offerta con una fiera missiva.

Fervore di iniziative fasciste

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Dopo la proposta di erigere per sottoscrizione nazionale un monumento a Cesare Battisti a Bolzano, sono pervenuti al Segretario Generale del Partito vibranti telegrammi di plauso per la patriottica iniziativa da segretari provinciali e Associazioni politiche di città e paesi di città e paesi di confine come Trento, Fortezza, Chiusa, Isarco e località minori dell'Alto Adige ove i ferrovieri fascisti hanno riaffermato il loro alto patriottismo e la loro disciplina e devozione al Duce raccogliendo ovunque in breve ora numerose adesioni.

Il Circolo « Civitas ». — Il Circolo « Civitas » uso com'è a rispondere, immediatamente e con il più grande entusiasmo, agli appelli del Duce, impegna i propri soci a versare alla segreteria del Circolo, entro il giorno 27 corrente, la quota di lire cinque, per il monumento al Grande Martire trentino.

Tre statue del valore di 300 mila lire trafugate da un Santuario dell'Irpinia

AVELLINO, 13. — A Mercogliano, nella chiesa madre dei Santi Pietro e Paolo è stato consumato, in circostanze misteriose, un ingente furto di oggetti preziosi.

Nella chiesa erano conservate le statue, in argento massiccio, dei Santi Modestino, Flaviano e Fiorentino, che già, in seguito ad un tentativo di furto, perpetrato moltissimi anni addietro, dalla chiesa intitolata proprio al Santo Patrono e che è sita nell'abitato, furono trasportate nella chiesa madre, che si trova ai piedi del castello.

Ecco come si è addivenuti alla scoperta del furto.

Ieri mattina — come al solito — lo scaccino Vacca Giovanni, assieme al rev. Alfonso Jandoli, rettore della chiesa, si recarono alla chiesa che da parecchio tempo, è in riattazione e ai cui lavori sono adibiti alcuni operai, anche forestieri, che avrebbero dovuto sopraggiungere, fra poco, per riprendere il consueto lavoro. Ma enorme fu il loro stupore nel vedere, in mezzo alla chiesa, le pedane in legno, su cui dovevano essere le statue, vuote.

Il reverendo e lo scaccino, riavutisi dal primo stupore, hanno fatto suonare a distesa le campane della chiesa, per annunziare il furto sacrilego.

La statua di San Modestino, che pesa da sola oltre 20 chili, e il cui valore artistico ed intrinseco è di molto superiore a quello delle altre due, fu fatta costruire nel XVII secolo, a proprie spese, da certa Maria Siccardi, gentildonna mercoglianese, per essere essa rimasta incolume dalla peste, che allora infuriava.

Intanto la Questura di Avellino, informata d'urgenza, inviava sul posto un commissario, un tenente dei carabinieri con alcuni militi, per iniziare le indagini.

Il commissario, giunto sul posto ha fatto sgombrare la chiesa dai numerosi accorsi, ed ha incominciato ad ispezionare il luogo. Ora, poichè la cappella, entro cui erano situate le preziosissime statue, era protetta da un robustissimo cancello di ferro, le cui chiavi, pare, fossero conservate dallo scaccino, l'ipotesi più probabile è che i ladri — secondo un precedente piano minutamente prestabilito — abbiano la sera avanti fatto nascondere qualcuno nella chiesa.

Questi, a notte avanzata, avrà aperta la porta segreta, che solo dall'interno della chiesa può aprirsi, e che non è stata trovata nè scassinata nè forzata.

Ciò fatto, essi hanno potuto lavorare indisturbati poichè la chiesa dista alquanto dall'abitato; a lavoro compiuto, naturalmente, avranno valicato il monte e si saranno incamminati verso Mugnano del Cardinale per poi proseguire alla volta di Napoli, o soffermarsi, secondo i loro piani, in qualche campagna isolata.

Intanto la P. S. ha operato nel paese diversi fermi di persone sospette.

Ciò che più meraviglia è che non è stato toccato il ricco tesoro della chiesa, che è rimasto intatto, e che facilmente si sarebbe potuto raggiungere, perchè trovavasi alle spalle delle statue ed è protetto da una debolissima porta.

Disastro ferroviario presso Benevento

NAPOLI, 13. — Un grave disastro ferroviario, che avrebbe potuto aver delle ben dolorose conseguenze, si è deplorato nei pressi della stazione di S. Lorenzo Maggiore, presso Benevento.

Il disastro si è verificato sugli scambi di uscita di S. Lorenzo e l'urto violentissimo è avvenuto fra i merci 770 e 718, provenienti il primo da Benevento e l'altro dalla stazione di Solopaca.

Evidentemente per un falso scambio i due convogli si erano immessi sullo stesso binario e poichè procedevano con molta velocità, le due locomotive si accavallarono e i vagoni si rovesciarono. Il personale pochi istanti prima che lo scontro si verificasse, resosi conto del pericolo imminente, poichè nulla vi era da tentare per impedire il disastro, si precipitava dai convogli riuscendo appena in tempo a mettersi in salvo.

Col treno di soccorso, oltre a numerose squadre di operai si sono recati sul luogo del disastro il capo compartimento delle ferrovie comm. Orilia e alcuni ispettori generali i quali, poichè i binari erano completamente ostruiti, hanno date disposizioni per la riattivazione del traffico col trasporto dei viaggiatori sulla linea Cancello-Benevento.

Il lavoro di riattazione della linea si è protratto per tutta la mattinata. Sappiamo intanto che una severissima inchiesta è stata disposta dal Ministro.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Una sera con Cesare Battisti

di ALFREDO PANZINI

Dieci e più anni oramai sono trascorsi dal giorno 20 aprile 1915 nel quale in Milano fu offerto un *banchetto in onore del dottor Cesare Battisti deputato di Trento*. Proprio così dice il cartocino della distinta che ancora conservo per religiosa memoria, ed era posato davanti ad ogni commensale.

Questo banchetto fu dato all'Albergo del Commercio o del N. 5, in Piazza Fontana, e la lista delle vivande suonava assai ricca e gaia: comprendeva anche *dindi e polli novelli al forno*, bardolino e champagne; e tutto questo per la somma di lire cinque, che anche allora fu giudicata, modesta: ma il miracolo era stato compiuto da un illustre cliente di quell'albergo, l'on. Agnelli (scomparso anche lui) che nascondeva sotto un sorriso beffardo la sua anima buona.

Poi veniva l'insalata primaverile. Già, eravamo in aprile! Ma ora *quel primaverile* mi suona come voce simbòlica: era la primavera d'Italia.

E dopo veniva un altro piatto: *bombe in sorpresa*.

Ah, quelle bombe in sorpresa! Molte bombe, infatti, da quel 1915 in poi!

Si trattava di un gelato, un curioso gelato con dentro certe fiamme che si accesero quando il gelato fu servito. Anche quel gelato era un simbolo: la fiamma che si sprigionava dal gelo.

Ma il pranzo, pure con quei titoli allegri, non si svolse per rumorosa allegria.

* * *

I giovani sui vent'anni che oggi esultano di questa Italia rinnovellata verso più alti destini non possono sapere certe cose; le potranno apprendere dai libri, ma questo non basta: bisogna averle sentite.

Tutti noi, e non i giovani soltanto, abbiamo oggi la percezione che per l'Italia stia per cominciare una novella storia, e che quella che un secolo fa fu chiamata dagli stranieri *la terra dei morti*, sia diventata la terra dei vivi, fin troppo vivi per certi signori; e che quello che dell'Italia il poeta aveva profetato: *una d'armi, di memorie, di sangue di cuore*, stia per avverarsi. Per queste ragioni molti oggi dicono: « Non ne vogliamo sapere della storia vecchia, quando si prepara la storia nuova ».

E allora parliamo pianamente e con limitazione della vecchia storia.

Negli anni che precedettero l'anno 1915, le dimostrazioni di amore alla Patria, anche se modeste, anche se non clamorose, non incontravano come avviene oggi il favore generale; « fantasmi del quarantotto! » si diceva con sufficenza altezzosa, oppure: « Idee superate! ».

* * *

Il preoccuparsi dell'avvenire della Patria non era ritenuto documento di troppo brillante ingegno. La Patria era per molti, nati in Italia, tutto il vasto mondo; e nel tempo stesso la patria era Peretola. E se Peretola conosceva il vasto mondo, Peretola non conosceva l'Italia. Una concezione eroica della vita sembrava alle persone gravi di positivismo allontanarsi in modo riprovevole dal modello conclamato dell'uomo normale, utilitario pacifista. La cultura quanto meno era italicamente umanista e quanto più era grettamente tedesca, tanto più era coronata di alloro italico.

E quanto all'Austria che dire?

L'Austria nel 1915 non era più l'Austria imperiale di cui le cinque vocali volevano significare: *Austriae Est Imperare Orbi Universo*; e nemmeno era l'Austria felice: *gerant alii bella, tu felix Austria, nube*.

E nemmeno era l'Austria, uscita trionfatrice terribile dalle guerre napoleoniche, così potente da potere a suo libito fare mercato dei popoli. Tragico destino gravava oramai su l'Austria.

Ma per un errore di prospettiva, per i dolori sofferti dai padri e tramandati ai figli, per le esacrazioni da generazione in generazione, l'Austria si presentava ancora col volto grifagno del tempo in cui l'Italia era in sua balìa. Troppe umiliazioni ancora l'Italia risorta aveva sopportato con pazienza che nulla aveva a che fare con la pazienza cristiana; a troppe umiliazioni l'Italia stessa era andata incontro perchè questo fantasma di un'Austria ultrapotente non persistesse nella mente dei giovani.

Perciò la guerra contro l'Austria si presentava (all'infuori di ogni opportunità politica) come una suprema necessità di liberazione, liberazione non soltanto di Trento e di Trieste, ma liberazione di noi stessi contro noi stessi.

Ed era un socialista (anche questo pare simbolo), era un Uomo nella pienezza della virilità, nel fulgore delle forze, che in quella sera ci apparve, e senza parlare pareva dire: « io sono pronto a morire per l'Italia ».

Dove avevo io visto altra volta Cesare Battisti? In un ritratto.

Un volto un po' scarno, amaro, di sfida; occhi intenti. Un cappelluccio tondo buttato all'indietro, con davanti un aureola di capelli arruffati alla brava; baffi cadenti e pizzo: cravatta svolazzante alla rivoluzionaria; e sotto stava scritto: « *dottor Cesare Battisti deputato socialista, rappresentante la città di Trento (Austria) editore tipografo e direttore del « Popolo » giornale socialista quotidiano di Trento*.

Ed ora quest'uomo apparve a capo della tavola: testa scoperta, austeramente, quasi sacerdotalmente vestito di nero. Alto sereno di una serenità raccolta e quasi presaga della sua fine. E accanto a lui, una donna modestamente vestita (la sola donna fra tutti quei giovani). Pareva dalla dolcezza rassegnata del volto che ella sapesse quale sorte si preparava, e pur sapendo, dicesse: « il sacrificio si compia ».

Cesare Battisti in mezzo alla vivacità dei commensali, se ne stette assorto e pensieroso.

Verso la fine del banchetto si levò, parlò con altissima nobiltà, ma con pacata parola. L'emozione in fine lo travolse: travolse un po' tutti.

Fu una serata indimenticabile; molto ordine, fraterna serenità sotto un presentimento di tempesta. V'era dell'agape cristiana dei primi tempi. Una sensazione indimenticabile: aleggiava nell'aria qualcosa che non saprei dire dove e in che risieda: l'Italia.

Grida di evviva e di abbasso ce ne furono, ma ben poche.

Parole di odio nessuna.

Teodoro Moneta, ottantenne, patriota e garibaldino, poi votato all'idea della pace, e poi voltato verso la guerra, appariva infuocato nel volto perchè spenti per sempre erano gli occhi dove si accendono le fiamme. Parlò, e parlando girava agitando il pappafico bianco, ed il soprabito nero, dalla parte opposta ai commensali. Lo si udiva proferire: Garibaldi, Garibaldi! Un caro giovane rigirava dolcemente il povero cieco verso il pubblico. Uno spettacolo cómico, ma veniva da piangere, perchè quel nome di Garibaldi pareva ricongiungere la storia d'Italia, là dove essa si era spezzata.

Triestini e trentini, fiore di giovinezza e profughi come il Battisti dall'Austria, furono ammirabili. Una strana sensazione mi produceva il loro accento. L'accento italico sembrava venir da lontano, dalle rive dalmate, dalle rive istriane, dalle vette trentine, come dominato da infiltrazioni tedesche, come umiliato dalla servitù. Ora prorompeva indòmito.

Il giovane Gualtiero Castellini (gentil sangue lombardo, spento poi in Francia nel 1918) alto, in piedi, aristocratico, vestito da ufficiale, mi parve che avesse come una lagrima. Parlava per quella, e diceva con quella sua lacrima cose che la montura militare gli vietava di dire.

Io ripensavo a Giosuè Carducci e mi pareva che in quella sera fosse il vivo in ispirito. Una forza ineluttabile prorompeva dalla profondità della storia, e spingeva verso la guerra.

— Ma se quell'Uomo — domandai additando Battisti — cadrà in mano dell'Austria, quale sarà la sua fine?

La fine di Pier Fortunato Calvi, la fine di Tito Speri.

E mi apparvero fiammanti le parole dell'Evangelo: « è necessario che un uomo muoia per il pópolo ».

E fu non di uomo soltanto, ma di tutto un popolo il lavacro del sangue.

ALFREDO PANZINI

Poeti allo specchio

Parodie di Luciano Folgore

Il primo volume di parodie di Luciano Folgore si intitolava, come tutti sanno, *Poeti contro luce*. Gli è che conteneva le più o meno discrete deformazioni di poeti di un notevole calibro — c'erano Carducci, d'Annunzio, Pascoli, e contemporanei —; e a scoprirne umoristicamente gli aspetti parodiabili occorreva illuminarli in maniera diversa dalla normale, far sì che il giuoco delle luci cadesse ad arte su certe loro parti piuttosto che su altre, in modo da svelarne le debolezze. Del successo riportato dal Folgore con questo suo metodo, ch'era una critica vera e propria, a cento volte più divertente ed efficace della critica solita perchè fatta da un artista, non è a dire: quel volume è popolarissimo.

Ma ecco che lunedì prossimo, pei tipi del Campitelli di Foligno, Luciano Folgore pubblicherà un altro volume, il quale contenendo le nuove parodie dei poeti e poetini ultimissimi, compirà il quadro della poesia contemporanea italiana. Ma ahimè! Questa volta il volume s'intitola *Poeti allo specchio*: perchè non c'è stato bisogno di metterli contro luce: è bastato rifletterne i lineamenti sopra una superficie brillante che li rispecchi con fedeltà, e l'effetto umoristico viene da sè.

Il nuovo volume contiene dunque parodie di Marinetti, Papini, G. P. Lucini, Gozzano, Soffici, Aleramo, Vivanti, Da Verona, Guglielminetti, Buzzi, Térésah, Govoni, Onofri, Corazzini, Negri, Zucca, Ungaretti, F. M. Martini, Moscardelli, Palazzeschi, A. S. Novaro, Moretti e dello stesso Folgore.

Possiamo offrirne alcune fin da oggi, per gentile concessione dell'autore, ai nostri lettori:

DAL SEGNALIBRO DI MARA
(Parodia di Ada Negri)

Ho la carne congelata, ma il tuo affetto è un termosifone, o Amato.

Mi cucisti un copribusto di luce senza orlo a giorno, nè sopraggitto, o Magnifico Signore.

Venisti con la valigia dei sogni e ne cavasti una spazzola di tartaruga ideale pei miei capelli arruffati, o Grande Compagno.

Il tuo passo non s'ode, forse non c'è, può darsi che tu stia fermo, ma io ti sento lo stesso, o Camminatore.

Mi dicesti con voce di serafino: « Buona notte » io ti risposi: « Altrettanto » e queste grandi parole si scolpirono nel silenzio delle sei e tre quarti, o Architetto.

Restammo nel buio a guardarci, ma se anche ci fossimo voltate le spalle credo che ci saremmo visti ugualmente per un divino strabismo, o Amico.

Prendemmo una lampada d'oro con olio canforato e andammo a fare frizioni al livido corpo dell'ombra, o rude Infermiere.

La tua mano fu una mano, il mio braccio fu un braccio, il nostro naso fu un naso e con essi vivemmo in corpore vili, o Fratello.

Tanta fu la dolcezza di quel colloquio a bocca chiusa, che anche i miei piedi furono dolci in quell'ora.

Gli alberi stavano immoti perchè non c'era vento.

Tu mi chiedesti con infinito languore: Come va la salute?

Io ti risposi estasiata: Così così. E a casa?

E tu di rimando, come se ti parlasse dentro un angelo: « Non c'è male. Abbiamo trovato la donna! ».

Tutto ciò che ci dicemmo fu parimenti squisito e conchiudemmo: « A domani per continuare il discorso ».

O Sposo, o Fratello, o Magnifico Signore, o Tutto di Tutti, o eccetera eccetera,

questa è la vita di Mara, laccata di dentro e di fuori dalla vernice a copale della sua strana poesia.

Questo è il già detto e il non detto, il presso a poco e il travisto del nostro impermeabile Amore,

e in quanto a capirci, basta il silenzio... e la mossa.

ELEGIA PROVINCIALE
(Parodia di F. M. Martini)

Fausto Maria, Fausto Maria Martini,
dolce nome di un tempo provinciale,
con le chiese che avevan sulle pale
bei freschi di Madonne e Serafini.

Fausto Maria, che odor di dormitorio!
Mi sembra di tornare in un collegio
coi letti in fila, e col ritratto regio
che assomigliava quasi a Re Vittorio.

Tu eri già poeta adolescente
e la sera da sotto le lenzuola
ruvide ascoltavam la tua parola
che ci addormiva deliziosamente.

Tu cantavi le belle passeggiate
lungo le vie di circonvallazione
e le mutande stese ad un verone
e tante e tante cose sciorinate.

Poi ti pigliava la melanconia
per esser nato in una gran città,
e ce l'avevi un poco col papà
che non ti mise nome Geremia.

Ma uscito dal collegio solatio
fosti dal palcoscenico sedotto;
oh il Giglio nero! *Ah quel tuo* Fiore sotto gli occhi *e il* Fanciul che cadde *nell'oblio!*

Dopo venne il romanzo interiore
ch'è una cosa che palpita, che va,
e vedemmo la tua Verginità
nelle mani di tutte le signore.

Però la poesia dei primi giorni,
ch'era così crepuscolareggiante,
oggi, non so, veduta da distante
par che vada in provincia e che ritorni.

Ritorni e porti un senso sconsolato
di lampade a petrolio, l'aria vana
dei fior d'arancio sotto una campana
di vetro, qualche uccello imbalsamato,

e un fil di Fausto, un'ombra di Maria,
un poco di Martini in dolce posa
dipinti sulla carta polverosa
dei paralumi della poesia.

L'INTESA
(Parodia di Annie Vivanti)

How do you do? *Tutto il mondo è paese*
ma la vita è più grande, io ben lo so,
e questo canto amaro sa l'inglese
che scioglie il nodo che il mio cuor legò.

Annie... trent'anni... nevermore, hélas...
batte il ramo fiorito alla finestra,
Liverpool, Liverpool *tener la destra*
sul rettifilo dell'eternità.

What do you mean? *Ma nulla. Il verso mio*
è una romanza che suona laggiù,
dei passi sulla sabbia dell'oblio,
meglio il romanzo che dice di più.

Circe... porci rimedio, la Tarnowska...
Divoratori (o piccola Vivien!),
Naja Tripudians, se la vita è fosca
morfinizzare l'anima convien.

Su via, col pudding *dei miei versi in cielo*
vado a offrire da cena al buon Gesù
— Che bel pasticcio! — egli sussurra anelo
ma poi l'annusa e mormora: Thank you!

Thank you, thank you, *tutto il mondo è paese*
ma la vita è più grande, oh ben lo so!
e questo canto amaro sa l'inglese
che scioglie il nodo che il mio cuor legò.

L'IMPORTO SEPOLTO
(Parodia di Giuseppe Ungaretti)

Oggi è sabato,
domani
sarà
domenica
poi, lunedì:
sempre così
e non da ieri.
L'ho detto.
Ora
me ne vado
a letto
volentieri,
perchè
sono stanco
di questi
grandi pensieri.

Il mondo divertente

Quanto vale un polso?

NEW YORK, 9.

E' proprio vero il detto che «quando si chiude una porta Iddio apre un portone». Lo ha provato ora miss Maria Service, una brava e valorosa dattilografa, che in un accidente automobilistico ha avuto il polso lussato in modo da non permetterle più non solo di muovere agilmente le dita sulla tastiera alfabetica, ma nemmeno di poter più esercitare il suo mestiere.

Una bella ragazza che abbia buona volontà, può avere altre risorse, ma Maria Service ha preferito rivolgersi al Tribunale per la liquidazione del danno da lei sofferto, appoggiando la sua domanda d'indennizzo con un certificato medico dal quale si rilevava che la mano sarebbe rimasta anchilosata e quindi inetta al lavoro.

Fatto il conto di quanto ella guadagnava e avrebbe potuto guadagnare la brava Maria aveva domandato un compenso di un milione di dollari: ma il Tribunale, più equanime, ha ridotto la cifra a 637.487 dollari, comprese le spese... E la riflessione viene di conseguenza: chi è che a queste condizioni non si farebbe lussare un polso? Senza dire che, con quel po' po' di dote, onestamente guadagnata, non sarà difficile alla ex dattilografa d'essere prescelta a consorte da qualche principe della vecchia Europa a cui sia rimasto il blasone un poco stinto delle avite dorature.

Un bambino fenomenale

NEW YORK, 9.

Da una cittadina del Kentuky (Nicholas Country) viene la notizia che colà vive un giovane essere, tale Stanley Tailor, che ha raggiunto il peso di circa 50 chili. La notizia non dovrebbe apparire molto straordinaria, essendo questo peso normale di una giovinezza ben portante. La straordinarietà della notizia però sta nel fatto che Stanly Tailor non ha che tre anni e mezzo di età e possiede una forza tale da competere vittoriosamente con compagni di 15 e di 18 anni, ai quali riesce a comandare autoritariamente, costringendoli sempre a piegarsi ai suoi voleri.

Una volta un fenomeno di questo genere avrebbe potuto fornire un numero di curiosità in una baracca di saltimbanchi tra la donna cannone e l'uomo serpente. Ma i tempi ora volgono ad altro e due o tre case di produzione cinematografica si stanno contendendo a suon di dollari il fenomenale bambino, offrendo dei contratti per un lungo periodo di anni, convinti tutti che col crescere in età egli dovrà dar dei punti anche a Maciste che pure, anche qui, ha raggiunto una certa celebrità.

Il volo italo-norvegese al Polo

L'*Agenzia di Roma* informa che per rifornire il Dirigibile N. 1 durante la spedizione al Polo Nord sono stati preparati 75 mila metri cubi di gas idrogeno purissimo compresso in oltre 6 mila bombole di acciaio alla pressione di 150 atmosfere.

Direttore di Banca
che si appropria di tre milioni di franchi

PARIGI, 13.

Il *Petit Journal* ha da Lione: La Direzione della Banque Lyonnaise ha denunciato il vice Direttore della Banca stessa che in tre anni si è appropriato di tre milioni!

RESIDUI DEL VECCHIO CARNEVALE

(Disegno di Amerigo Bartoli)

NOTE PARIGINE

Si discute su un delitto passionale - Una frase di M. Prevost - In difesa delle mogli infedeli

PARIGI, febbraio.

(fra' scar). *Il fattaccio è successo già da un po' di tempo. Ma l'ardore con cui se ne continua a discutere aumenta di giorno in giorno. Si tratta di una storia molto semplice e di genere universale. Uno dei più ricchi commercianti di Parigi, proprietario di parecchi e grandi negozi di gioielli e rarità, un bel giorno ha avuto dei sospetti sulla giovane moglie, della cui bellezza ed eleganza si dicono meraviglie; ha cominciato a tenerla d'occhio, si è informato, la ha seguita, è riuscito finalmente a sorprenderla in una garçonniere, insieme con un valoroso aviatore. Quel che sia avvenuto fra i tre, appena si sono trovati l'uno in presenza degli altri, non si è potuto ancora bene stabilire. Fatto sta che la scena si è risolta tragicamente con alcune revolverate sparate dal marito contro l'aviatore, il quale è caduto fulminato.*

Questo episodio che nella nostra Italia, patria di uomini gelosi, sarebbe passato come cosa da considerarsi già giudicata con relativa assoluzione e lodi ed applausi universali per il marito, qui invece ha prodotto un profondo stupore e un'ondata di indignazione popolare.

La signora, la cui origine è meno brillante del suo passato recente, e che fu già impiegata presso il commerciante in parola, cui ella col suo fascino impareggiabile era riuscita a far girare così bene la testa da indurlo a sposarla dopo averlo fatto divorziare dalla sua prima moglie, risulta in condizioni di superba agiatezza. Si dice che ben centomila franchi al mese le passasse come appannaggio il bravo uomo innamorato, nonchè due magnifiche automobili e numerose persone di servizio. Ora ella vive appartata in un malinconico quartierino presso Notre Dame de Lorette — la bien nommée, come ha commentato argutamente un confratello — e mentre medita dolorosamente sulle spaventevoli insidie del piccolo Dio faretrato, è circondata dalla simpatia delle belle parigine.

Ma tutto l'odio è per il marito il quale, per una causa come questa, se non futile cioè, certo troppo comune, non ha esitato a sopprimere un eroico combattente. Lo sciagurato ora cerca di scolparsi e dice che se ha ucciso ciò non è stato perchè così fosse nelle sue intenzioni, ma perchè l'aviatore, appena l'ha visto, gli ha dato alcuni formidabili pugni sulla testa. Sarebbe stato costretto a difendersi, allora, e nella colluttazione, sarebbero partiti quei fatali colpi di pistola. E poichè gli amici dell'ucciso hanno continuato a protestare e a dire che questa era una fandonia con la quale l'omicida non faceva che aggravare la propria posizione morale, costui ha domandato ed ottenuto una perizia medica. Ora la perizia ha potuto accertare che il marito ha effettivamente la fronte piena di bernoccoli. I quali, data la situazione, dovrebbero sembrare più che normali, ma che all'esame della logica sono passati per tracce di pugni sonati già all'arrabbiata.

* * *

Poi, come dicevamo, sono cominciati i commenti. Qualche giornale ha perfino proposto un referendum agli scrittori e ai psicologi più insigni, nonchè ai lettori, perchè si pronunciassero in merito al delitto passionale. In quale caso al marito offeso si può perdonare l'uccisione dell'amante? E tutti hanno negato questa possibilità. La risposta più saggia che si è avuta è stata quella di Marcel Prevost il quale ha detto: « Possono esservi delle circostanze attenuanti per un omicidio passionale; non vi sono mai scuse a un omicidio, qualunque esso sia ».

In modo somigliante si sono espresse molte amabili signore del mondo intellettuale, e fra esse una pittrice, per la cui delicata bellezza non troverò mai gli elogi sufficienti, ha detto che ella ha una terribile paura dei ragni, e pure non ne uccide mai nessuno, tanto ha orrore della strage: è mai ammissibile allora che un marito uccida l'amante della moglie?

Più sagge invece ci sembrano alcune signore le quali commentando il tragico episodio hanno detto che ora è inutile cercare dove è il torto e dove la ragione, e che la colpa in questi casi è tutta delle... concierge! Una brava concierge infatti, la quale ha nel suo stabile garçonnières, deve stare molto attenta a chi entra nel portone, e deve avere soprattutto il fiuto necessario per identificare i mariti.

* * *

Ma, se tutto ciò non bastasse, c'è stata anche una conferenza di M.me Madeleine Chaumont alla « Salle Comoedia » sullo stesso soggetto. La conferenza, sia per le cose che sono state dette, sia per la qualità del pubblico, composto per la maggior parte di bellissime signore, è riuscita deliziosa. La esimia conferenziera si era proposta di dimostrare che la moglie infedele non è colpevole, e, a giudicare dall'interesse e dal consenso con cui il pubblico la ha seguita, bisogna ritenere che ella sia riuscita pienamente allo scopo.

« Chi è senza peccato scagli la prima pietra! » ha cominciato ella a dire. E' una frase meravigliosa questa, nella sua evangelica potenza, la quale fa sempre un certo effetto. Tuttavia essa — e ciò lo aggiungiamo noi — corrisponde esattamente a quest'altra: se tutti i mariti traditi facessero così, ecc. ecc... Gli uomini presenti perciò — non molti come s'è detto — si sono subito domati, e con grandi movimenti del volto e delle mani hanno fatto capire che erano assai d'accordo con la conferenziera.

La quale esaminando i diversi casi di infedeltà coniugale, con molta perspicacia ha detto che le mogli tradiscono i mariti o perchè non sono più amate, o perchè non amano più, o perchè sono troppo nervose, o perchè s'annoiano, o per snobismo, o per amor del pericolo. Infine, grande conforto questo per l'altro sesso, ha detto che l'uomo tradito è il più felice di tutti. Non è mai spiato, non è mai sospettato, l'indulgenza e il buon umore sono di regola con lui. La moglie che ama, invece, è tirannica, gelosa, e non dà mai della gioia. Se poi l'uomo non l'ama più e la tradisce, le rende la vita disgraziata e insopportabile.

Quando la conferenza è terminata, le signore che affollavano la sala hanno battuto le mani freneticamente aggiungendovi delle grida di entusiasmo. Gli uomini presenti, sul momento un po' imbarazzati, hanno poi subito pensato che bisognava fare altrettanto. Ed hanno applaudito anche loro fragorosamente, con sorrisi cordiali ed espressioni di gioia. Si è notato però che quelli fra essi che erano ammogliati avevano tutti avuto cura di far scomparire in tempo l'anello coniugale. Un po' di coerenza, infatti, non nuoce mai.

Riviste

« La Fiera letteraria »

E' uscito, il settimo numero de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali: *Lorenzo Montano*: La Critica e i dilettanti. — *Francesco Chiesa*: Giorno di Grazia. — *Sisifo*: Fatti del giorno - Una vita di Battisti. — *Cesare Angelini*: Il Segno della Croce. — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (11. puntata). — *Giovanni Orsini*: Cristoforo Gluck e Ranieri Calzabigi - Guglielmo Ferrero: e il suo romanzo. — *Claudio De Mohr*: Emilio De Marchi. — *Riccardo Bacchelli*: Le prime rappresentazioni milanesi. — *Andrea Ferretti*: Eino Leino, ultimo dei rapsodi. — *Ettore De Zuani*: Libri di Spagna. — Seguono poi le varie rubriche (I Libri della Settimana. Informazioni bibliografiche, la Fiera del Bibliofilo, la Borsa, Cambusa, ecc.) e un notiziario degli avvenimenti artistici letterari internazionali.

CRONACA DI ROMA

Le cause della criminalità
nella prolusione di Enrico Ferri

Ha avuto luogo oggi, nell'Aula Magna della R. Università, la prolusione del professor Enrico Ferri al suo Corso di Sociologia Criminale, istituito presso la nuova Facoltà di Scienze Politiche.

Una folla di studiosi presenziava alla importante riunione scientifica. Scusati con nobili parole di plauso S. E. il Ministro Rocco e l'on. Casertano. Fra i presenti il Magnifico Rettore prof. Del Vecchio, S. E. De Stefani, preside della Facoltà di Scienze Politiche, i proff. Ottolenghi, Bonanni, Perez Buenon, Kazahaya dell'Università di Kyushu, Manfroni e moltissimi altri.

L'oratore ha tracciato con linee decise e vivaci il posto che occupa, nel confronti del diritto penale, la sociologia criminale nel quadro delle scienze sociali, ed ha rilevato come opportunamente la Facoltà di Scienze Politiche abbia istituito il corso di sociologia criminale. Poichè il delitto studiato un tempo come un puro fenomeno giuridico astratto, è ormai, per opera specialmente della scuola italiana, anche oggetto della scienza sociale. Onde la sociologia criminale comprende in sè il diritto penale, come una sua branca, ma dà luogo alla distinzione — in rapporto alla delinquenza — fra problema giuridico e problema politico-sociale.

A molte domande, originate dallo studio politico-sociale del delitto, invano la società, bisognosa di difesa, attenderebbe la risposta dagli studiosi del diritto puro. Distribuzione della delinquenza in diversa misura numerica fra i vari Stati, in diversa entità qualitativa nelle varie parti di un solo Stato (ad es. reati di sangue prevalenti nel Mezzogiorno d'Italia e reati contro la proprietà nel Settentrione), distribuzione qualitativa dei reati nelle stagioni dell'anno (in estate prevalenza dei reati di sangue), caratteristiche dei delitti così detti endemici (ad es. l'abigeato in Sicilia, e anni or sono il brigantaggio), diversità fra la delinquenza dei grandi centri agglomerati e i centri rurali. Ecco tutti i problemi che attengono alle cause generatrici della delinquenza, che hanno quindi una importanza vitale nella lotta contro la criminalità, ma che sconfinano dal puro studio tecnico del diritto.

E lo studio di questi problemi politico-sociali cui dà luogo il delitto portano a scoprire le vere cause della criminalità ed a sfatare i pregiudizi che portano la difesa dello Stato su di una falsa strada.

Così lo studio sociologico del delitto ha dimostrato erroneo il principio che l'andamento della criminalità dipendesse dalla intensità delle pene comminate, ed ha rivelato che in gran parte delitto e severità di sanzione sono termini indipendenti. La criminalità ha leggi proprie, studiare le quali è pure un problema politico-sociale.

Non sono le esecuzioni sommarie, che hanno fatto scomparire dall'Italia il brigantaggio; non sono le molte fucilazioni che hanno fatto scomparire nel nostro esercito il fenomeno criminoso del misdeismo; non le più severe sanzioni di legge che hanno in gran parte domato il delitto di abigeato. Ma la ferrovia che ha attraversato le foreste; l'opera provvida di selezione fra i coscritti, che ha allontanato dall'esercito gli anormali psichici; e l'opera salutare di risanamento e bonifica delle nostre terre.

Così emerge come la difesa sociale verso il delitto debba assumere due forme: la forma repressiva, e la forma preventiva, per la quale occorre che lo Stato conosca la criminalità nelle sue cause, quali vengono studiate e scoperte con i nuovi metodi che ha offerto la scienza italiana creata da Lumbroso e dai suoi allievi.

Le statistiche ci indicano come, se in tutti i paesi civili (tranne l'Inghilterra) la criminalità, nel suo complesso rivela un aumento, tuttavia negli stessi paesi civili (ad esclusione solo del Nord America) la forma atavica sanguinaria, di criminalità è in costante diminuzione. Ciò si rivela specialmente in Italia, ove dal 1875 al 1923 gli omicidi giudicati sono diminuiti circa di due terzi. E ciò nonostante l'abolizione della pena di morte. Il che prova ancora luminosamente che non è necessaria la pena di morte, perchè uno Stato possa mantenere intatta la sovranità della legge, mentre sono le civili forme legislative di prevenzione contro la criminalità che costituiscono conquiste decisive e benefiche per la difesa della società.

La prolusione del prof. Ferri ha tracciato così le linee del corso, il quale avrà un grande interesse per la preparazione degli studiosi della Facoltà Politica al trattamento dei problemi che più urgono per il benessere sociale.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

La Società Generale Elettrica dell'Adamello, Anonima con Sede in Milano, ove venne costituita nell'aprile 1907, avente un capitale di L. 300.000.000 interamente versato, ha chiesto a questa Camera che le sue azioni del valore nominale di L. 200 e venale di L. 250 cadauna, nonchè le sue obbligazioni 4 1/2 % e 6 % di nominali di L. 500 e venale rispettivamente di L. 400 e L. 435 siano ammesse alla quotazione ufficiale di questa Borsa Valori.

Roma, 8 febbraio 1926.

Il Commissario Governativo:
A. FORTUNATI.

Il Segretario Generale:
E. SETACCI.

Complicazioni carnevalesche
Una scena piccante dinanzi all'Acquario romano

— La signora, per divertirsi ha bisogno di andare al veglione! — così diceva, sghignazzando, la notte scorsa, un giovane, elegantemente vestito a una bella signora, che saliva in automobile dinanzi all'Acquario Romano, dopo il Veglione dell'Ippica. Al che la signora ha risposto: — E' inutile che fai tanto l'ironico! Fra di noi ormai si è messa la legge e basta!

Partito l'automobile e allontanatosi il giovane, sono stati vari e animati i commenti intorno alla piccantissima scena.

Su di questa abbiamo fatto nostre particolari indagini e siamo venuti a conoscenza del motivo che l'ha originata.

Il gentiluomo e la signora son marito e moglie e appartengono alla nostra alta borghesia industriale. Un doveroso riserbo ci vieta per ora di dirne il nome.

Ecco intanto il retroscena di quanto il pubblico vide e sentì dinanzi all'Acquario Romano. La signora aveva divisato di prender parte a tutti i migliori Veglioni della stagione. Il marito le fece osservare che per divertirsi non era necessario andare al Veglione, ma bastava acquistare per 25 centesimi l'ultimo numero del *Travaso delle Idee*. La giusta osservazione sollevò lo sdegno della signora, la quale abbandonò il tetto domestico, su due piedi.

Ora fra i due coniugi sono in corso le pratiche per la separazione legale.

Ardea — Domani visita al «Passetto» che congiungeva, prima del '70, il Vaticano con Castel S. Angelo, con illustrazione del Generale Borgatti. Appuntamento all'ingresso di Castel S. Angelo alle ore 15,30.

Il Governatore di Roma
per la coordinazione della lotta antitubercolare

Il Governatore di Roma sen. Cremonesi ha emanato una deliberazione con la quale viene istituita una Commissione per il coordinamento della lotta antitubercolare.

Già è nota l'azione spiegata dal Comune per questa lotta. Ma occorreva oramai un programma che riunisse le varie fonti e le varie energie perchè il rendimento fosse adeguato allo scopo e l'indirizzo risultasse codificato dalle speciali competenze. La lotta antitubercolare dovrà avere l'importanza che i nuovi destini di Roma le assegnano: dalla profilassi, ai sanatori, all'assistenza all'infanzia, alle cure marine e specialmente tutto il campo dell'assistenza domiciliare dovrà essere battuto con criteri organicamente scientifici.

Il sen. Cremonesi non può aver quindi che il plauso di quanti seguono i suoi sforzi per lo sviluppo della lotta antitubercolare per questo passo definitivo. La Commissione, composta con rigido e saggio criterio, dà sicuro affidamento di risultati fecondi.

Essa è stata così composta:

Presidente, il Governatore; membri: prof. Pediconi, Rettore per l'Igiene; senatore Marchiafava, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità; prof. Ascoli, della Clinica Medica di Roma; conte Messea, Direttore generale della Sanità; professor Angelini, del Sanatorio Umberto I; sen. Iudri, della Cassa Nazionale Infortuni; comm. Calza Bini, delle Case Popolari; prof. Pecori, della Direzione Ufficio d'Igiene di Roma; prof. De Rossi, medico capo agl'Infortuni; avv. Bruni, capo dell'Ufficio di Amministrazione dell'Igiene; prof. De Benedetti, medico capo dell'Istituto Antitubercolare.

La Commissione potrà aggregarsi un segretario.

Il Re alla Mostra Montani

Accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo generale Cittadini, S. M. il Re, si è recato questa mattina, alle 9, a visitare la mostra del pittore Carlo Montani.

Alla porta del Teatro Nazionale erano a riceverlo oltre all'artista, l'ordinatore delle mostre di *Fiamma*, Guido Guida e il comm. De Simone della Direzione del Teatro.

Il Sovrano si è trattenuto a lungo nella sala dell'esposizione, rivolgendo al Montani espressioni assai lusinghiere, sull'opera da lui compiuta. Ammirando in modo particolare oltre alle visioni fiorite di Roma, i due quadri del Lago di Nemi che figurano alla mostra, ha accennato con vivo interesse al progettato ricupero delle navi sommerse augurando che il fatto possa presto essere una grandiosa realtà.

Il Re terminato l'esame delle opere ha stretto cordialmente la mano al Montani manifestandogli la lieta impressione dell'animo suo.

All'Associazione ferrovieri fascisti

Nel salone delle Conferenze dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti ha avuto luogo una simpatica cerimonia per la consegna delle insegne della Commenda a Riccardo Barisonzo, valoroso Segretario Politico della Sezione Ferrovieri Fascisti di Roma.

Il Segretario Generale comm. Ceresini pronuncia un breve e nobile discorso mettendo specialmente in rilievo l'opera modesta ma sempre attiva e fattiva data dal Barisonzo nella sua qualità di Segretario Sezionale.

Salutato da applausi scroscianti Italo Fochi, legato da vecchi vincoli di fraternità e di cameratismo con Riccardo Barisonzo, si dice lieto di trovarsi assieme ai ferrovieri fascisti che rappresentano la forza più cospicua e più disciplinata del Fascismo.

Il Segretario Generale aggiunto comm. Lufrani, affermando che il Barisonzo è uomo adatto a coprire un posto di battaglia quale quello di dirigente la Sezione Romana rievocò la figura del Barisonzo quando chiamato dalla sua fiducia ad assumere la dirigenza seppe dar prova non comune di fedeltà e alta capacità organizzativa.

Segue poi il Delegato Compartimentale di Roma cav. uff. Tucci, il quale affermando la solidarietà con l'amico Barisonzo dichiara di aver potuto constatare che l'azione di questo non si è limitata solo a Roma.

Il comm. Barisonzo, vivamente commosso per le dimostrazioni di simpatia fattegli, ringrazia tutti gli intervenuti alla cerimonia in suo onore, ed a tutti si rivolge dichiarando che la sua opera si è sempre ispirata all'unico fine che è il trionfo dell'alta idealità fascista.

Rivolgendosi poi al comm. Ceresini, propone, fra gli applausi di tutti, che al Segretario Politico del Fascio Romano venga consegnata *ad honorem* la tessera dei Ferrovieri Fascisti.

Le ripercussioni romane della chiaroveggenza del "Monco,,

Confesso. Stanotte ho sognato il «Monco» l'uomo portentoso che tra qualche ora dovrebbe aver arricchito un buon quarto del popolo italiano. Ed ho sognato, il «Monco» in un magico regno di felicità e di gioia nel quale anche le più vili cose erano fabbricate d'oro...

Che volete? Ieri sera dopo che il telegrafo ebbe recato i famosi numeri, dopo aver ascoltato per una buona mezz'ora le complesse combinazioni che occorreva fare per vincere sono sgattaiolato di redazione diretto al più vicino *botteghino*.

Lo scopo era evidente: con i due ambi, il certo e l'incerto cercavo di ghermire la fortuna offrendo il modesto contributo d'uno scudo alle capaci casse del Ministero delle Finanze.

Ero convinto di essere tra i primissimi possessori dei numeri... *buoni* e di poter sostenere un ruolo di prim'ordine.

Rinunzio a dirvi del botteghino: il solito bancone a squadro, la ruota con i 90 numeri, gli stereotipati cartelli degli ambi e dei terni di settimana, il polverino in funzione di carta assorbente per le giocate.

Soltanto invece del solito paio di *travets* dalle mezze maniche di *satin* e dalla eterna aria sconsolata, due *maschiette*, tanto agghindate all'ultima moda da aver perfino i capelli alla *garçonne*.

Il contegno s'impone: spiego con sussiego il foglietto con i quattro numeri, cerco di spiegare ma prima ancora che abbia finito ho dinanzi a me le due giocate per la ruota di Napoli con i due ambi naturalmente giocati a secco.

— Sa, azzardo, sono i numeri del monco... quello di San Ferdinando di Puglia.

— Proprio vero; saranno due ore che non ne scriviamo di altri...

Due ore? ma come? il nostro inviato speciale ha detto di aver fatto un vero *tour de force* in fatto di velocità... E poi la *Tribuna* che reca i numeri non è ancora in vendita...

Una delle *maschiette* che deve aver compassione della mia faccia mi consiglia:

— Si trattenga dieci minuti e vedrà...

Accetto l'invito e mi accomodo in un angolo rifacendo tra me i conti di una eventuale vincita.

Entra una donna, una popolana, che sicura di sè, avanza verso il bancone ed a voce alta scandendo le parole dice: 33, 48, 24 e 59; due ambi, a secco per Napoli; 10 lire a giocata.

Azzardo una domanda:

— Sono i numeri del *Monco* vero? ma come li ha avuti?

La popolana mi squadra per un momento e sorridendo:

— *C'avemo mannato uno apposta in Puja; puro noi c'avemo l'inviato speciale...* Ha telegrafato alle quattro ma abbiamo aspettato che ci mandasse la conferma...

La brava donna mi spiega così, che mediante una ben ripartita contribuzione, ella ed un certo numero di amiche avevano messo insieme i fondi mediante i quali un comune conoscente, uomo fidato e sicuro si era spinto sino a San Ferdinando per essere pronto a telegrafare alle sue corrispondenti i numeri fatitici.

In sostanza un servizio perfettamente organizzato secondo i più moderni concetti del giornalismo e del *reportage*.

Mentre il discorso continua da parte della mia loquacissima informatrice entrano nel botteghino altre persone: un vecchietto, un ragazzo, una signora abbondantemente impellicciata. Tutti con i due ambi che molti per precauzione giocano per tutte le *ruote*. Non si sa mai: un errore di calcolo...

Bisognerebbe forse, descrivere uno per uno questi persecutori della fortuna perchè ciascuno di essi ha un atteggiamento caratteristico, da quello che entra timidamente con un foglietto su cui è scritto tutto il piano della giocata, a quello che irrompe nel botteghino con aria baldanzosa e fiera sicuro come colui che a *tresette* abbia una napoletana quinta e tre tre.

E poi le donne: giovani e vecchie, povere e benestanti tutte corrono a tentare la fortuna sognando la felicità attraverso le più svariate manifestazioni: dalla pelliccia di visone, alla cameretta riscaldata d'inverno, dal vestitino di seta alla morbida mantellina contro i rigori del freddo.

La teoria dei giocatori s'infittisce ogni minuto di più tanto che verso le sette di sera il botteghino è zeppo di gente che metodicamente gioca i soliti due ambi.

Le povere *maschiette* sbuffano, sudano: anch'esse vittime del *Monco*.

* * *

Nel rapido giro di un'ora in venti *botteghini* del lotto lo stesso affollamento, gli stessi numeri, le stesse scene. Roma in possesso dei numeri miracolosi ha giocato sino a tarda sera quando i bollettari sono finiti.

* * *

Stamane la faccenda si è complicata. La Questura, la Guardia di Finanza hanno dovuto stabilire dei piccoli presidi dinnanzi ai *botteghini* per regolare l'accesso dei giocatori che si pigiavano, sospingendosi come energumeni per esser ben certi di non perdere la possibilità d'una vincita.

I bollettari non mancano come non mancano coloro che riempiono i cassetti di biglietti di banca...

Si assicura infatti che vi siano state giocate di mille lire; ad ogni modo quelle da cinquanta e da cento sono state comunissime, dimostrazione evidente della forma morbosa assunta dal gioco del lotto in questa speciale occasione.

Verso mezzogiorno però in molti *botteghini* le *giuocate* da poche lire sono venute a mancare: senza perdersi di coraggio la folla ha aumentato le poste tanto che per un paio d'ore si è giuocato sulla media di 25 lire.

Un *botteghino*, quello di via del Boschetto, preso quasi d'assalto all'annunzio che non era più possibile giocare ha avuto le vetrine infrante. L'intervento dei carabinieri però ha impedito che l'incidente avesse seguito.

Mancano poche ore al grande momento: il telegrafo ci dirà se il *Monco* è il prodigio di quest'anno o se è un illuso... Attendiamo in letizia. Non si sa mai...

Franz.

L'amore nei Cinematografi

... è utilissimo per le signorine affette da stitichezza, giacchè alla luce del sole il loro volto «pedicelloso» scoraggerebbe anche uno studente liceale.

E pensare che da questa umiliante costrizione potrebbero liberarsi con breve uso del Mathé della Florida del dott. Imbert (via Depretis, 62, Napoli). Poche lire che restituiscono la bellezza al viso e l'appetito [?] sono male spese?

A [illegible], in tutte le buone Farmacie e da Manzoni in via di Pietra. Rappresentante esclusiva: Azienda Falciai, S. Agata dei Goti, 14, Roma.

Il "Ballo Jade,, all'Excelsior

Martedì sera l'Excelsior chiuderà il Carnevale con un pranzo danzante. Fra le signore intervenute verrà estratto a sorte uno scialle veneziano espressamente dipinto dal prof. Roveroni. Regali di assoluta novità parigina alle signore in costume.

Cotillon. Pioggia di perle.

Prenotazioni al ristorante.

MONDO ROMANO

Donna Elena Scudder nata Lante della Rovere e la sua bambina.
(Fot. Eva Barrett - 53 V. Margutta).

Al Grand Hôtel de Russie

Come abbiamo già annunciato, per martedì 16, ultimo giorno di Carnevale, il «Grand Hotel de Russie» ha organizzato un grande «Souper-dansant», durante il quale verranno offerti, a tutti gli intervenuti, bellissimi oggetti d'arte a ricordo dell'attuale Carnevale.

Le prenotazioni ai tavolini sono già numerose al «bureau» dell'Albergo. Il prezzo a persona è stabilito in L. 100 compreso il servizio. Si prevede una «soirée» brillantissima che segnerà nel calendario mondano uno dei più importanti avvenimenti della *season*.

Una si e una no....

Il *meet* della caccia alla volpe (Società Romana) era ieri a Sette Camini fuori la Porta San Lorenzo: molti abiti Rossi, 14 amazzoni, una sezione della Scuola di Tor di Quinto comandata dal capitano Lombardi e alcuni ufficiale del Piemonte Reale e del 13.o reggimento di artiglieria.

Iniziatasi la caccia nella tenuta di Marco Simone la muta scovava una volpe alla Pediga dell'Inviolata che attraversava la Tiburtina in direzione di Casa Roscietta dove veniva uccisa nel grano dopo 10 minuti di galoppo.

Gli onòri della volpe alla contessa Khuen Belasi e mrs. Bate.

Ripresa la battuta alle Tavernucole attorno al laghetto dell'Inviolata al Torraccio si trovava una seconda volpe, ma questa furbacchiona si dirigeva a Marco Simone, piegava a sinistra attraversava la Pediga dell'Indiavolata e s'imbucava al fosso delle Tavernucole presso Castel Arcione, dopo 15 minuti di veloce galoppo.

Buona giornata di sport.

Le nozze Medici-Pennavaria

Il gr. uff. Luigi Medici e donna Valentina de Menezes, in occasione del matrimonio della loro figlia Jolanda con l'on. avv. Filippo Pennavaria, segretario del Comitato della Maggioranza Parlamentare, daranno un ricevimento, domenica 14 febbraio, al Palace Hotel, dalle 17,30 alle 20.

La cerimonia religiosa avrà luogo lunedì, nella Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, alle ore 10.

Un the danzante benefico

Il «Comitato Nazionale di Soccorso» pro vedove ed orfani dei funzionari di Stato senza pensione, ha organizzato per domenica 14 corr. un «tè danzante» nei locali dell'«Hotel des Princes».

Lo scopo altamente benefico della riunione, ci dà affidamento che il più fine pubblico di Roma, non vorrà perdere l'occasione di divertirsi facendo del bene, affluendo negli artistici saloni del lussuoso Hotel di Piazza di Spagna.

Il Comitato, di cui è presidente la contessa Avogadro, è sicuro che anche questo anno il miglior successo arriderà alla sua iniziativa.

I biglietti sono già in vendita presso il «bureau» dell'Hotel.

"Via Veneto,,

Un interessante brano francese di F. T. Marinetti, poesie mondane di altri futuristi, una intervista con Anna Fougez, il ritratto dell'uomo più bello del mondo, i capelli alla «garçonne» di due secoli e mezzo fa, alcune formule per i «cocktails»: tutto ciò è contenuto nel periodico «Via Veneto» di domani, oltre, naturalmente, le consuete rubriche di mondanità, pettegolezzi, indiscrezioni, cui si aggiunga la novità di una «Galleria di via Veneto», nella quale son caricaturati gli assidui più in vista dell'aristocratica strada.

Una dimostrazione degli studenti a S. E. Acerbo

Ha avuto luogo, l'altro ieri, all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali una grandiosa dimostrazione in onore di S. E. Acerbo, professore di Economia Agraria presso detta Facoltà.

Gli studenti affluiti numerosissimi, hanno applaudito lungamente l'insigne parlamentare.

Il prof. Zucaro ha sospeso la sua lezione e si è associato alla dimostrazione con forbite e sentite parole.

Cristiano Focarile a nome degli studenti ha espresso fascisticamente a S. E. Acerbo gli auguri fervidi per la sua elezione a Vice-Presidente della Camera, con le sue parole ha voluto rendere omaggio non soltanto al chiarissimo Professore, ma anche al Combattente valoroso, al condottiero delle magnifiche Legioni di Abruzzo che in prima linea collaborarono per ridare alla Patria la sua fisionomia e agli italiani la loro divinità.

S. E. Acerbo ha risposto ringraziando il prof. Zucaro e gli studenti tutti della dimostrazione di affetto che gli hanno voluto tributare.

Ha assicurato che egli sarà sempre il patrocinatore degli interessi della classe commercialista ed ha soggiunto che il Governo Fascista tiene molto a cuore la causa degli studenti in Scienze Economiche, perchè concepisce la loro missione come quella che concorrerà in prima linea per la rinascita economica-commerciale dell'Italia Imperiale.

Ha concluso dicendo che gli studenti, certo, non verranno meno alla fiducia che in essi ripone il Fascismo e l'Italia.

Il suo smagliante discorso è stato sottolineato da frequenti applausi. Il sig. Siciliano ringrazia S. E. Acerbo dell'interessamento per la classe commercialista e lo prega di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti della gioventù studiosa che come nel 1915 e nel 1922 è sempre pronta a portare il tricolore e il littorio «più alto e più oltre».

Una Collezione d'Arte Antica all'asta

Lunedì 15 corrente sarà aperta l'Esposizione della interessante raccolta di oggetti d'arte antica formanti la eredità del fu Gaetano Basile, noto collezionista.

La vendita, che s'inizierà mercoledì 17 corr. alle ore 15,30, avrà luogo nella Galleria Dante Giacomini a Palazzo Lante in Via Teatro Valle, alla cui Direzione è stato affidato il delicato incarico, con l'assistenza del R. Notaio, essendo la vendita eseguita per divisione ereditaria.

Tra i moltissimi dipinti si notano opere del Borgognone, del Robert Hubert, del Delle Piane, del Largilliere, del Tempesta nonchè una magnifica tavola del Catena ed un rarissimo Trittico fondo oro quattrocentesco, firmato dal Mattei, sommo maestro nella scuola fiorentina.

Tra gli innumerevoli mobili di arte italiana e francese delle migliori epoche, molti sono della bella epoca di Luigi XIV, rari per le forme e per i legni colorati che li compongono.

Arazzi fiamminghi, tappeti antichi persiani, argenterie francesi del XVIII secolo, porcellane di Frankental, Vienna, Sassonia, Füstemberg, e Capodimonte, e bibelots di mille fatture completano questa grande vendita all'asta organizzata dalla Galleria Giacomini con quel singolare senso di signorilità e larghezza di mezzi che è cosa tutta sua propria.

Il Catalogo, comprendente oltre quaranta incisioni, è in vendita presso la Galleria Giacomini, in Via Teatro Valle.

LITTORIA

Gruppo Flaminio Parioli. — La distribuzione dei doni ai bambini poveri del Rione Flaminio-Parioli che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa, si farà invece domani alle ore 10 nella Sede del Fascio locale.

Il Comitato delle signore incaricato per la raccolta delle offerte ha assicurata la distribuzione di molti ed utili doni.

Gruppo «Piccole Fasciste». — Sono aperte le iscrizioni al gruppo «Piccole Fasciste», Sezione Macao.

Possono iscriversi a detto gruppo, tutte le bambine dai 6 ai 14 anni, abitanti nel suddetto rione.

Rivolgersi: Sezione Macao, Piazza Esedra, n. 10 il mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

Istituto Fascista di Cultura. — Il 1. Ispettorato del Fascio Romano di Combattimento comunica che l'Istituto Fascista di Coltura per l'educazione e l'istruzione popolare, con sede in via degli Orsini n. 34, conformemente a disposizioni delle Autorità Gerarchiche del Partito ha assunto il nome di Istituto Fascista di Istruzione Media e Popolare.

Resta sempre alle dipendenze dell'Ispettorato della 1. Zona di cui è emanazione diretta.

Si invitano i Fascisti a coadiuvare la relativa opera altamente filantropica e sociale.

I corsi sono completamente gratuiti per i figli dei Caduti, dei Mutilati e Grandi Invalidi di Guerra nonchè per i figli degli operai poveri.

Entro la settimana avranno inizio i corsi di Dattilografia e Stenografia.

Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini». — Ieri sera al Gruppo Ostiense ebbe luogo uno spettacolo di beneficenza veramente lodevole. Nel teatro delle «Opere Cattoliche» gentilmente concesso venne rappresentato il forte e commovente lavoro drammatico di F. Contri intitolato «Redento» (Episodio patriottico della Marcia su Roma).

I bravi attori della Filodrammatica Mario Guglielmotti del gruppo Borgo, hanno recitato con slancio suscitando, spesso, vivo entusiasmo tra i numerosissimi spettatori, che gremivano la vasta sala.

Intervennero le più spiccate personalità del quartiere, notammo anche l'ispettore di zona cav. cap. Proia ed i dirigenti del Gruppo della Garbatella. Ai dirigenti del Gruppo Ostiense, egregiamente coadiuvati dai fascisti Pedoni e Di Rocco, ed ai componenti la Filodrammatica rag. Antonelli, sig. C. Antonelli, sig.ra E. Aquilanti Banchetti, sig. R. Musiani, sig.ra F. Rondinelli, sig. S. Suma ed al caro bambino Tucci, i nostri rallegramenti per la riuscita della festa.

La sciagura d'una bimba

Ieri sera verso le ore 19 la bambina Colitti Elvira, di anni 6, abitante in via dei Coronari 210, veniva incaricata dalla propria sorella Francesca, maritata Baldesio, di recarsi in una vicina bottega per acquistare del semolino per la cena.

Nel tornare a casa la piccola Elvira veniva, sul portone, avvicinata da uno sconosciuto che con adescamenti la induceva a seguirlo.

La famiglia, dopo circa mezz'ora, allarmata del ritardo della piccina ed esperite vane ricerche nelle adiacenze di casa, informava della scomparsa la Autorità di P. S.

Si disponevano immediate attivissime indagini; intanto un vetturino che transitava per Lungotevere Michelangelo raccoglieva la piccina che piangente risaliva la scaleta del fiume. Egli l'accompagnava all'Ufficio di P. S. di Prati che a sua volta provvedeva a ricoverarla all'Ospedale di S. Giacomo.

Quivi i Sanitari constatavano che la Colitti Elvira aveva subito un tentativo di violenza e la trattenevano in osservazione.

Onorificenze

Con «moto proprio» sovrano è stata concessa l'onorificenza coloniale della Stella d'Italia al gr. uff. dott. Romolo Ribolla. Tale rara distinzione è degno e giusto riconoscimento dei meriti dal dott. Ribolla acquistati nel campo della medicina tropicale e dell'igiene coloniale.

Al dott. Ribolla, decorato al valore civile e militare, e fascista di fede, le nostre congratulazioni.

Per la Regina Margherita

Domani alla Società Generale Operaia di Via Monterone, Guglielmina Ronconi, presidente effettiva della Sezione femminile, farà la commemorazione di Sua Maestà la Regina Margherita che per circa trenta anni fu munifica Presidente Onoraria dell'importante Sodalizio Romano.

La Presidenza si recherà prima a deporre una corona al Pantheon.

Misterioso ferimento a S. Lorenzo

Ieri sera verso le 18.30 una vettura di piazza si è fermata dinnanzi al cancello principale del Policlinico. Ne è disceso, aiutato dal portiere, un uomo, dall'apparente età di trent'anni, il quale ha subito dichiarato di aver bisogno di medicature perchè ferito in varie parti del corpo. Infatti si premeva con la mano ora il fianco destro ed ora la regione lombare.

Nella sala del pronto soccorso, ove è stato subito trasportato, i sanitari gli hanno riscontrate ferite superficiali da punta e da taglio alla regione lombo-sacrale sinistra ed altra più [illegible] fianco destro, forse non penetrante in cavità.

[illegible] del caso, il ferito è stato ricoverato in corsia, e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, egli ha dichiarato essere il facchino Enrico Troiani [illegible] (Aquila) abitante in via dei Sabelli 26.

In merito alle ferite ha fatto uno strano racconto che poco o nulla ha convinto il bravo agente. Il facchino ha infatti detto che verso le 17.30 in Piazza Vittorio Emanuele avendo visto che tre individui a lui sconosciuti molestavano una donna era intervenuto rimproverandoli. Essi si erano risentiti e ben presto dalle parole erano passati a vie di fatto scambiandosi vari pugni. Poi dai predetti individui era stato invitato a recarsi con loro a S. Lorenzo ed egli aveva accettata la sfida per non passare da pauroso.

I quattro si erano diretti verso le mura Labicane, ma giunto in prossimità di via dei Marsi, a loro si era aggiunto un altro individuo, pure sconosciuto.

Il facchino ha aggiunto che mentre camminavano era stato improvvisamente colpito alle spalle e ferito con un coltello da uno dei quattro individui, che non ha saputo precisare, i quali subito dopo si erano dati a precipitosa fuga riuscendo ben presto ad eclissarsi.

Questo lo strano racconto. Tanto strano che il Commissariato di P. S. di S. Lorenzo ha subito iniziate attive indagini per fare un po' di luce sul misterioso ferimento, sicuro di trovarsi di fronte a fatto ben diverso da quello raccontato poichè il Troiani è un ex vigilato speciale.

Durante la nottata e nelle prime ore di questa mattina le condizioni del ferito [?] sono andate aggravandosi tanto che i medici cominciano a ritenere che la ferita al fianco destro sia penetrante e abbia leso qualche organo vitale.

Ladrerie e contrabbando

Il manovale Federico Ricciardi, di Michele, fu fermato ieri dagli agenti di finanza alla barriera Ostiense, perchè su di un carretto portava alcuni sacchi di carbone, sotto i quali surrettiziamente erano celate quattro latte di olio minerale, tutta roba, di cui il Ricciardi non seppe giustificare nè il possesso, nè la provenienza.

Il cav. Schiavo, commissario di S. Paolo, ordinò subito che si facessero le necessarie indagini e potè così ottenere l'accertamento che detti combustibili erano destinati: il carbone di quintali 7 a certo Giuseppe Cipolla, di Remigio, e le quattro latte di olio minerale a tale Calandrini Marino, fu Giovanni, entrambi abitanti in via Monte del Gallo, 2. Accertò parimenti che la merce apparteneva alla Società Anonima Bruan, la quale l'aveva affidata per ragioni di lavoro al suo macchinista conducente i compressori, tale Miconi Onorato, fu Pasquale, nato a Londo Sante (Verona), il quale alla insaputa dei dirigenti di detta Società era già riuscito a vendere altre due volte complessivamente quintali 7 di carbone fossile al fornaio Cipolla e ieri gli avrebbe venduti i sette quintali della stessa merce sequestrata mentre le quattro latte di olio minerale le avrebbe pure vendute al carrettiere Calandrini.

Una perquisizione fu subito operata nel negozio del Cipolla, ove furono scoperti e sequestrati i sette quintali di carbone.

Così è che furono arrestati il Cipolla, il Calandrini, il carrettiere, tale Evangelisti Ercole, di Gennaro e il ridetto manovale Ricciardi, i quali risultarono complici nell'appropriazione indebita commessa dal Miconi. Quest'ultimo però, fino all'ora in cui scriviamo, è tuttora uccel di bosco.

Un lutto

Ieri nel pomeriggio si è spenta dopo brevissima malattia la signora Anita Balleste cognata del nostro Giulio Parigi.

Al marito Umberto, alla sorella Agnese Parigi, a Giulio Parigi giungano in quest'ora di lutto le nostre condoglianze più vive.

I funerali dell'Estinta avranno luogo domani domenica alle 10.30 partendo dall'abitazione di via Panisperna, 99.

I funerali di Romolo Franzolin

Si sono svolti i funerali di Romolo Franzolin nella chiesa della Madonna della Pietà alla Consolazione.

Alla messa solenne, presente cadavere, assistevano la più grande delle figlie, Iole, di 15 anni appena, le famiglie dei parenti: cav. Granata, prof. Caprari e figli, Bonacci comm. Sandri, cav. Roudanini, un larghissimo stuolo di amici, il comm. Cattaneo direttore della Ditta Peyron e tutti gli impiegati. Inviarono bellissime corone la vedova e figli, la sorella, la famiglia Caprari Bonacci, Boturri, Arduini, Bertozzi, la Ditta Peyron e molti altri. Terminata la funzione religiosa, dalla Piazza della Consolazione si mosse il corteo formato dei parenti e di un numerosissimo stuolo di amici che onorarono le rare qualità del caro estinto.

Alla vedova, ai figlioli, alla sorella, alla famiglia Caprari, vadano le nostre più vive condoglianze.

Le solenni esequie di Giuseppe Ghedini

Stamane alle 10.30 partendo dal Policlinico ha avuto luogo il funerale del compianto comm. Giuseppe Ghedini.

Il Policlinico era gremito di persone che con la loro presenza hanno voluto tributare l'ultima manifestazione di cordoglio all'uomo tanto stimato ed amato.

Moltissimi erano i gagliardetti e le bandiere che nel grigiore del cielo assumevano un tono di mestizia.

La Morte è così passata tra la riverenza pensosa dei vivi che chinavano la testa e pregavano pace per l'uomo che è morto ben meritando della Patria.

La salma che per tutto ieri è stata visitata nella camera ardente racchiusa in un ricco sarcofago, è stata recata a braccia sul carro che subito si muove verso la basilica di via Marsala.

Il carro è scortato da un plotone armato di metropolitani ed è seguito da numerosissima folla.

La salma giunta nella chiesa di via Marsala è deposta a terra *more nobilium*. La chiesa è parata a lutto e numerosi lampadari ardono nell'abside.

Il Parroco del Sacro Cuore di Gesù, impartisce l'assoluzione alla salma mentre la musica intona il *Libera me Domine*.

Dopo la cerimonia religiosa il feretro viene deposto nuovamente nel carro e si avvia verso l'interno della stazione di Termini.

Reggono i cordoni: l'on. Maraviglia, presidente della Confederazione Enti autarchici; il sen. Baccelli, presidente della Deputazione provinciale; il vice prefetto comm. Adinolfi; il comm. Serra Caracciolo; il comm. Melchiorri per il Partito fascista e per il Governatorato di Roma ed il gr. uff. Rebucci.

Dietro il carro sono i parenti dell'Estinto con un gran numero di autorità. Vediamo fra i tanti: l'avv. Sponta commissario prefettizio di Sezze, il cav. Pelatti per Frosinone, il gen. Mamuccari per Velletri, il segretario della Federazione fascista cav. Pasqualucci, il comm. Morelli, il comm. Palt. Il presidente della Deputazione Provinciale di Milano comm. Sileno Fabbri è rappresentato dal presidente della R. Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, senatore avv. cav. gr. cr. Pietro Baccelli. Il collega Bernardo Lorecchio rappresentava la Federazione degli Enti autarchici di Palermo e la direzione di *Sicilia Nuova*.

Infinito è il numero delle corone.

Alla stazione l'ing. Magnani ha compiuto il rito fascista.

* * *

Il fratello dell'estinto in memoria ha versato 500 lire per il Monumento a Battisti.

Gruppo Femminile. — Tutte le iscritte al G. F. F. R. sono convocate d'urgenza nella Sala della Scuola Professionale Margherita di Savoia, Via S. Agata dei Goti n. 19, lunedì 15 alle ore 17,30 per comunicazioni della Segretaria.

Ordine del giorno: Iscrizione delle donne fasciste nelle liste elettorali; Modalità delle iscrizioni; Partecipazione alla costituzione dei Segretariati Femminili.

Gruppo Luigi Platania. — Domenica 21 corrente alle ore 10, tutti i prenotati per la costituenda Cooperativa Edilizia, in seno a questo Gruppo, sono tassativamente tenuti ad intervenire.

Tutti quelli che mancheranno all'appello, verranno senz'altro espulsi.

Il banchetto ad Alberto Calza Bini

Il Sindacato Architetti aveva indetto un banchetto in onore del suo Segretario Generale Alberto Calza Bini per il 6 Gennaio u. s. Il grave lutto che colpì la Nazione, consigliò subito il rinvio dell'amichevole riunione che veniva rimandata a tempo da destinarsi.

Le numerose adesioni e le continue sollecitazioni dei componenti la grande Famiglia degli Architetti hanno fatto definire la nuova data che è stata fissata per giovedì 18 p. v. alle ore 20.30 al Ristorante della Rosetta.

E' assicurato l'intervento delle superiori gerarchie alla riunione che riuscirà una vera attestazione di devoto affetto.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La tragica vendetta di una donna

Si è iniziato stamane alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dall'egregio comm. Bartoli, il processo contro Gina Giovagnoni che il 14 luglio 1923 uccise a colpi di rivoltella il floraio Romolo Fioretti col quale conviveva.

I lettori rammenteranno il fatto avvenuto sul mezzogiorno nel piccolo appartamento abitato dagli amanti in via Flavia.

Il Fioretti già da otto anni conviveva con la Giovagnoni, ma sugli ultimi tempi i rapporti fra i due erano molto tesi per varie ragioni prima fra le quali la gelosia. E continue scenate avvenivano tra il floraio e la donna, scenate che culminarono nella tragedia per la quale ora Gina Giovagnoni compare dinnanzi ai giurati.

A mezzogiorno del 14 luglio 1923, i due erano a desinare e fu ripresa una discussione vivacissima perchè il Fioretti dichiarò che non voleva più sapere della donna ed anzi le ingiunse di lasciare subito la casa.

Gina Giovagnoni rispose in termini abbastanza forti e da qui la violenta lite durante la quale la giovane presa dalla esasperazione del momento, al pensiero che tutto un passato d'amore e di affetto si sarebbe irreparabilmente infranto, di fronte all'uomo che l'aveva rapita alla famiglia e che, all'ingiunzione di lasciare la casa, aggiungeva la minaccia di uno sfregio, vide tutto perduto ed esplose contro l'uomo che morì dopo poche ore al Policlinico.

Stamane adunque si è iniziato il dibattimento ed il Presidente ha proceduto alla costituzione della Giuria. Nel pomeriggio comincia l'interrogatorio della imputata.

La famiglia dell'ucciso, costituitasi parte civile, sarà assistita dagli avvocati Simoncini e Di Benedetto.

Difendono l'imputata l'avv. Barillari e l'on. Miceli-Picardi. Sosterrà la pubblica accusa il comm. Burali-D'Arezzo.

L'infanticidio di una domestica

E' terminato ieri sera dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise il processo contro la Teresa Pezzotti domestica presso il dott. Pietrasalla che il 12 novembre 1924 uccideva il frutto dei suoi liberi amori.

I Giurati l'hanno ritenuta colpevole d'infanticidio, con la scusante del vizio parziale di mente e circostanze attenuanti. In base a tale verdetto la Pezzotti, difesa dall'avv. Raffaele Grasso, fu condannata a 2 anni di reclusione pena interamente condonata. P. M. il cav. Burali d'Arezzo.

Il furto al Tesoro di S. Pietro

Dopo il sopraluogo, del quale ieri abbiamo parlato, per il furto al Tesoro di S. Pietro, il Tribunale è rientrato a palazzo di Giustizia per il proseguimento del dibattito, ma era mancante l'imputato Otella il quale aveva accusato dolore di capo e quindi non si è potuto procedere in sua assenza.

Fu quindi stabilito, d'accordo fra le parti, di rinviare il processo al giorno 19. In quella seduta verranno uditi gli ultimi testi e il 25 corrente si inizierà la discussione con l'arringa del P. M. avv. Zuccalà.

I comunisti per la settimana di [illegible]

Si è ripreso oggi il processo [illegible] i quattordici comunisti arrestati [illegible] gennaio dalla squadra politica quali propagandisti e distributori di manifesti inneggianti alla rivoluzione e offendenti il Primo Ministro.

Al momento in cui scriviamo si stanno svolgendo le arringhe degli altri avvocati difensori i quali cercano anzitutto di contestare al P. M. la questione dell'associazione a delinquere.

Molta folla assiste al dibattimento e dentro e fuori dell'aula vi è un esteso servizio di P. S. diretto dal Commissario cav. Sollimando.

L'assoluzione di un commerciante

Stamane si è discussa dinanzi alla prima Pretura Urbana la grave causa a carico del noto commerciante di vini Caprara Natale da Velletri, imputato di furto semplice per avere involato, secondo l'accusa, all'atto dello sdaziamento d'una grossa partita di vini alla barriera daziaria di Ponte Lungo, la bolletta relativa, che dimostrava l'avvenuto pagamento intestata ad un commerciante suo amico.

Il Pretore urbano ha assolto il Caprara per insufficienza di prove.

Difensore l'avv. Turano.

Scarpe che... camminano

Amedeo Leoni, Mario Franceschetti ed Argentina Ferroni venivano rinviati a giudizio perchè ritenuti, il primo colpevole di furto di scarpe, e gli altri di ricettazioni, nella calzoleria Granbendan in via del Tritone. Il Tribunale ha condannato il Leoni e il Franceschetti a 4 anni di reclusione ciascuno ed ha assolto la Ferroni per non aver commesso il fatto.

Difensore Di Stefano. P. M. il cav. Ricci.

SPUNTI VENATORI

I nidi

La primavera è vicina e con essa il periodo della nidificazione per la nostra avifauna. Continua il ribrezzo per quelle povere vittime che ogni giorno costituiscono la preda ingorda di coloro che — stranissimo a dirsi — perdurano *indisturbatissimi* a mettere in mostra per la vendita uccelletti presi con le reti. E noi veramente per costoro non sappiamo più a chi dirigere la nostra voce di protesta, poichè ovunque e sempre: non havvi peggior sordo di chi non vuol sentire! E' ora più che necessaria la propaganda per la protezione dei nidi da spiegarsi in molteplici luoghi e molteplici forme, ma presso le scuole rurali in special modo. In altri centri benemerite Associazioni del nostro genere operano a tutt'uomo per richiedere la preziosa collaborazione dei direttori didattici e dei maestri e ne ottengono ottimi risultati. Il Ministero della Economia Nazionale dovrebbe imporre questi valevoli interventi, e le Associazioni Venatorie locali dovrebbero convincersi che anche quello costituirebbe un loro sacro dovere ed un gran merito. La legge sancisce che ammende da 200 a 2000 lire sono applicabili ai genitori e tutori dei minorenni trovati alla presa di uova, di nidi e di piccoli nati.

Le nostre razze canine

Il campo cinofilo italiano si sta dibattendo in quisquiglie ed in confronti per i cani inglesi ed i nazionali. E' un fatto positivo che le nostre razze, cioè quelle del bracco e dello spinone sono in forte ed impressionante decadenza, ed appassionati amici di questi nostri validi ausiliari invocano l'assistenza di tecnici cui affidare lo studio delle caratteristiche di tali razze per specificarne esattamente i tipi e le linee. Ma l'iniziativa privata non basta: i sacrifici fatti da molti allevatori rimasero infruttuosi, ed i moltissimi amatori delle nostre razze intercedano l'intervento del Ministero della Economia Nazionale perchè in qualche nostro Istituto Zootecnico venga compreso anche il principio del miglioramento ed il razionale ed economico allevamento e la diffusione delle benemerite razze nazionali da ferma, la bracca e la spinona.

Cronaca settimanale

In palude nell'ultima settimana si sono uccise parecchie *arciole*, e niente altro di importante, perchè anche le pizzarde sono di molto diminuite. Per i cacciatori di tordi non andò male. Anche nella Sabina si notò un discreto aumento, che tosto scomparirà perchè manca l'oliva, il cui raccolto, in quest'anno, fu assai misero. Si dovrebbe in questa quindicina aver sentore di qualche ripasso, che maggiormente si intensifica nella seconda quindicina e raggiunge il suo colmo a marzo. Ciò è dovuto alle diverse condizioni atmosferiche ed alle variazioni di temperatura di questa epoca.

Un'altra esposizione canina

Ad iniziativa dell'Ente *Fiera Cavalli*, preposto alle importanti manifestazioni Agricole Industriali e Commerciali che si svolgeranno sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario, avrà luogo quest'anno a *Verona* il 21 marzo venturo la terza grande Mostra Internazionale Canina, riconosciuta dal *Kennel Klub* nel grandioso e storico Anfiteatro Romano. Si prevede che detta manifestazione, dato il crescente sviluppo dell'Ente e la maggiore importanza che da alcuni anni è venuta assumendo la Fiera stessa, riuscirà certamente per numero e qualità di esemplari esposti una delle più cospicue di questo anno.

I cani sui trams

In altre città d'Italia, non tanto meno importanti di Roma è concesso ai cacciatore di portare in tram (uno per piattaforma) un cane, e cioè per i trams diretti alle stazioni ferroviarie per i primi treni in partenza del mattino e per quelli che dalle Stazioni transitano per gli ultimi treni in arrivo della sera.

Noi chiediamo perchè a Roma non si potrebbe anche permettere una simile concessione che agevolerebbe il cacciatore, quasi sempre abitante a distanze dalle stazioni. Ma è anche vero che le facilitazioni per ottenerle bisogna chiederle ed interessarsene: compito non certo nostro, ma di qualche Associazione cui possano veramente stare a cuore gli interessi dei propri affiliati!

Gli uccelli e il tempo

Legendre dice: che l'azione triste ed immobile sulla sponda della palude predice gelo e neve, più agitato è più chiassoso del solito annuncia la pioggia. Molti altri uccelli annunciano la pioggia: il pavone si arrampica più in alto del solito e ripete le sue strida. Le cornacchie e gli storni lasciano in stormi il pascolo ed affrettano il volo rumoroso verso l'alto bosco. Il migliarino di palude getta un grido lamentoso e strascinante che si sente da lontano allo avvicinarsi dell'uragano. La cingallegra fa sentire un canto che rassomiglia allo stridio di una lima. Si assicura che le gazzè sanno prevedere se la stagione sarà priva di grandi temporali ed allora esse fabbricano il loro grosso nido sulle punte più alte dei pioppi.

PIGI.

Le corse ai Parioli

La terza giornata

Il programma di domani ai Parioli si presenta, come nelle due giornate precedenti, povero d'iscrizioni.

Esso s'inizia col Premio Carbognano nel quale *Sacerno* chiude direttamente *Soviet* e *Magvas*; *Wad* molto probabilmente disputerà il Premio Monti Cimini e *Ciclamino* ha titoli inferiori.

Indichiamo: SACERNO, *Magvas*.

Il Premio Filacciano è una prova per cavalli di tre anni sulla distanza di 1300 metri. In esso *Mea*, per quanto non ancora comparsa in pubblico nella riunione, ha diritto ad ogni preferenza per la sua origine, dopo di lei si raccomanda *Pigmalione* e *Nashawena* una sorellastra di *Shegenne Ojù*, assai stimato nella sua scuderia.

Indichiamo: MEA, *Pigmalione*.

Ad onta del peso, *Guè de l'Auine* ha diritto ad ogni preferenza nella corsa in « gentlemen » Premio Prima Porta nella quale hanno « chances » apprezzabili *Ghila* e *Vodice*.

Indichiamo: GUE' DE L'AULNE, *Ghila*, *Vodice*.

Il Premio Monti Cimini è a disposizione dell'ottimo *Rag a Muffin* che dovrebbe precedere all'arrivo la vincitrice del Premio Valmontone, *Alma Tadema*.

Indichiamo: RAG A MUFFIN, *Alma Tadema*.

Silea, *Trenno*, *Noro* e *Bucaneve* sono i migliori nella corsa a vendere Premio Arcinazzo ove però la cavalla di Lombardi assai bene situata al peso, ha diritto ad ogni preferenza.

Indichiamo: SILEA, *Noro*, *Bucaneve*.

Nella corsa a vendere Premio Barbarano *Fiamma* è ancora preferibile a *Fontesecca*; fra gli altri *Paquot* è il migliore.

Indichiamo: FIAMMA, *Fontesecca*, *Paquot*.

Il successo delle iscrizioni

nella "Coppa Albano,, motociclistica

Con alto senso sportivo la diana di battaglia lanciata dal «M. C. Roma» ai virtuosi nostri «centauri», è stata accolta con entusiasmo da molti, i quali con tutta la loro salda fede scenderanno in lizza per riconfermare recenti trionfi e per cancellare l'amaro ricordo di dure sconfitte.

Scorrendo la lista completa degl'iscritti alla Coppa Albano, fra i più quotati balzano subito agli occhi i nomi di Basso, Bianchi, Riccardi, Pasini. Delle «chances» del biondo ed indiavolato «Fernando», già avemmo occasione di parlarne, aggiungiamo che egli avrà a diretto avversario il Giovannetti, rivelatosi brillantemente nella categoria «gentlemen» ed ora passato negli «aspiranti».

Nella «mezzo litro» il cav. Giacomo Basso, il leggendario volontario fiumano già pilota del Comandante, superbo trionfatore del 1. Circuito di Marino, e da poco reduce dal fortunato «raid» invernale Roma-Gardone-Roma, compiuto allo scopo di porgere all'amato eroe di Fiume, gli augurii fervidissimi della città di Roma in occasione del nuovo anno, avrà come più temibile avversario il proprio «coequipier» Pietro Riccardi, che con una nuovissima e veloce «Scott» ritorna dopo un forzato riposo, con la sua foga irruente, all'amate battaglie in cui già tanto onorevolmente si distinse l'anno scorso.

Grandemente ci addolora non vedere fra gli iscritti il valoroso Peppino, attuale campione romano, che ancora indisposto per il doloroso incidente occorsogli in allenamento alla «Merluzza» è costretto a mordere il freno. In questa classica categoria non mancheranno nemmeno i difensori dei colori di Albano: Bruni vincitore della ultima «Rocca di Papa» e alla nuova recluta Caciotta, spetterà tale simpatico compito.

Pasini, Spera, «Giobro», Pinci lotteranno nei «sidecar», ma la vittoria non dovrebbe sfuggire al primo, provetto «sidecarista» e provvisto di macchina più potente.

Nelle minime cilindrate aprono la lista Mangione su «C. D.», il quale non ha bisogno di alcuna presentazione, perchè già troppo noto per il suo virtuosismo, alla folla degli sportivi e Mastrofrancesco, anche egli su «G. D.», che si presenta per la prima volta alle manifestazioni [illegible]nnata con fermi propositi di ben figurare. Pallavicini difenderà, con la sua giovanile irruenza i colori dell'«Augusta». Non mancheranno nemmeno i «poulains» della «M. M.», della «Augusta», dell'«Atala», ecc. che nella interessante ed accanita lotta per un ambito primato, invieranno certamente, a difesa dei loro colori, i più quotati specialisti di questi minuscoli motori.

Gli iscritti

Categoria 125 c. c.: 1. Pallavicini Alessandro, «Augusta»; 2. Mastrofrancesco Giulio, «G. D.»; 3. Melmeluzzi Nicola, «Atala»; 4. Mangione Salvatore, «G. D.»; 5. Rossetti Amilcare, «G. D.»; 6. Di Gennaro Luigi, «M. M.»; 7. Di Gennaro Renato, «M. M.»; 8. X., «X».

Categoria 350 c. c.: 9. Bianchi Fernando, «Dot»; 10. Giovannetti Giacomo, «Sunbeam»; 11. Mazzone Edmondo, «F. N.»; 12. «Nerone», «X»; 13. Arduini Remo, «Arduini».

Categoria 500 c. c.: 14. «Mimi», «X»; 15. Basso Giacomo, «Scott»; 16. Bruni Gino, «Guzzi»; 17. Caciotta Luigi, «P. M.»; 18. Riccardi Pietro, «Scott»; 19. X., «X».

Categoria Side-cars, 1000 c. c.: 20. Spera Armando, «X»; 21. Pasini Spartaco, «H. D.»; 22. «Giobro», «Duneit», 23. Pinci Alberto «Guzzi».

IL CAMPIONATO DI CALCIO DI PRIMA DIVISIONE

Le partite di domani

Lega del Nord

GIRONE A

Casale: Casale-Modena.

GIRONE B

Mantova: Mantova-Juventus.
Alessandria: Alessandria-Genova.
Vercelli: Pro Vercelli-Padova.

Lega del Sud

LAZIO

Roma: Pro Roma-Alba.
Roma: Roman-Lazio.

Sui campi romani

Le posizioni finali di questo campionato sono ormai sistemate, riserve fatte per il reclamo sporto dall'Alba tendente all'annullamento del suo «match» con la Lazio. La Fortitudo e l'Alba sono quindi virtualmente le due semifinaliste. Infatti perchè gli azzurri laziali possano raggiungere l'Alba, bisogna non solo che escano vittoriosi dagl'incontri con la Fortitudo e Roman, ma che i bianco-verdi naufraghino di fronte al Roman ed alla Pro Roma, cosa che francamente non ci sembra possibile.

* * *

L'Alba domani non dovrà faticare eccessivamente per mettere al proprio attivo i due punti in classifica nella partita contro il Pro Roma. Troppo grande è il distacco tra le due squadre che quest'anno non si sono mai incontrate in un «match» di campionato. Una sola volta si trovarono di fronte allo stadio, ma, in assenza dell'arbitro, disputarono la partita con carattere amichevole.

* * *

La Lazio incontrerà sul campo del Due Pini la squadra del Roman. Non è difficile prevedere una vittoria degli azzurri, poichè gli uomini di Carboni, anche virtualmente eliminati dalla semifinali, intendono difendere interamente le proprie «chances» nei «matches» che ancora rimangono loro da disputare. D'altro canto i romanisti, che per poco la scorsa domenica non riuscirono vittoriosi dall'incontro con l'Audace, sono pronti a rintuzzare ogni velleità laziale, il che ci fa prevedere che la partita sarà combattutissima anche se la classe degli azzurri dovrà infine trionfare.

L'assemblea del Circolo romano "Juventus audax,,

All'Assemblea del Circolo Romano «Juventus Audax», diligentemente indetta da alcuni consiglieri risultati eletti nel 1924, sono intervenuti molti soci. Ed è stato bello riscontrare che gli intervenuti erano i più appassionati del vecchio «Club» e quelli che alla Società dettero l'assistenza e la vita.

La discussione si svolse con molta calma ed è stata tutta una rievocazione della bella attività del «C. R. J. [illegible]», quando il senso sportivo imperava su tutte le tendenze.

Alla fine della discussione fu nominata una commissione di quattro persone, composta dai signori Tofani Costantino, Ettore Consolini, Umberto Rosseli e Cavasassi, con l'incarico di trovare la via più sollecita per la sistemazione del vecchio «Club».

Tale commissione lodevolmente ha già assolto il suo compito ed invita nuovamente i soci ad una seconda assemblea per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione; 2. Varie; 3. Nomina di un Direttorio.

All'Audace Club Sportivo

L'assemblea dei soci

Giovedì 25 corr. ad ore 20 in prima e ad ore 20.30 in seconda convocazione avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci col seguente Ordine del Giorno: Relazione Morale e Finanziaria; approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1925; elezione del Presidente; nomina dei Consiglieri scaduti per sorteggio, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Il Carnevale

Il "Taxi rouge,, all'Adriano

Questa sera alle 22 si svolgerà all'Adriano una festa a carattere tradizionale. Il Veglione del «Taxi rouge» a beneficio della Cassa di Previdenza della S. T. R. e sotto il patrocinio della sezione romana dell'A. S. S. I.

E' una festa che non ha bisogno di presentazione, poichè ha dietro di sè un passato che documenta sulla serietà della organizzazione e sulla preparazione delle più svariate attrattive.

Chi vuole divertirsi è avvertito. L'appuntamento per questa sera è al Teatro Adriano.

Il veglione del Supersport all'Adriano

Quest'anno al veglione del Supersport al Teatro Adriano è riservato il lunedì grasso, una delle migliori giornate di concorso carnevalesco così che il successo del veglione può dirsi già assicurato. Gli organizzatori — e ne hanno dato una prova per il veglione della Boxe — preparano grandi sorprese: a mezzanotte entrerà nel teatro un corteo di 12 fanciulle in leggero costume podistico e ciascuna di esse in rappresentanza di una nazione parteciperà al cross-country nell'interno del teatro.

Tutte le mascherine e le mascherate allegoriche avranno premi speciali ed uno speciale concorso di addobbo dei palchi renderà gaia l'ampia platea ravvivando il getto dei coriandoli e delle stelle filanti. Vi sarà poi inoltre la cuccagna, vi saranno speciali concorsi di danze e mille altre attrattive per caratterizzare questa festa fra le migliori e più interessanti della stagione carnevalesca.

I due veglioni di domani all'Adriano

Domani all'Adriano vi saranno due Veglioni. Alle 14 il grande festival diurno in omaggio a tutte le Società dei Cancellieri di Roma; ed alle 21 la grande Veglia romana.

Circolo Ricreativo "Arte e Cultura,,

Riuscitissima la festa danzante del giovedì grasso. Il prof. Musacchio sfoggiò la sua arte improvvisando qualche caricatura ed infine la sorpresa ed il buon gusto artistico del prof. Mario Foce non lasciarono estraneo il pubblico numeroso ed elegante.

Per questa sera sabato alle 21,30 si ripromette delle sorprese: altri artisti, altre figure. Si rammenta che i biglietti si possono ritirare anche all'ingresso del Circolo che ha sede in via Savoia, Istituto Paolo Giordani.

All'Associazione Calabrese

Con un concorso del più fine pubblico della Capitale si è svolta all'Associazione Calabrese, la tradizionale veglia del giovedì grasso. Le danze si svolsero eleganti ed animate fino a notte tarda e, pur mantenendosi in uno scapigliato spirito carnevalesco, non perdettero quello squisito sapore di signorilità, che è diventato la caratteristica più fine dei trattenimenti dell'Associazione Calabrese.

Abbiamo visto nella sala: sig.ra Capasso, sig.ra Chiogna, sig.ra e sig.ne Santoro, sig.ra e sig.ne Longo, sig.ra e sig.ne Milluli, sig.ra e sig.ne Lagara, sig.ra e sig.ne Luly, Sig.ra e sig.ne Scalzi, sig.ra Cingolani, sig.ra e sig.ne Borghigliani, sig.ra e sig.ne Ambrosi, sig.ra Calei, sig.ra e sig.ne Argirò, sig.ra Macry, signorine Ferretti ed infinite altre.

Domani domenica, alle ore 16 avrà luogo la annunziata festa dei bambini.

All' "Audace Club,,

Anche l'«Audace», nel suo bel salone «Gigli» in via Frangipane, farà svolgere tre belle feste da ballo. La prima avrà luogo questa sera alle 21 e si protrarrà fino a notte lunga, la seconda martedì alle 21, con veglione, «cotillon» e sorprese di vario genere. Nel ballo per i bambini si estrarrà ricca lotteria con doni ricchissimi in giocattoli e dolci; «clou», di questa saranno due graziosissimi agnellini vivi, un gattino e vari uccellini. Nella ultima festa vi sarà la tradizionale lotteria dell'«Audace», con premi numerosi di singolare valore, tra i quali una magnifica bicicletta della rinomata fabbrica romana di Augusto Bergami, oggetti di valore e fiaschetti di vino delle più rinomate cantine di Frascati, Genzano, Montecompatri e Marino.

Al Circolo Marchigiano

La prima delle grandi feste che il Circolo Marchigiano ha tenuto nelle sue elegantissime sale, si svolse giovedì.

Ricchi premi vennero offerti alle migliori maschere fra le quali primeggiava il gruppo «Romanticismo» formato dalla signorina Maria Antonietta Guerrieri e dai fratelli.

Il secondo premio venne aggiudicato alla signorina Rotati. Il terzo ad un gruppo di bambini, il quarto ad una elegantissima odalisca ed il quinto ad un gruppo in costume orientale.

Fra gli intervenuti abbiamo notato Donna Flora Simoncelli e signorine, sig.ra Rotati e signorina, sig.ra Boccadibue e signorina, signore Melchiorri, Paoli, Egidi, signora Tomassini e signorina, signorina Castellani, signora Ferlesi e signorine, signorine Ferrero, sig.ra Ciavarelli e signorina, sig.ra Gargia e signorina, generale Simoncelli, presidente del Circolo, avv. Rotati, comm. Filippucci, avv. Melchiorri, avv. Palazzi, avv. Ciabacchini, capit. Ramovecchi, ten. Moscato, ten. Ferri, rag. Bernardini, sig. Paoli, sig. Castellani, dottor Vecchi ecc. ecc.

Si rammenta ai signori soci che martedì vi sarà la seconda grande festa con ricchissimo cotillon.

I ladri all'Istituto delle Case Popolari

I ladri hanno tentato un colpo di grande stile contro l'Istituto delle Case Popolari, nella sua sede in via Ripetta, 142.

Alle loro orecchie, sempre aperte alle *buone* informazioni, doveva essere pervenuta la notizia come il cassiere comm. Tedeschi avesse riposto nella cassaforte un bel *mazzo* di circa trecentomila lire, sempre appetitoso, anche in tempo di svalutazione della liretta e nella epoca dei ribassi borsaiuoli.

E il colpo, certamente premeditato e organizzato da qualche tempo, fu deciso per la notte di ieri. La «ballerina» venne convenientemente agghindata e condotta sul teatro della operazione, col relativo accompagnamento di paletti, di «piedi di porco» ed accessori minori.

Entrati comodamente negli uffici — che non devono godere le gioie di una sorveglianza troppo oculata e preveggente — i ladri si accinsero all'opera. Una «presa» fu adattata al contatore della energia elettrica e una spina fu applicata alla sega circolare — di nuovo modello — la quale prontamente girò minacciosa i suoi denti di acciaio e morse rabbiosamente sullo sportello della cassa resistente.

L'operazione procedeva rapida e indisturbata, quando, ahimè! la corrente elettrica fu interrotta da un improvviso guasto e la «ballerina» rimase impotente ad affondare nel metallo il suo morso terribile. In altro tempo la operazione ladresca sarebbe stata completata a forza di braccia; ma il progresso, che ha perfezionato tutto, questa volta, ha congiurato contro i ladri, i quali sono stati costretti di abbandonare la loro opera iniziata sotto i migliori auspici di Mercurio.

La cassa aveva resistito; la «ballerina» era ridotta all'impotenza... Non c'era da fare altro che operare una mesta, e non rimunerata, ma prudente ritirata.

Il tentativo audacissimo però non fu scoperto che la mattina. Allora, furono sopraluogo il presidente dell'Istituto grande uff. prof. Calza-Bini, il direttore generale comm. Costantini, il rag. Pontanetti, il cassiere comm. Tedeschi e l'avv. Garinei.

La polizia fu avvertita — ed accorse negli uffici dell'Istituto per le constatazioni professionali e scientifiche, le quali dovettero limitarsi a poca cosa; in quanto che i ladri, avendo lavorato coi guanti, non avevano lasciato nessuna traccia segnaletica delle mani. Viceversa, fu scoperta l'orma — spietata orma — di un piede nudo su di un tavolo. Il ladro elettricista era salito su questo tavolo per applicare al contatore della energia elettrica la presa per mettere in moto la sega circolare. E la preziosa orma fu rilevata.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO LEVEE**

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna,,)

— «David Copperfield!...» — ella esclamò internamente — E come mai si trova qui?...

Ella lo prese preparandosi a risistemarlo nel palchetto della libreria, donde tanto tempo fa era stato tratto, quando esso gli si aprì tra le dita ed ella vi scorse intromessa una busta con suvvi scritto il suo nome di ragazza.

Chi aveva messo quella busta tra quelle pagine? non lei certamente. Suo padre forse? ma era stato mai suo padre così distratto da non darle una lettera che era stata diretta a lei. A un tratto un ricordo le fece raggrondare la fronte.

— «David Copperfield»!

Non era questo il libro che ella aveva prestato a Francesco De Jauge e che costui le aveva restituito lo stesso giorno della sua partenza?

Allora strappò la busta e, spiegato il foglietto, cominciò a leggere:

«Signorina,

Quando leggerete queste righe forse sarò già lontano o forse non avrò fatto altro che passar la soglia di casa vostra. So, in ogni modo, che io non vi rivedrò mai più. Questa certezza mi dà il coraggio di palesarvi quale fu la più grande gioia e la più grande tristezza della mia vita... ».

Caterina rimase atterrita, dubbiosa se continuar la lettura di quella lettera o distruggerla tutta presa tra uno scoppio di collera e una smania curiosa di leggere.

Il silenzio istantaneo che per quella sosta nel maneggio dei libri s'era prodotto sorprese Forteville che si volse per domandare:

— Che hai trovato d'interessante?...

Ferma a metà della scaletta ella ebbe un trasalimento e nascostasi la lettera in seno, rispose:

— Nulla... un libro fuor di posto.

Era quella la seconda volta in quel giorno che ella si nascondeva sotto la menzogna. Ma il tremolio della sua voce non sfuggì all'attenzione del marito, divenuto sospettoso di tutto dopo la rivelazione fattagli da Mehoude. Intanto Caterina, rimessa dall'emozione provata, era discesa dalla scaletta dopo aver rimesso al suo posto il libro che aveva tratto dallo scaffale.

Verso le dieci ella spense la sua lampada.

— Sono stanca — disse — me ne vado a letto.

Egli si levò per seguirla ma Caterina lo fermò con un gesto.

— E' presto ancora... non ti disturbare...

Forteville obbedì, ma non appena la porta dell'ampio salone fu chiusa, egli balzò in piedi, gettò la rivista in un canto, salì sulla scaletta e andò a prendere il libro che aveva visto rimettere a posto. Lo sfogliò pagina per pagina e, disilluso nelle sue ricerche, lo scagliò rabbiosamente a terra.

Ebbe allora l'impulso di correr dietro alla moglie e, nella sicurezza che qualche cosa ella avesse trovato e tratto fuori dalle pagine di quel libro, ordinarle bruscamente di consegnargliela. Ma pensò subito non esser quella la via buona e che la donna si sarebbe tanto più facilmente tradita quanto meno si sapeva sospettata.

Quella notte le ore per lui furono lunghe e tremende ed egli le aveva sentite ad una ad una suonare. Oh! come lady Harrington era stata buona profetessa! scorso appena quel tanto di tempo necessario a sviluppare nel suo cuore la più completa fiducia verso la donna, ecco che De Jauge ricompariva!... Caterina infedele! pareva una cosa impossibile; ma pure, come adesso dubitarne? Ed era questo il compenso del suo amore paziente? Come ne avrebbero riso la bella inglese e anche Barker! Ma avrebbe riso anche lui, e come!...

Non riuscendo a trovar riposo discese nel parco: la pioggia cadeva sempre. Egli sentiva in sè risvegliarsi tutto quello che nella sua natura v'era di selvaggio: la maschera di dolcezza ch'egli era riuscito ad applicare al suo volto cadeva ad un tratto ed egli tornava ad essere quello che era stato sempre, un uomo rude verso sè e verso gli altri come una belva che, mansuefatta un istante, riprende la sua ferocia non appena si sente rimessa in libertà.

Ad una finestra del castello si vedeva trasparire una luce: era la camera di Caterina. Chè non avrebbe mai dato per sapere quello che sua moglie faceva a quell'ora? Si girò intorno lo sguardo in una viva ansietà di ricerca, scorse una quercia là presso un dei cui rami era piegato verso terra, vi si aggrappò con ambe le mani, si arrampicò lungo il tronco fino all'altezza da cui poteva scorgere l'interno della camera di Caterina.

Ella era seduta alla sua piccola scrivania, intenta a leggere la fine della lettera, che non aveva potuto scorrere da cima a fondo quando le era così impensatamente capitata tra mano.

«... Io vi amo — continuava lo scritto — ed è per questo che parto. Non vi domandate le ragioni di questa fuga, le cerchereste invano; sappiate soltanto che se le conosceste mi approvereste d'avervi obbedito. La sventura non ha voluto che io vi incontrassi prima sul cammino della mia vita, ora io sono e mi sento indegno di voi. Può darsi che qualcuno vi dica molto male di me e che voi siate presa dal desiderio di difendermi. Io vi supplico di non farne nulla. Avvilitemi invece, sopratutto dinnanzi agli occhi di lady Harrington e di suo fratello. Solo a questa condizione voi avrete la vostra pace ».

Forteville seguiva ogni movimento della moglie.

La vide accostare quella lettera al candeliere e incendiarla. Poi l'ombra di Caterina scomparve: dopo poco anche la pallida luce si spense...

Solo allora Forteville si lasciò scivolare sino al suolo.

XVII

I nodi al pettine

La mattina dipoi Forteville discese di buon'ora nel giardino. La pioggia aveva cessato, ma il cielo ancora era grigio e l'aria tepente annunziava una di quelle giornate placide in cui è buono passeggiare lungo un prato, dopo la calura temporalesca dei giorni passati.

Al momento in che egli s'allontanava Caterina aprì la finestra: egli le augurò il buon giorno e s'informò della sua salute; ella gli rispose che stava benissimo e, dopo un istante, fu al suo fianco.

Forteville per andar comodamente aveva messo un paio di scarponi chiodati e indossato un suo vecchio vestiario di velluto che mostrava la corda.

— Oh! — esclamò Caterina — fammiti un po' guardare! ma questo è un altro marchese De Forteville, questo è il marchese De Forteville di diciotto mesi fa!...

— Precisamente. E' il mio modo di ringiovanire; e mi trovo veramente tanto cambiato da non sembrare più io, solo perchè non son vestito di fresco e non sono inguantato?...

— Hai ragione... — ella disse e alzò le mani per accomodargli il nodo della cravatta.

L'odore della sua giovinezza e della sua capigliatura gli saliva alle nari: egli la sogguardò a lungo, osservando però come ella fosse pallida quella mattina e avesse gli occhi cerchiati d'azzurro. Imbarazzata però da quello sguardo che pareva la frugasse, ella disse:

— Ora spicciati però... più presto andrai via e più presto anche sarai di ritorno.

— Oh! non dovrò trattenermi troppo a lungo stamane — egli rispose — devo solo andare a dar una occhiata alle serre della Brehaudière...

E dopo una breve pausa soggiunse:

— A proposito... esse se ne vanno in malora e credo sarebbe bene demolirle, a meno che tu non ci tenga a conservarle...

— Ci tengo come tengo a tutto quello che mi ricorda il passato.

— Lo capisco bene... e allora le faremo riparare...

Mehoude l'aspettava, assiso sul margine d'un fossato, senza dir parola. Come vide avvicinarsi il padrone, s'alzò e ambedue seguirono il cammino, l'uno a fianco dell'altro, in silenzio perfetto, fino là dove la boscaglia nascondeva la vista del castello.

Solo allora Forteville domandò:

— Ebbene?

Mehoude rispose:

— Sta a casa sua.

Avanzarono ancora per qualche passo. Mehoude comprese che il padrone non voleva essere il primo a parlare e allora, pur temendo lo scoppio improvviso della collera di lui, cominciò a dire:

— Dal momento che ho lasciato il signor marchese, mi sono andato a mettere in agguato vicino alla casa, ma pare che non abbia nessuna intenzione di venirne fuori.

— Aspetta — disse ridendo con una smorfia di sarcasmo Forteville — aspetta e vedrai che uscirà.

Anche Mehoude sorrise malignamente. In quel punto un ragazzo passò vicino a loro, traendosi di capo il berretto.

— Chi è quel ragazzo là?... — domandò il marchese.

— E' Pierrot, il figlio di Buchet: la signora marchesa lo chiama qualche volta per fargli eseguire qualche commissione.

Un sospetto traversò subitamente il pensiero di Forteville: lasciò là il guardiano, piegò traverso il bosco e tornò verso il castello.

Caterina era appoggiata al davanzale della finestra della sua camera. Scorgendo il ragazzo gli fece un cenno, disse qualche parola che Forteville non arrivò ad afferrare, sparve dalla finestra e poco dopo apparve sull'alto della scalea.

Il ragazzo si era avvicinato a lei ed ella gli parlava col dito levato in aria come se avesse voluto insegnargli bene quel che doveva fare. Ad ogni movimento del dito il ragazzo rispondeva con uno del capo. Finalmente Caterina gli fece una carezza sulla gota, rimase là immobile per qualche secondo, poi rientrò dentro casa.

(Continua)

Il "Trade Facilities Act„

LONDRA, febbraio.

(*Engely.*) — Una pubblicazione della Tesoreria britannica, pubblicata in data di ieri, prevede che, per il prossimo 31 marzo (fine dell'anno finanziario), la somma totale, tra capitale ed interessi, garantita alle varie industrie, in base al «Trade Facilities Act» raggiungerà la cifra di lire sterline 65.000.000; e poichè la legge prevedeva una cifra massima di 70.000.000, vi sarà un avanzo di 5 milioni.

Il Governo britannico propone che, per il prossimo anno finanziario (cioè sino al 31 marzo 1927) la cifra sia portata a 75.000.000 di lire sterline.

La Tesoreria britannica propone altresì che il tempo utile durante il quale l'Ufficio del Commercio (Board of Trade) ha facoltà di garantire crediti per le esportazioni, sia esteso sino al settembre del 1929, rimanendo per altro inalterata la cifra, a disposizione del «Board of Trade», di 26.000.000 di lire sterline.

Questi provvedimenti confermano che nella trasformazione lenta e quasi impercettibile dell'organismo sociale della Gran Bretagna, sta sempre più rafforzandosi il criterio dello Stato realtà vivente che del benessere dello Stato e della società si preoccupa, mentre perde ogni valore il criterio dello Stato agnostico-liberale.

Migliorate condizioni dell'industria

E' precisamente grazie a questa serie di leggi protettrici dell'industria, che la industria della Gran Bretagna si sta sicuramente rimettendo. Infatti, secondo le statistiche ufficiali del «Board of Trade», mentre nel 1922 il volume delle esportazioni britanniche era del 68-9 per cento in rapporto a quello del 1913, nel 1923 ha aumentato alla cifra del 74-6 per cento, per raggiungere quella del 75-9 nel 1924: cifra che si è mantenuta stazionaria nel 1925. In ogni caso, Stati Uniti di America a parte, la Gran Bretagna è alla testa di tutti i Paesi del mondo in rapporto alle esportazioni. Da tutto ciò, è facile rilevare quanto sia falsa l'affermazione dell'economia classica liberale che meno lo Stato s'intromette nelle industrie e meglio queste vanno. Ma al contrario: non è stata precisamente l'applicazione della teoria liberale — secondo la quale, proprietari del terreno, appaltatori delle miniere, mezzani e lavoratori nelle miniere di carbone erano liberi di fare come meglio credevano: anche di lottare tra di loro — quella che ha portato come conseguenza la crisi nell'industria delle miniere del carbone?

In memoria di Margherita di Savoia

SALONICCO, febbraio.

(B.). — Una commovente cerimonia religiosa ha avuto luogo all'Ospedale italiano di questa città per la ricorrenza del trigesimo della morte di S. M. la Regina Madre d'Italia.

Per la circostanza, sotto la direzione del professore Perilla, la galleria principale dell'Ospedale è stata trasformata in cappella; in mezzo alla quale — fra 4 ceri ardenti — un catafalco, coperto dalla bandiera nazionale e dalla corona reale, scompariva letteralmente sotto le numerose corone di fiori inviate dal R. Console generale d'Italia e da tutti i sodalizi e dalle istituzioni scolastiche nostre locali.

La galleria, con le pareti coperte di drappeggi neri con bordi d'argento interrotti dalle Croci di Savoia, ornata di piante verdi, col pavimento coperto di tappeti, rischiarata da lampadari velati in viola, assumeva nell'assieme un aspetto di eccezionale solennità.

Sulla porta dell'Ospedale e lungo il percorso che conduceva alla cappella, le squadre «Balilla» «Dalcroix» e «Giovani amici d'Italia» assicuravano il servizio d'ordine.

Uno speciale Comitato riceveva gli invitati fra i quali notammo il Comandante il 3. Corpo d'Armata greco sig. Zafirin, il Governatore generale della Macedonia, il Prefetto, il Sindaco di Salonicco, il Corpo Consolare al completo, i rappresentanti di tutte le Associazioni italiane.

La cerimonia religiosa fu delle più commoventi. Officiava il reverendo Padre Atzeni cappellano dell'Ospedale mentre che la Messa fu mirabilmente cantata da un coro diretto dalla signorina Capasso e composto delle signorine: Sallusto, Contò, signora Giommi ed altre. Il «Miserere» fu interpretato con voce bella e melodiosa dalla signora Rocchegiani accompagnata dal sig. Tiberio che sedeva all'armonium e dal sig. Marchesini che suonava il violino.

L'attività del Fascio di Salonicco

SALONICCO, febbraio.

(B.). — La costituzione delle squadre «Balilla» nelle nostre R. R. Scuole è un fatto compiuto.

Il fiduciario del P. N. F. ten. Sacco ha incaricato per la organizzazione di dette squadre i due insegnanti rispettivamente delle Regie Scuole «S. Santarosa» ed «A. Manzoni» sigg. Masi e Faresi.

Anche il «Dopo-lavoro» ha avuto qui attrazioni con lusinghieri risultati; di esso ne è iniziatore l'Ufficio di propaganda del Fascio, il quale sta seriamente pensando alla costituzione di una «Filodrammatica» vista la buona riuscita della recita *La zia di Carlo* data a beneficio del Fascio femminile.

Quanto prima uscirà una rivista mensile per opera sempre del Fascio locale. Avrà collaboratori i nostri benemeriti professori della R. Scuola secondaria.

Anche il giornale *Patria lontana* che per mancanza di mezzi dovè sospendere le pubblicazioni, tornerà di nuovo alla luce per la rinnovata energia dei componenti il Fascio e pel buon volere del fiduciario ten. Sacco, i quali si sentono tutti incoraggiati dalle buone intenzioni del nostro R. Console generale commendatore Tuozzi che prende vivo interessamento delle nostre istituzioni.

L'ambasciatore Montagna a S. Carlos

S. PAULO, 12.

L'Ambasciatore d'Italia barone Montagna, proseguendo il giro delle colonie interne, si è fermato a S. Carlos dove ha visitato la Società *Vittorio Emanuele III*, la *Dante Alighieri*, il Municipio e altri istituti.

Da S. Carlos l'Ambasciatore si è recato a Jahu dove la colonia gli ha offerto un banchetto quindi ha proseguito per Agudos e Botuiatu ricevuto ovunque con calorose manifestazioni di simpatia.

Un prestito americano
alle industrie idroelettriche

NEW YORK, 12.

Dopo oltre quattro mesi di negoziati si annunzia che il Sindacato dei banchieri americani Blair And Co. emetterà la settimana prossima sul mercato di New York un prestito di 20 milioni di dollari, destinato allo sviluppo delle industrie idroelettriche in Italia.

Il tasso di interesse dell'emissione è del 7 per cento.

Il capitano Canning a Marsiglia

PARIGI, 12.

E' giunto il capitano inglese Gordon Canning proveniente da Marsiglia.

De Jouvenel ad Angora

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Havas* ha da Angora: Il signor De Jouvenel, Alto Commissario di Francia in Siria, è arrivato ad Angora. E' smentita l'informazione inglese secondo la quale Mustafa Kemal pascià, presidente della Repubblica turca farebbe un viaggio a Londra.

Trattato segreto austro-tedesco?

VARSAVIA, 13.

Il «Kurjer Warszawski» ha da Berlino, da fonte competente, particolari sensazionali circa la permanenza di monsignor Seipel a Berlino.

Secondo tali particolari è stato firmato un trattato segreto in virtù del quale la Germania e l'Austria si mettono d'accordo per realizzare di fatto l'unione delle due Nazioni senza richiamare l'attenzione delle Potenze. Le due Nazioni si obbligano a riconoscere reciprocamente i passaporti dei cittadini dei due paesi. Un trattamento di commercio speciale esenterà reciprocamente le merci dai diritti doganali. Un accordo speciale ferroviario riunirà in un sistema unico le reti tedesca ed austriaca per scopi commerciali e strategici. Non appena terminato il controllo sulla Germania da parte della Società delle Nazioni la Germania assumerà la responsabilità finanziaria per l'Austria. L'Austria cambierà le sue Legazioni all'estero in Agenzie diplomatiche. L'esercito austriaco avrà una sezione speciale nello Stato Maggiore tedesco. A capo di questa sezione sarà messo l'addetto militare austriaco a Berlino. La Sassonia rappresenterà l'Austria al Reichsrat.

Il «Kurjer Warszawski» conclude affermando che il Reichsrat avrebbe approvato detto trattato segreto.

Seipel attenua a Vienna
le dichiarazioni di Berlino

VIENNA, 13.

L'ex-cancelliere dott. Seipel ha spiegato in una conferenza il suo punto di vista nella questione dell'unione dell'Austria alla Germania.

Egli ha detto che quando sarà chiarito il concetto dell'unità culturale del germanesimo, la questione dell'unione dell'Austria alla Germania potrà essere considerata con maggiore serenità e riassunta in questa formula: se urgenti e indispensabili intese europee faranno progressi abbastanza rapidi in modo che le frontiere statali, per quanto riguarda specialmente le necessità economiche, saranno ridotte ad una questione secondaria, allora non sarà più necessario e forse neanche opportuno rinunciare all'indipendenza dell'Austria.

Nazione e Parlamento in Francia

PARIGI, febbraio.

(Scardaoni). — *La situazione finanziaria francese che si va aggravando sempre più di giorno in giorno, si direbbe di ora in ora, dà adesso modo di prendere meglio in considerazione gli elementi che si riferiscono alla situazione politica corrispondente. Per essere esatti bisogna dire, veramente, che la gravità non è proprio nella situazione finanziaria in se stessa (dato che a nessuno ancora manca il pane, nonchè un bel piatto di companatico e accessori indispensabili) ma sopratutto nel problema che ad essa si riferisce. Questo problema, impostato male tecnicamente e politicamente, pare ormai non debba essere più risolto. E mentre si fanno circolare voci, immediatamente smentite, e rimesse in circolazione subito dopo, di una prossima inflazione, e i gruppi politici della Camera cercano di stabilire accordi col governo all'infuori dell'assemblea, senza per altro riuscirvi, non ci si può nascondere che l'atmosfera grave di minaccie fin dal principio, è ora invasa da un profondo senso di ansietà. Tutti cominciano a comprendere se non l'impossibilità, certo la difficoltà immensa di trovare un accordo in così complicata materia; e intanto mentre trascorrono i giorni e le settimane in questi tornei di parole e di tentativi, si sente che la crisi ha sempre più urgenza di soluzione e che ogni perdita di tempo può accrescere le probabilità di avvenimenti molto gravi.*

Il paese per conto suo, è ancora più severo nel giudicare. Ha accolto con molto scetticismo o con profonda noia la valanga di ben torniti discorsi con cui si è inaugurato l'attuale dibattito. Ora poi che i membri del Parlamento francese hanno finito, con la discussione generale, anche il sistema delle trattazioni in grand stile, e passati, per così dire, ai fatti, dovrebbero realizzare il succo di tante parole, e risolvere in qualche modo il problema, non hanno più niente da dirsi.

Giunte le cose a questo punto, ha sapore di originalità una voce, espressa da qualche giornale, e che corrisponde ad un sentimento non isolato della nazione, secondo cui anche l'attuale Governo, così impastoiato com'è nei suoi movimenti da una situazione politica difficilissima, riuscirebbe ad aver ragione delle presenti difficoltà, se avesse la volontà e la forza d'imporsi. Si suppone che difficilmente i diversi gruppi politici della Camera potrebbero assumersi la responsabilità di votargli contro in un momento come questo, se esso riprendesse le direttive tecniche e politiche della situazione, e uscisse da questo stato di dubbio e di anomalia, nel quale si è venuto a mettere lasciando l'iniziativa alla Camera.

Ma per far ciò occorrerebbe innanzi tutto che il Governo ponesse nel problema dei progetti finanziari la questione di fiducia, e poi desse battaglia in pieno senza troppo preoccuparsi di una possibile caduta.

Una simile tendenza che non mancherà di farsi strada specialmente nei prossimi giorni quando la situazione apparirà più minacciosa, ha sopratutto una particolare importanza in quanto rivela in modo diretto il bisogno sempre più disperato che c'è in Francia di affermare il principio di autorità. Si *accetta un governo qualsiasi, anche questo, cui fanno opposizione le personalità più illustri della Nazione, purchè abbia il coraggio di fare un gesto risoluto, e di prendere una posizione netta.*

Fra il popolo francese e il suo Parlamento c'è dunque una crepa profonda che si va di giorno in giorno sempre più allargando, e che solo i ciechi non vedono. Quando vi è poco, il discorso di Mussolini sui rapporti italo-tedeschi suscitò qui i più entusiastici commenti, qualche giornale, accanto alla cronaca dell'avvenimento tenne a mettere titoli ironici che si riferivano alla discussione finanziaria e alle manovre del Parlamento, o, in grassetto, brevi frasi di commento sullo stesso soggetto, nelle quali l'attuale giuoco politico francese veniva fatto risaltare in tutta la sua povertà.

Dove potrà portare questo bisogno profondo che si ha del principio di autorità, *affermato senza condizione e come necessità ineluttabile, per la salvezza e lo sviluppo della Nazione, non è certo facile prevedere; tanto meno lo potremmo noi che siamo spettatori obiettivi degli avvenimenti. Abbiamo voluto insistere sopra un tale particolare tuttavia perchè se le nostre osservazioni ci portano a delimitare sempre più il quadro della situazione parlamentare francese sopra uno sfondo che ha del grottesco, non si creda che vi siamo indotti da uno spirito personale e fazioso; e perchè sopratutto commetterebbero un grave errore quegli italiani che volessero farsi un'idea esatta della Francia presente attraverso le beghe di palazzo Borbone.*

L'abile manovra di Briand
per ottenere un voto di fiducia

PARIGI, 13.

Le lunghe discussioni del progetto di risanamento finanziario avevano finora conservato un carattere tecnico. Briand ha giudicato oggi mentre avversari e partigiani della costituzione dello Stato erede impegnavano controversie appassionate, che era venuto il momento per far pesare l'autorità governativa nell'andamento della discussione. Questa assunse subito un aspetto politico. La Camera era divisa in due parti presso a poco eguali una pro e l'altra contro la discussione degli articoli che costituiscono lo Stato erede. Briand dalla tribuna ha fatto allora comprendere che se la discussione fosse stata proseguita sarebbe occorso un laborioso periodo per scegliere tra i testi preparati in proposito dalla Commissione delle finanze e dalla Commissione della legislazione civile; ha affermato l'assoluta necessità di votare senza ritardo le riforme finanziarie proposte rinviando ad epoca ulteriore la parte del progetto concernente la riforma del regime successoriale.

Anche i ministri votano per la proposta Briand

I socialisti e i comunisti sono rimasti sordi all'appello del Presidente del Consiglio ma membri del partito radicale socialista e i repubblicani socialisti si sono divisi in tre parti, alcuni in favore, altri contro e altri astenendosi. Tutti gli altri gruppi hanno votato a favore dello stralcio.

Dopo la proclamazione del voto che approva lo stralcio con 326 voti contro 187 voti i socialisti hanno espresso il loro malcontento ed hanno dichiarato che data la nuova situazione non si sentono più legati dai loro impegni di votare le altre parti del progetto. Un certo numero di radicali socialisti dopo la seduta hanno fatto uguali osservazioni ma la grande maggioranza dell'assemblea ha registrato con soddisfazione l'accordo del governo e della commissione per riprendere fin da domattina la discussione del progetto di risanamento finanziario.

Il ministro delle Finanze Doumer conta che la Camera potrà terminare lunedì il suo lavoro e che quindi egli potrà presentare il progetto martedì al Senato.

Salvo rare astensioni i ministri hanno votato tutti per lo stralcio.

Si osserva da tutto questo che i socialisti non hanno ottenuto che deboli soddisfazioni come il giuramento fiscale, la affissione dei ruoli, la girata facoltativa e il «carnet» dei cuponi; e la questione per essi sarà di sapere se approveranno le tasse indirette, poichè avevano posto come condizione alla loro adesione ai testi suddetti riguardanti le tasse, il voto integrale dei progetti della Commissione. Tale questione dovrà essere anzitutto discussa in una riunione del gruppo.

I commenti della stampa

Il *Journal* rileva il fatto che, durante la importante seduta che ha avuto luogo ieri alla Camera, è sorta una nuova maggioranza dalla quale sono esclusi tutti i socialisti.

Il *Figaro* afferma che il sig. Briand ha compiuto la parte più difficile dell'operazione prevista. Il giornale aggiunge: Egli è riuscito a dividere i socialisti dai radicali ea riportare al centro la maggior parte della questo successo cogliendo l'occasione di un voto negativo e su di un terreno in cui aveva gratuitamente l'appoggio dei moderati. Il più difficile sarebbe ora ottenere dalla Camera il voto positivo delle nuove tasse ed in seguito costituire una maggioranza stabile per il Governo.

Distintivi per giornalisti in Francia

PARIGI, 13.

I giornali segnalano che due modelli di distintivo destinati a risparmiare ai giornalisti vie di fatto da parte degli agenti della forza pubblica durante le manifestazioni, sono stati presentati stamattina al Prefetto di polizia che ha approvato uno scudo triangolare alto tre centimetri, di colore azzurro e che porta visibile l'iscrizione *stampa* e che non può essere confuso con l'infinita varietà di medaglie ed insegne di numerose associazioni e società.

Le operazioni al Marocco

FEZ, 13.

Sono state segnalate azioni di artiglieria contro i raggruppamenti davanti a Douaher, Skiffa e nella valle dell'Ued Amzef. A Taza dei gruppi regolari francesi si sono portati senza incidenti a Sidi Alibu, a Redouan e a Magzen Dedar. Il Caid Mohamed è andato nella regione di Ben Rassan e ha visitato Souk el Kaemis.

Pechino minacciata da Wu Pei Fu

SHANGAI, 13.

Secondo notizie da Han Keu, il generale Wu Pei Fu avrebbe riportato un importante successo.

Egli si sarebbe impadronito della stazione di Peng Kiaux e avrebbe sorpreso e accerchiato a Sin Jang Khu le truppe di Honan che, separate dal corpo principale, sarebbero state disarmate.

La situazione a Pekino diventa sempre più critica sotto la minaccia dell'avanzata di Pei Fu. I ministri sono allarmatissimi temendo di essere impotenti a porgervi riparo.

Antico antagonista di Ciang Tso Lin, il «tukun» della Manciuria, ridotto poi all'impotenza dal tradimento di Feng, il «generale cristiano», già suo subordinato, Wu Pei Fu, rappaciatosi con Ciang Tso Lin, si riaffaccia sullo schermo degli avvenimenti cinesi, ora che la stella del rivale e traditore Feng pare volga al tramonto.

Vedremo.

Dimostrazioni studentesche a Bukarest

BUCAREST, 13.

Una dimostrazione di studenti ha avuto luogo davanti all'Università per protestare contro il divieto di ammissione di delegati degli studenti davanti al Senato universitario per esporre le loro rivendicazioni.

Nel conflitto senza gravità, che ha avuto luogo davanti al Palazzo dell'Università e nelle vie adiacenti tra a polizia e i dimostranti sono state spezzate alcune ventrine di negozi. La polizia ha arrestato trenta studenti che saranno processati davanti al Consiglio di guerra. In seguito all'atteggiamento energico dell'autorità, la calma è stata ristabilita immantinente.

La salute del Card. Dalbor

VARSAVIA, 13.

Si ha da Poznan che nella giornata di ieri, lo stato di salute del Cardinale Dalbor, primate di Polonia, è ancora peggiorato.

Bassorilievo cinquecentesco scomparso
Quel che dice un antiquario fiorentino

FIRENZE, 12. — Vi informai ieri che a Torrita l'amministrazione del locale ospedale avrebbe alienato un bassorilievo in marmo del 1500, in forma di lunetta, rappresentante la resurrezione di Cristo, che fino ai primi del 1923 si trovava nella porta d'ingresso del monumentale oratorio della Madonna della Neve, annesso all'ospedale dei Maestri.

Poichè il bassorilievo sarebbe stato venduto pel tramite dell'antiquario fiorentino Giuseppe Vitali, ho creduto opportuno chiedere a questi gli schiarimenti del caso e il Vitali senz'altro ci ha dichiarato:

«Presso lo studio del prof. Corsini di Siena vidi una fotografia di un bassorilievo e seppi che i possessori erano disposti a vendere l'originale: tale opera d'arte — mi si disse — era stata fatta vedere all'ispettore dei monumenti di Siena professor Cherici il quale avrebbe affermato che era di scarso valore e che si poteva vendere. Ne chiesi la fotografia e a Firenze la feci vedere a vari antiquari ma non piacque. L'antiquario Peccalli si disse disposto a comperarlo. Insieme a lui nel 1923 mi recai a Torrita dove trovammo l'opera d'arte in terra in una sala dell'ospedale. Tanto io che il Peccalli constatammo che il lavoro non era di grande valore ed offrimmo 8000 lire. Ma i possessori fecero capire che pretendevano una somma di gran lunga maggiore, somma che doveva servire a riparazioni e miglioramenti all'ospedale, e l'affare non si portò a termine. Tre o quattro mesi dopo l'antiquario Costantini, ora defunto, al quale feci vedere la fotografia, dichiarò che era disposto ad acquistare l'opera d'arte per 25.000 lire. Le trattative durarono sei mesi. Feci parecchi viaggi a Torrita ma seppi sempre che la somma non era accettabile.

Capii che per acquistare il bassorilievo occorrevano 40.000 lire. Lo dissi al professor Costantini ed egli mi autorizzò per l'acquisto.

Tornato a Torrita e trattando sempre con varie persone insieme come l'arciprete Savelli, ing. Gasparri, il Direttore dell'ospedale ed altri, conclusi l'affare per 35.000 lire, avendo i venditori dichiarato che non intendevano dare niente di mediazione a me e neppure al prof. Corsini dal quale io avevo ricevuto la fotografia. I venditori però vollero una copia dell'opera perchè l'ospedale non mancasse del ricordo e mostrarono il desiderio che tale copia fosse fatta dal prof. Corsini al quale per questo lavoro io corrisposi un compenso di 3100 lire. Portata l'opera al professor Costantini, questi si mostrò poco soddisfatto per l'affare concluso e asserì che si trattava di un lavoro di un artista mediocre il quale si era ispirato ad un'opera più antica. Da allora non ho saputo più niente del bassorilievo ed ignoro dove esso attualmente si trovi. Tengo a che si sappia che tutte le volte che mi sono recato a Torrita ho sempre parlato dell'acquisto dell'opera con tre o quattro persone dell'ospedale, dopo avere avuto l'assicurazione che tali persone avevano l'autorizzazione di alienare il bassorilievo».

Queste le dichiarazioni del Vitali, al quale lasciamo la piena responsabilità di quanto asserisce. Come è noto l'arciprete Pavelli, al quale si fa risalire la responsabilità della vendita dell'opera d'arte, sarebbe stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Un significativo episodio
di gentilezza italiana

PONTEDERA, 13. — Nel pomeriggio di ieri un milite della Milizia Ferroviaria sorprendeva lungo la linea Pontedera-Fornacette tre sconosciuti che egli stesso accompagnò poi alla nostra stazione. Quivi i tre sconosciuti, identificati per Bavaresi, venivano interrogati dal capo-gestore signor Mazzesi, che ben conosce il tedesco, e dal loro interrogatorio si poteva apprendere che costoro, sprovvisti di mezzi, per abbreviare il percorso, battevano la strada ferroviaria sperando di raggiungere Firenze dove contavano di domandare soccorsi al Consolato Germanico. Inoltre il signor Mazzesi poteva constatare che uno dei tre era febbricitante e non si trovava in condizioni di poter proseguire a piedi il lungo viaggio. Immediatamente furono raccolte offerte da tutto il personale ferroviario in servizio, e mercè il buon cuore di questi generosi il disgraziato venne fornito di denari e provvisto del regolare biglietto per raggiungere Firenze. Così risponde il popolo italiano alla tracotanza tedesca.

Misteriosa fine di un giovane

NOVARA, 13. — Un certo Bocca Ernesto di anni 26 ex-fattorino, residente a Vigevano, fin dal 17 gennaio fuggiva da casa senza lasciar traccie di sè ed inutili furono per molti giorni le ricerche dei carabinieri.

Ma ieri l'altro i carabinieri hanno trovato in un bosco, nei pressi del Ticino, i vestiti dello scomparso, senza che si avesse traccia però del giovane. Si pensò sul momento che il giovanotto si fosse gettato nel fiume a scopo suicida; ma ecco che, poco dopo, un guardiacaccia, attraversando il bosco predetto rinveniva, a circa 700 metri di distanza dal luogo dove stavano i vestiti, il cadavere del Bocca, vestito della sola camicia.

Non si spiega però come abbia potuto percorrere detto tragitto con la sola camicia, ed a quale scopo.

Nessuna traccia di violenza si è rilevata sul cadavere.

Si esclude quindi ogni ipotesi di delitto.

Operaio vittima dello scoppio di una mina

BERGAMO, 13. — Ieri è successa una grave disgrazia al Barbellino. Una mina accesa da alcuni operai che lavoravano in una galleria è scoppiata all'improvviso. Un operaio, certo Manni Massimo è rimasto morto sul colpo e certo Bettoni gravemente ferito.

Deviatore schiacciato dal treno

ARONA, 13. — Alla nostra stazione ferroviaria manovrava una locomotiva, ed il deviatore Angelo Ranzoni, fu Antonio, di anni 45, faceva i segnali colla bandiera al macchinista per il traffico dello smistamento.

Ad un certo punto egli scivolava sopra una rotaia, e cadeva sotto un carro che lo travolgeva troncandogli le braccia e le gambe e schiacciandogli il corpo.

L'infelice è morto quasi istantaneamente.

Nove colpi di rivoltella
contro lo zio

AVELLINO, 13. — Nella località Piano del Pozzo, in Ariano di Puglia, lo studente Felice Lazzozzera, d'anni 23, da Montecalvo Irpino, per vecchi rancori e per motivi d'interesse, esplodeva nove colpi di rivoltella contro lo zio Nicola Lazzozzera fu Felice, nato e domiciliato a Montecalvo. Il ferito versa in pericolo di vita ed il colpevole è latitante.

Frammento di marmo del Palatino
murato a Giarabub

MILANO, 13. — Il *Popolo d'Italia* ha da Giarabub: un frammento di marmo del Palatino è stato murato sul torrione di Giarabub e un telegramma con la firma degli inviati speciali è stato spedito all'on. Mussolini.

Se "l'ambo„ non dovesse uscire il veggente si rifugierà a Napoli!

"Psicosi„ collettiva?

SAN FERDINANDO DI PUGLIA, 13. — Fin dalle sette di questa mattina la piazza di San Ferdinando rigurgita di popolo arrivato da ogni parte d'Italia. Sono dalle quattro alle cinque mila persone che vogliono conoscere sul posto i numeri che debbono farli ricchi. Ne circolano tanti però di numeri che è impossibile dire quali veramente abbia dati il Torraca, e ciò tanto più perchè alcuni hanno messa in giro la voce che il monco voglia far sapere i numeri certi soltanto ai suoi concittadini. A San Ferdinando si nota una certa ostilità contro i pellegrini del lotto i quali... senza merito alcuno vogliono compartecipare alla loro fortuna, e di questo abbiamo avuta la prova ieri sera all'arrivo quando la nostra automobile fu accolta da fischi e da urli. Le Autorità invece sono molto cortesi e cercano di facilitare il nostro compito in tutti i modi.

Un giro per il paese fa notare subito lo stato preoccupante della... questione Torraca. Tutti i muri sono coperti di numeri, e nei capannelli si scambiano cifre e si commerciano delle terne e delle quaterne sicuri. Nell'Ufficio postale l'impiegato mi mostra due sacchi colmi di lettere.

Stravagante il discorso pronunciato ieri mattina da Ignazio Torraca. Accompagnato dagli amici e dai carabinieri il veggente scese in piazza, e la folla lo circondò stringendoglisi dintorno. A stento riuscì a liberarsi e a entrare nel Circolo, dalla cui terrazza parlò alla folla che religiosamente l'ascoltò in una strana tensione dello spirito verso questo essere insignificante sia fisicamente che intellettualmente. Egli riconfermò i numeri dati la sera prima, e cioè il 33 e il 48. Ma la folla che voleva la quaterna ad ogni costo rimase profondamente delusa: voltò le spalle al veggente e sgombrò la piazza...

Il monco riceve la stampa!

Dopo il discorso Ignazio Torraca, in una delle sale del Circolo cittadino acconsentì — bontà sua — a ricevere i giornalisti.

Ignazio Torraca non presenta note somatiche di speciale rilievo, e appare in tutto e per tutto un uomo normale, nè con una rapida indagine condotta sul posto interrogando il medico del luogo ed altri cittadini si riescono a raccogliere fatti degni di nota circa lo stato psichico dei suoi ascendenti. Alle domande che gli vengono rivolte egli risponde tranquillamente, coordinando fatti e modificando date e particolari pubblicati dai giornali. Egli innanzi tutti vuol far sapere che non dal padre ebbe in eredità la chiave della fortuna, ma che quello che oggi può fare lo deve soltanto al suo « lungo studio e al grande amore ».

Gli "exploits„ lottistici del Torraca

Aveva dodici anni quando incominciò ad occuparsi del giuoco del lotto, i suoi primi passi in questo difficile campo furono aspri. Ma ben presto divennero più speditì ed oggi egli... domina la fortuna. L'anno scorso su 52 estrazioni ne vinse con uno o più numeri 25, e quest'anno nelle prime sei non ha sbagliato mai. Alle nostre domande circa il metodo usato, per la divinazione egli risponde evasivamente, e riduce tutto ad una questione di calcolo, ed alla mano di Dio (!), *ma la chiave di questo calcolo non la rivela. Egli — evidentemente — vuol tenerla per sè, tutta per sè e per i suoi concittadini, e le nostre ulteriori insistenze non portano che a farlo irritare e quindi rinchiudere in un ostinato mutismo.*

Cerchiamo indirettamente di avere il suo giudizio su alcuni dei numeri che circolavano in piazza, e specialmente sul 29 e sul 54; ma egli declina qualsiasi responsabilità su tutte le cifre che circolano, messe in giro da sconsigliati, riconosce per suoi soltanto il 39 e il 48 e insiste nel consiglio di giuocarli sulla ruota di Napoli, ma anche, per ogni sicurezza, per tutte le altre ruote...

Ma a questo punto il « monco » *appare stanco, fiaccato dalle emozioni della mattinata, e chiede di essere lasciato in pace, non soltanto per oggi, ma per un lungo periodo di mesi, perchè possa tornare ai suoi severi studi cabalistici dai quali deve uscire la quaterna certa. Egli per la* sua reputazione oramai mondiale, *per la* sua dignità di serio studioso *non può nè deve commettere errori, come quello commesso la settimana passata e dovuto alle grandi distrazioni di quei giorni: perciò si appella a quanti hanno fiducia in lui di lasciarlo lavorare tranquillamente; così soltanto la fortuna verrà per tutti.*

Da i numeri... all'autografo

Sic *Ignazio Torraca* lo cutus est. *Ma i presenti non sono soddisfatti ed assistiamo ad uno strano fenomeno che ci fa molto pensare sulla labilità dell'equilibrio psichico della folla. Ignazio Torraca è assalito da un esercito di postulanti che vogliono guardarlo, toccarlo, avere un suo autografo, carpirgli qualche numero, avere scritti da lui su un pezzo di carta qualsiasi ambo che deve uscire, e il* monco, *assurto oggi per strano caso, al ruolo di celebrità mondiale, con un atteggiamento da grande uomo si piega all'ansiosa richiesta della folla e firma centinaia di cartoline portanti il suo ritratto, e ripete il 33 e il 48 su centinaia di minuscoli pezzetti di carta che gli uomini intascano sollecitamente e le parecchie signore presenti serrano trepidanti nelle piccole mani inguantate.*

Dove andremo a finire! Che avverrà se i numeri non usciranno! Potrà il Torraca riversarne la responsabilità soltanto sulla mano di Dio che egli sempre mette a fondamento delle sue cabbale?!

Dieci milioni incassati dal lotto di Napoli

NAPOLI, 13. — Dalle prime ore di stamani i botteghini del lotto sono stati presi d'assalto. In breve le bollette si sono esaurite e i ricevitori hanno dovuto richiederne molte altre alla Direzione del lotto. Alle 11 solamente in qualche Banco si giocavano 5 lire; ora si giuocano 10 lire almeno.

Fino alle ore 10 di stamani, secondo quanto ci diceva il Direttore del Lotto, comm. Cigala, si sono incassati circa 10 milioni di lire. A quanto sarà salita questa cifra sino adesso non si può dire. Il Direttore del Lotto, poichè quando uscì l'ambo popolare « 6 e 29 » le vincite superarono la dotazione, ebbe ordine dal conte Volpi di pagare tutti i vincitori integralmente senza la restrizione contemplata nell'art. 29 del regolamento del Lotto. Ora, se usciranno i numeri del « monco » si tratterebbe, di una cosa assolutamente nuova nella storia del giuoco del lotto e il Direttore non farà altro che chiedere, prima di iniziare i pagamenti, le disposizioni al Governo.

Intanto sulla vetrata di alcuni banchilotto abbiamo letto diciture opportune: « Poveri... scemi - Poveri... grulli » e altre.

Il popolino che deturpa tutti i nomi, ora non dice più il « monco » o il Torraca, ma chiama il divinatore di San Ferdinando di Puglia « 'O monaco ».

La folla ai botteghini del lotto a Firenze

FIRENZE, 13. — Per la diffusione delle notizie e dei numeri del « monco » pugliese, stamane i botteghini del lotto sono affollatissimi. Molti di essi alle 10 avevano terminato gli stampati ed hanno dovuto recarsi a rifornirsi.

I numeri del "monco„ diffusi con la radio a Milano

MILANO, 13. — I numeri del « monco » di San Ferdinando di Puglia sono pervenuti a Milano ieri verso le ore 17 e sono stati immediatamente diffusi anche a mezzo della *radio*. E' cominciato allora un affollamento enorme presso i botteghini, i quali alle 20 si sono chiusi per riaprirsi stamane con la previsione di una affluenza certamente maggiore, giacchè nei quartieri popolari i numeri del « monco » sono pervenuti ieri sera piuttosto tardi.

Il "monco„ lascerà oggi S. Ferdinando

NAPOLI, 13. — Avevamo saputo che il comm. Piazzollo, Sindaco di S. Ferdinando di Puglia si trovava a Napoli e precisamente all'*Hotel del Vesuvio*, ma evidentemente il ricco Sindaco non vuole parlare con alcuno perchè tutti quanti quelli che vanno a cercarlo restano delusi da questa risposta: « Il comm. Piazzolla non è qui ».

E abbiamo perduta così la speranza di poterlo intervistare.

Quello che è certo però è che il Sindaco ha lasciato il *paese delle fate* perchè a S. Ferdinando di Puglia non può più vivere tranquillo. Sembra, altresì che anche il « monco » lascerà in giornata S. Ferdinando di Puglia scortato da carabinieri, poichè non si sa mai se il « 33 e 48 » non uscisse che cosa potrebbe accadere a San Ferdinando.

Pare che il Torraca verrà nella nostra città.

CRONACHE TEATRALI

"Don Gesualdo e la Ballerina„ di Santi Savarino al Nazionale

Una scena del I Atto

Un successo calorosissimo quello di iersera. Successo autentico e dovuto in parti uguali alle sane qualità della commedia e alla interpretazione di Angelo Musco. La fusione di questi due elementi è avvenuta questa volta in una chiara parità di proporzioni che, mentre soddisfa giustamente l'orgoglio dell'autore e dell'attore, non impone, come in altri casi, alla critica il difficile e ingrato compito di andar pescando in un insieme caotico la diversissima misura dei meriti dell'uno e dell'altro. Lo stesso Musco, iersera, tutto lieto del grande successo ci diceva, richiamando specialmente i meriti della commedia, come in verità le interpretazioni si possano fare « soltanto quando c'è qualche cosa da interpretare ». Allora la indispensabile collaborazione fra l'attore e l'autore diventa naturalmente facile e raggiunge negli effetti pratici una piena e sostanziale vitalità. Troppe volte è invece accaduto al Musco di dover brancicare nel vuoto di lavori inconsistenti compiendo sforzi sovrumani per sopperire con la sua esperienza e persino con la sua fantasia alle più elementari necessità per rendere rappresentabili scene ed atti interi. Perchè, se esiste una crisi nel teatro in genere, può ben dirsi che il teatro dialettale ne è pure colpito per un evidente difetto di produzione. E il mal vezzo che molti hanno avuto di offrire a Musco uno spunto perchè egli ne facesse con l'arte sua uno spettacolo è una dolorosa conferma di quella crisi.

Fortunatamente invece *Don Gesualdo e la ballerina* è una commedia costruita e scritta dal suo autore con quella perizia che già gli fu riconosciuta in altre sue opere che affrontarono con fortuna la ribalta.

In essa sono esposti i casi di Don Gesualdo che ha una moglie autoritaria, quattro figlie e un figlio verso il quale si volge con particolare tenerezza l'orgoglio paterno. Questo figlio, Ciccino, sta facendo gli studi universitari a Roma, e naturalmente il giovane provinciale si lascia inebbriare dalla vita della grande città. A un certo momento Ciccino s'innamora follemente di una ballerina da caffè-concerto alla quale manifesta propositi matrimoniali. Un amico si affretta ad avvertire Don Gesualdo il quale si precipita a Roma per salvare il figliuolo. La scena tra padre e figlio, nel secondo atto, è veramente stupenda, ricca di una profonda, schietta, intensa umanità e tale da poter essere annoverata tra le migliori scene drammatiche del miglior repertorio di Musco.

Ma il giovane non cede ai consigli paterni e allora don Gesualdo ricorre ad uno strattagemma. Finge di dare il suo assenso al matrimonio e intanto fa venire a Roma tutta la sua famiglia perchè conosca la fidanzata di Ciccino. Ed ecco che quando il giovane vede la sua navigatissima amante prendere contatto con le sue pure e ingenue sorelle ha improvvisamente la sensazione, per una interiore rivolta morale, della impossibilità dei suoi primi propositi, e, abbandonando la ballerina, ritorna guarito in seno alla famiglia.

Questa commedia è semplice, spontanea, fresca e se non tenta, di proposito, vie nuove e se non affronta (come taluno, a torto, ha creduto di poter fare anche nel teatro dialettale) problemi d'indole cerebrale, bisogna attribuirgliene un maggior merito giacchè, il teatro dialettale è tanto più vivo quanto più si mantiene nell'ambito dei costumi e dei sentimenti essenziali e fondamentalmente immutabili della regione cui appartiene.

Ricca di comicità di effetto immediato nel primo e nel terzo atto, la commedia apre nel secondo una parentesi sentimentale che tocca nella scena centrale un'atmosfera artistica infiammata di ardente umanità e che ha giustamente provocato un vivo applauso a scena aperta.

Angelo Musco ha interpretato meravigliosamente la parte di don Gesualdo traendo sempre un ottimo partito dalla comicità e dalla drammaticità insite nelle varie situazioni sceniche. L'Anselmi fu divertentissimo. Lo Zuccarello recitò con impegno. Santi Savarino e i suoi interpreti furono evocati, tra grandi applausi, molte volte alla ribalta alla fine di ciascun atto.

Don Gesualdo e la ballerina inizia da stasera la sua certamente lunga e fortunata carriera di repliche.

Vice.

Due concerti

Nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia, il pianista Carlo Tadlewski e il violinista Mario Vitetta hanno dato ieri un concerto di carattere assai elevato. Il Tadlewski, allievo del Godowski è un artista di grande valore: in possesso di una tecnica fluida e, al tempo stesso, robusta, egli può cimentarsi con sicuro successo in ogni genere di musica, antica o nuova; il Vitetta suona con somma signorilità, con equilibrio impeccabile ed è un interprete pensoso.

I due valorosi giovani concertisti hanno dato la massima prova di intelligenza e di solerzia eseguendo la *Sonata per violino e pianoforte* di Franco Alfano, composizione densa, talora alquanto artificiosa, e piena di difficoltà temibili. Il lavoro dell'Alfano non ha riscosso consensi calorosi, ma tuttavia è stato accolto con deferenza. Invece la smagliante *Sonata in la* di César Franck e la celebre *Sonata in do minore di Beethoven* sono state ascoltate con vivo, continuo diletto e hanno valso agli interpreti applausi frequenti e sinceri.

* * *

Una gentile cantatrice straniera, la signorina Mildred Anderson, ha svolto alla *Sala Sgambati* un programma di musica internazionale, quasi tutta bellissima, riscuotendo un plauso lusinghiero. Ella ha interpretato, nel testo originale, arie e canzoni di Gluck, Pergolesi, Caccini, Mozart, Brahms, Strauss, Bustini, Respighi e, inoltre, alcune liriche di autori scandinavi ed americani, dimostrando di essere una invidiabile poliglotta. La voce di Mildred Anderson è dolce, pastosa e notevolmente ampia nel registro acuto. Aggiungiamo che, nell'*Alleluja* di Mozart, la cantatrice ha dimostrato di saper eseguire agilità di alto stile, con eleganza ed esattezza impeccabile.

La pregevolissima artista si è meritata le acclamazioni del pubblico che affollava la sala. Ella era accompagnata al piano, in modo magnifico, dal maestro Alessandro Bustini.

Concerto Rossi alla Filarmonica

Il pianista Nino Rossi, valoroso insegnante del nostro Conservatorio e rinomato concertista, svolgerà lunedì prossimo alle ore 17,30 all'Accademia Filarmonica il seguente importantissimo programma: Hendel, Passacaglia, Bach, *Toccata in mi* (dal clavicembalo); Beethoven, *Sonata op. 26 in la bem. magg.*; Amfitheatrow, *Preludio in do* sull'*Annunciazione* di Leonardo; Malipiero, *La notte dei morti e I partenti* (dai *Poemi Asolani*); M. E. Bossi, *Suite in stile antico*; Schumann, *Tema con variazioni sul nome Abegg*; Albeniz, *Navarra* e Granados, *El Pelele*.

Vittorio Gui all'Augusteo

Ecco il programma del grande concerto orchestrale che sarà diretto dall'illustre maestro Vittorio Gui all'Augusteo, domenica 14 corrente alle ore 16:

Mozart: Ouverture delle *Nozze di Figaro*; Beethoven: *Sesta sinfonia (Pastorale)*; Respighi: *Belfagor*, ouverture per orchestra (prima esecuzione); Ravel: *Pavane pour une infante défunte; Alborada del Gracioso*; Weber: ouverture dell'*Oberon*.

Il Gui, che attualmente occupa il posto di direttore del nuovo *Teatro di Torino*, ove svolge una stagione di primo ordine di opere teatrali e concerti sinfonici, torna allo Augusteo dopo tre anni di assenza, durante i quali ha diretto alla *Scala* di Milano. Al concerto suddetto ne seguiranno altri due, pure della massima importanza, mercoledì 17 corrente alle ore 17,30, e domenica 21 alle ore 16.

Cecof all'Odescalchi

Stasera, nella sezione delle 22,30, la compagnia del teatro Odescalchi rappresenterà una novità molto interessante: *Una domanda di matrimonio*, atto unico di Anton Cecof.

Iersera fu rappresentato un atto di Niccolò de Bellis: *Un uomo onesto*.

Il de Bellis riprende un vecchio spunto satirico intorno alla onestà dei ladri posta a confronto con la furfanteria dei galantuomini. L'atto svolto con una certa disinvoltura è stato applaudito e oggi si replica.

La serata di Tatiana Pavlova

Questa sera avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Tatiana Pavlova. Sarà rappresentato *Pigmalione* di cui l'illustre attrice offre una magnifica interpretazione. E' facile prevedere un teatro affollato.

Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera, fuori abbonamento, prima della *Carmen*, con Maria Gay — protagonista — Giovanni Zenatello (*Don José*), Irma Mion (*Micaela*), Gino Vanelli (*Escamillo*), e Sabat Canuto (*Zuniga*). Le parti minori sono affidate alla Porter, alla De Franco, al Pellegrino e al Nardi. Dirigerà il maestro Falconi. Domani, domenica, alle 17 il *Rigoletto* e alle 21 la *Cena delle beffe*. Lunedì *Andrea Chénier* in 16. di abbonamento.

All'ARGENTINA. Si replica anche stasera la sempre applaudita *Arlesiana*.

All'ELISEO. Stasera si darà ancora una replica del fortunato *Paganini*.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti riprenderà stasera: *La passerella*.

All'ODESCALCHI. La commedia satirica in due atti di M. Tawin: *Il coltivatore di Chicago*, ottenne anche nelle sezioni di ieri ottimo successo ed applauditissimi furono tutti gli interpreti ed in special modo Leo Garavaglia e il Pierozzi. Oggi si replicherà *Il Coltivatore di Chicago* nella sezione delle 17.15. Alle ore 18.30 *Il poeta*, alle 21.15 *Il piccano* e alle 22.30 la prima rappresentazione in Italia di *Un uomo onesto* un atto di Niccolò De Bellis.

Per sabato altra grande attrattiva e cioè una novità per l'Italia della massima importanza: *Una domanda di matrimonio*, un atto di Anton Cecov.

Questa sera all'APOLLO serata di gala

Sempre crescente successo di *Les Trois Favorites* e di tutto l'eccezionale programma che si esibisce al completo anche durante il *Dancing* delle 23,30. Fervono frattanto i preparativi per il grandioso Veglione dell'ultima notte di Carnevale; Veglione che per la sua originale eleganza lascerà un indelebile ricordo in quanti avranno il buon gusto di prendervi parte.

Spettacoli del 13 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
SABATO 13 — Ore 21: Quindicesima replica de:
L'arlesiana
DOMENICA 14 — Ore 17: IL CIGNO — Ore 21: L'ARLESIANA.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
Sabato 13 — Ore 20,30 (f. abb.): Prima rappresentazione di:
Carmen
Esecutori principali: MARIA GAY, GIOVANNI ZENATELLO - Dirett. G. FALCONI.
DOMENICA 14. — Due rapp. (f. abb.) a prezzi popolari. Ore 17: RIGOLETTO — Ore 21,15: LA CENA DELLE BEFFE.
LUNEDI' 15 — Ore 20,30 (16. abb.) terza rappresentazione di ANDREA CHENIER
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
SABATO 13. — Ore 17 CONCERTO DELLA CORPORAZIONE DELLE NUOVE MUSICHE
Ore 21,15 e 22,30 spettacolo di prosa.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA
SABATO 13. — Ore 21: Spettacolo in onore della Pavlova con:
Pigmalione
DOMENICA 14 — Ore 17: PIGMALIONE — Ore 21: MISS HOBBS.

ELISEO — Compagnia Operette « Città di Milano » — Ore 21: *Paganini*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Na figliola romantica*.
NAZIONALE — Compagnia Comica di A. Musco — Ore 21: *Don Gesulado e la ballerina*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La passarella*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Champagne*.
IMPERIALE — *Calma, signori miei*.
OLIMPIA — *Caduta dall'Olimpo*.
QUATTRO FONTANE — *Salammbò*.
SUPERCINEMA — *Quello che non muore*.
VOLTURNO — *Calma, signori miei*.
MODERNISSIMO — *Maciste nella gabbia dei leoni*.
MODERNO — *Maciste nella gabbia dei leoni*.
CORSO — *Varietà*.
COLA DI RIENZO — *Cirano di Bergerac*.
MASSIMO — *Programma brillante*.
MERULANA — *Farfalla*.
NAZIONALE — *Dorotea Vernon*.
ORFEO — *Il fantasma dell'Opera*.
PALESTRINA — *Salammbò*.
REGINA — *Voglio tradire mio marito*.
SALA REGIA — *Il fantasma dell'Opera*.
TRIONFALE — *La vampa*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.
Programma di domani 14 febbraio

Ore 10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale — 13-14: Eventuali comunicazioni governative — 17,30-19: Orchestrina dell'Albergo di Russia. — Intervallo. — 19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30: Notizie Stefani - Bollettino Meteorologico — 20,40: appr. Selezione dell'Opera *Faust* di Carlo Gounod; Esecutori: « Margherita », soprano, signorina Ina De Martino; « Faust », tenore Balduino Bernabei; « Mefistofele », basso Gino Avanzini; « Valentino », baritono Amedeo Nori; « Siebel », « Marta », mezzo soprano, signorina Luisetta Castellazzi. — Orchestra della U. R. I. diretta dal maestro Riccardo Santarelli. — Atto I: Preludio, Orchestra - Recitazione e duetto « Faust », « Mefistofele » - Aria di « Valentino ». — Atto II: Scena e strofe, « Mefistofele » - Scena e corale « Valentino » e coro - Valtzer, Orchestra — Atto III: Aria di « Siebel » - Cavatina di « Faust » - Aria di « Margherita » - Quartetto, « Margherita », « Marta », « Faust », « Mefistofele » - Duetto, « Margherita » e « Faust » — Atto IV: Scena della Chiesa « Margherita », « Mefistofele » - Serenata di « Mefistofele » - Terzetto, « Faust », « Mefistofele », « Valentino » - Finale 4. — Atto V: Duetto « Margherita », « Faust » - Terzetto, « Margherita », « Faust », « Mefistofele » - Finale, Orchestra. — 22: Segnale orario — 22,35: Ultime notizie Stefani — 23: Fine della trasmissione.

Informazioni e ultime notizie

RASSEGNA SETTIMANALE FINANZIARIA

I provvedimenti del Conte Volpi
e l'avvenire dei mercati

Un nuovo sensibile ripiegamento della quota ha caratterizzato l'ottava chiusa oggi, con falcidie che per alcuni compartimenti (i tessili e gli elettrici, ad esempio) si sono spinte sul 30 per cento e che su alcuni titoli in speciali congiunture (quali le Gas di Roma in vista del prossimo aumento di capitale) oltre alla notevole misura assoluta del ribasso (il 20 per cento) hanno posto in rilievo una qualche agitazione e pressione speculativa. Non è necessario dettagliare oltre per descrivere la fisionomia delle Borse italiane nella settimana in esame: il movimento di regresso, che da circa un anno si registra sui mercati dei valori attraverso tentativi di riprese sempre più brevi e sempre più rapidamente esauriti, dopo avere accelerato il suo ritmo durante il mese di gennaio ha dato prova di non volersi fermare alla fase diremo così di assestamento nel senso di epurazione di tutte le posizioni speculative troppo pesanti ed in mani deboli, ma di volere continuare.

La settimana chiusa oggi è molto sintomatica a questo riguardo: essa dimostra ancora una volta che ribassi notevoli si sono registrati non perchè sui titoli si sia sfrenata una forte pressione speculativa ma perchè le vendite — di realizzo e di alleggerimento — che cadono sui mercati, anche contenute in limiti modestissimi come è avvenuto ed avviene nelle Borse italiane, riescono a provocare ripiegamenti notevoli del listino perchè ad esse non si contrappone nessuna elasticità e nessuna prontezza di denaro di assorbimenti. Ora a questo riguardo occorre ribattere su di una constatazione che da troppo tempo viene trascurata: il vero e formidabile freno ai ribassi si può trovare soltanto in un risveglio del portafoglio privato il quale assorbisca le vendite e consideri i titoli non già come *strumento di speculazione* ma come *mezzo di investimenti*.

Il privato portafoglio accentua invece ogni giorno il suo assenteismo dalle Borse e da questa causa, la unica e la vera, deriva lo stato di anemia dei mercati dei valori per cui anche poche ed anzi pochissime vendite bastano a spostare il corso dei titoli in misura sensibile. Si potrà e si deve anzi trovare una contraddizione fra il fatto di questo continuo ribasso ed il contegno riservato del portafoglio: dal momento, infatti, che il ripiegamento ha portato le quotazioni di molti ed anche di ottimi valori ad un livello tale che con i dividendi annunziati si ha un tasso di interesse molto allettante (fino al 7 e all'8 per cento) come mai il pubblico non compra per investire? La risposta è presto data: perchè questo continuo ripiegamento che appare sistematico e monotono e cioè con tutte le caratteristiche proprie dei movimenti continuativi, spinge il pubblico ad aspettare, per comprare ed investire, che i prezzi ribassino ancora. Siamo, come si vede, in un circolo vizioso, che si può rompere in un sol modo: restituendo vigoria ed animazione di trattazioni ai mercati *e persuadendo il portafoglio privato che sarebbe stolto attendersi un «eterno ribasso».*

Sotto questo punto di vista il provvedimento della riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro è da approvarsi «toto corde». Intanto esso è destinato a destare all'estero una impressione ottima per la solidità e la rinnovata elasticità di margini di manovra della Tesoreria italiana. In secondo luogo, il pubblico che si affrettava a coledere il rinnovamento dei Buoni del Tesoro (si pensi che alla fine di febbraio ne scadono per qualcosa come 100 milioni di lire) data la diminuzione del tasso di interesse, preferirà il rimborso e si troverà così disponibile una massa sempre crescente di risparmio in cerca di piazzamento ed investimento. Scopo del Ministro delle Finanze è stato appunto questo: approfittare della fortunata circostanza che il Governo non solo non ha più bisogno di drenare verso le casse dello Stato il risparmio nazionale ma può anche permettersi il lusso di fronteggiare cospicui rimborsi di Buoni, per cercare di deviare dallo Stato alle private iniziative il risparmio della Nazione, *di convogliarlo verso le industrie, l'agricoltura ed i commerci*, di restituire cioè al capitale già formato od in formazione, e cioè al risparmio, la sua funzione tipica classica, fuori della quale non può esservi salute ma solo il marasma della tesaurizzazione, la funzione di animatore propulsore e vivificatore delle iniziative di produzione, di *sangue vivo* nelle arterie economiche della Nazione.

Tutto l'andamento delle Borse nell'ottava chiusa oggi ha risentito di questo stato di cose; lunedì, sulle prime voci di imminenti provvedimenti del Governo che avrebbero avuto ripercussione sui mercati dei valori, si è avuta qualche migliora che portava (fermandoci ai titoli più rappresentativi della quota) il *Consolidato* da 91.60 a sfiorare il 92, le *Commerciali* da 1319 a 1325, le *Fiat* a 509, ecc.; toccato il livello massimo dell'ottimismo nel dopoborsa di lunedì, il mercato, abbandonato a se stesso, ricadeva subito e riprendeva il suo ripiegamento che si protraeva fino al dopo borsa di giovedì toccando i livelli minimi: *Comit* 1307, *Meridionali* da 655 a 635, *Rubattino* fra 582 e 573, *Cosulich* da 265 a 258, *Viscosa* fra 380 e 374, *Chatilon* da 281 a 273, *Terni* fra 486 e 473, *Fiat* da 509 a 495, *Montecatini* da 244 a 240, *Amiata* fra 243 e 235, *Gas di Roma* da 1020 a 845, *Bonifiche* da 486 a 478, *Beni Stabili* da 650 a 531, ecc. Nella riunione di venerdì, dopo un esordio appena più resistente in seguito alla notizia ufficiale della riunione dei dirigenti degli Istituti di Credito indetta dall'on. Volpi, la tendenza fiacca riprendeva il sopravvento e soltanto in dopoborsa si scontava con qualche leggero aumento sul Consolidato ed una qualche migliore resistenza del rimanente del listino la notizia della riduzione del tasso di interesse sui Buoni del Tesoro. Nell'odierna seduta, la tendenza non ha subito sensibili spostamenti dall'andamento generale dell'ottava e si chiude con i seguenti prezzi per i principali valori: *Comit* 1307, *Terni* 473, *Fiat* 496, *Viscosa* 366, *Chatillon* 276, *Montecatini* 240, *Amiata* 333, *Gas* 845, *Bonifiche* 471, *Beni* 632, *Rubattino* 573, *Cosulich* 253, *Consolidato* 91.80.

La chiusura di ottava è, dunque, nuovamente debole, e per quanto sia prematuro giudicare da una sola giornata i riflessi che potrà avere sui mercati il recente provvedimento del Ministro delle Finanze, si scorge fin da oggi che la riduzione dell'interesse dei Buoni del Tesoro potrà indubbiamente avere influenza decisiva e risolutiva per l'andamento dei mercati, se si tiene conto di tutto il tono del comunicato ufficiale il quale ne ha dato notizia, dal quale si ricava l'impressione che l'attenzione del conte Volpi è stata attirata oramai su questo interessante barometro della vita economica della Nazione e che si intende seguirne attentamente gli ulteriori sviluppi.

Il contegno dei cambi è stato ottimo durante l'ottava: il Londra ed il New York hanno smorzato la loro punta di tensione che aveva immediatamente seguito il *settlement* di Londra, ed il Parigi dopo qualche oscillazione al ribasso che gli ha fatto toccare un minimo di 90.75 offerto, chiude in contegno più calmo e nuovamente stabilizzato fra 91.70 e 92, Londra sul 120.35 e New York da 24.75 a 24.77.

La riduzione dell'interesse dei Buoni del Tesoro

Alle 16.30 di ieri al Ministero delle Finanze nel Gabinetto del Ministro si sono adunati presso il conte Volpi i rappresentanti dell'Associazione Bancaria e dei principali Istituti di credito. Oltre al conte Volpi erano presenti: il comm. Ceresa della direzione del Tesoro — in sostituzione del direttore generale comm. Pace che è indisposto — il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Bianchini dell'Associazione Bancaria, il comm. Dolcetti della Banca Commerciale, il comm. Benedetti del Credito Italiano, il comm. Vitali del Banco di Roma, il comm. Solza ed il comm. Gidoni della Banca Nazionale di Credito, il comm. Carettoni del Credito Marittimo. La riunione ha avuto termine alle 18.30.

Sappiamo che il Ministro S. E. Volpi — insieme con questi rappresentanti dell'Associazione bancaria e degli Istituti di Credito — ha esaminato dettagliatamente la situazione di tutti i compartimenti dell'industria in rapporto alla situazione attuale ed all'andamento futuro; *ed è risultato confermato l'ottimo andamento economico delle industrie meritevoli della più larga e giustificata fiducia.*

Considerando che la ingiustificata depressione attuale delle Borse è particolarmente dipendente dalla deficienza di denaro, *il Ministro delle Finanze ha fatto sapere che aveva provveduto — con particolare disposizione — a ridurre l'interesse dei Buoni del Tesoro*, dato che le condizioni del Tesoro e della Cassa sono tali da escludere bisogni da parte dello Stato. *L'interesse viene ridotto dal sei al cinque e mezzo per cento per i buoni novennali e quindi proporzionalmente per gli altri a scadenze minori.*

Potranno essere anche prese prossimamente altre provvidenze per aumentare l'afflusso, agli investimenti industriali, dei mezzi che più non occorrono alla Cassa dello Stato.

In corrispondenza a questa politica di Tesoro, l'avv. Bianchini ha dato affidamento — a S. E. Volpi — *che le banche non mancheranno di assecondarne le finalità, facilitando alla clientela l'investimento nei titoli azionari, che sono in condizione da rappresentare, oggi, ottimi investimenti con capitalizzazione dal sei al sette e perfino all'otto per cento.*

Non bisogna dimenticare che prima che avvenisse il regolamento dei debiti con l'estero una innegabile incertezza gravava sull'economia del Paese; e questo non poteva non preoccupare i reggitori della pubblica finanza. Ma ora per merito del Governo Fascista — che ha coraggiosamente e saggiamente risolto il problema del nostro debito di guerra — questa fonte di incertezza è stata tolta; *e sarà consentita una più larga possibilità di movimento per assecondare le necessità dello sviluppo economico ed industriale, senza venire meno — bene inteso — a quei criteri di prudenza a cui si deve la fortunata situazione finanziaria d'Italia.*

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunicava in proposito iersera:

Oggi alle 16.30 il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha ricevuto i rappresentanti della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, del Banco di Roma, dell'Istituto di Credito Marittimo: accompagnati dal comm. Bianchini direttore generale dell'Associazione Bancaria. Alla riunione assistevano il direttore generale della Banca d'Italia cav. di gr. cr. Bonaldo Stringher e l'ispettore generale del Tesoro gr. uff. Ceresa.

I rappresentanti degli Istituti di credito hanno riferito al Ministro Volpi sulla situazione finanziaria ed il Ministro Volpi ha preso atto che dalla sintesi dei singoli esposti risulta confermata la solida stabilità economica del Paese, sicura garanzia di sempre migliori assestamenti. La circolazione nuovamente alleggerita ha potuto far fronte, con l'aumentata velocità di scambi, in modo adeguato, agli accresciuti bisogni dell'industria e dei commerci grandemente sviluppatisi. Il risparmio nuovo, che si è negli ultimi tempi soprattutto rivolto agli investimenti di Stato, deve anche rivolgersi fiducioso ad incrementare le industrie italiane, che sono, nella grande maggioranza, sane ed amministrate con prudente oculatezza.

A facilitare l'afflusso del risparmio ai privati investimenti, che verrà ad agevolare il mercato, ed a riaffermare l'ottima situazione del Tesoro e del credito pubblico, il Ministro Volpi ha comunicato di aver provveduto che a partire dal 15 febbrai 1926 il saggio dei buoni del Tesoro a scadenze da nove a dodici mesi sia ridotto dal 6 al 5,50 per cento annuo. Per le scadenze più brevi il saggio è ridotto per i buoni da sei a otto mesi da 5,75 a 5,25 e per quelli da tre a cinque mesi da 5,25 a 4,75 per cento.

L'importanza dei provvedimenti
in rapporto al mercato finanziario

L'*Agenzia di Roma*, rilevando l'importanza assunta dalla riunione dei rappresentanti degli Istituti di credito avvenuta ieri al Ministero delle Finanze, per iniziativa e sotto la presidenza del Ministro delle Finanze, conte Volpi, osserva che essa coincide con un momento particolarmente caratteristico del mercato finanziario italiano a deve essere messa appunto anche in rapporto con tale momento. La situazione finanziaria italiana è caratterizzata infatti da due fenomeni in apparenza profondamente discordanti. Il primo fenomeno è costituito dall'innegabile sviluppo di ogni iniziativa produttiva e commerciale italiana, con la diretta conseguenza di un aumento di profitti e di accumulamento di risparmio. Il secondo fenomeno è costituito dalla crescente rarefazione del denaro, da una generale e pesante tendenza al ribasso di tutte le azioni e i titoli quotati in borsa, per assenza di ricerche e di transazioni, ciò che dovrebbe fare credere invece ad una diminuzione del risparmio e del denaro anzichè ad un aumento di ricchezza nazionale.

Da alcune parti questo fenomeno contraditorio è stato spiegato con una insufficienza di circolazione monetaria. Ma la riunione dei rappresentanti degli Istituti di credito ha riconosciuto con il Ministro delle finanze che la massa monetaria in circolazione è sufficiente agli attuali bisogni, così che si può affermare, soggiunge l'*Agenzia di Roma*, che non è neppure in discussione un aumento della circolazione, nè è da prevedersi per un prossimo avvenire tale aumento. La vera ragione dell'attuale tendenza pesante del mercato dei valori è invece da ricercarsi piuttosto in una generale, per quanto ingiustificata, sfiducia del pubblico verso la borsa, in conseguenza dei notevoli ribassi e perdite seguiti al boom dell'anno scorso. Ma sopratutto non è cessato in larghe zone di pubblico uno spirito speculativo di fronte ai corsi della borsa. In tali zone si dà attenzione alla borsa solo quando i titoli sono in rialzo e c'è quindi possibilità di speculazione; e si comperano i titoli non per il valore attuale industriale che hanno, in corrispondenza del normale reddito che possono assicurare, ma per il loro valore speculativo, ossia per i guadagni rapidi che essi possono promettere in determinati periodi di movimento dei valori. Non c'è dubbio che si tratta qui di una tendenza meno sana e su di essa appunto i fattori più responsabili, secondo quanto l'*Agenzia di Roma* è in grado di informare, concentrano la loro attenzione. Nella ricerca dei titoli bisogna sostituire alla speculazione al rialzo una tendenza più calma e regolare di investimento a risparmio. In tale caso la borsa adempie veramente alla sua normale funzione di mercato di intermediazione, per il quale il privato denaro affluisce all'industria, che a sua volta ha interesse di avere un mercato di valori nel quale i veri titoli trovano un collocamento tranquillo e definitivo. Attualmente i titoli, cessato l'elemento speculativo, hanno appunto raggiunto il livello degli investimenti stabili e convenienti e non v'è dunque ragione perchè il pubblico non se ne interessi attivamente.

I provvedimenti del Conte Volpi, il quale si prospetta con precisione questo quadro dell'attuale situazione finanziaria, tendono appunto, conclude l'*Agenzia di Roma*, a ridestare tale interesse.

Il foglio d'ordini della M. V. S. N.

Comando Generale

Guglielmotti, luogotenente generale, sono accettate le volontarie dimissioni dalla carica di Capo-Reparto dei Servizi presso il Comando generale ed inscritto nel ruolo degli ufficiali f. q. — Catanzaro comm. Fortunato, console generale f. q., richiamato in servizio al Comando generale quale capo-reparto servizi dal 1.o febbraio 1926. — Gasperini cav. Gernando, console III Legione, passa f. q. — Taddei cav. uff. Alfredo, console 109. Legione, trasferito al comando della III Legione — Luna cav. Nunzio, console, cessa dal comando della 90, comandato a prestar servizio al comando dell'VIII Zona. — Adami sig. Francesco, console, nominato console medico in soprannumero. — Pugliese dott. Matteo, console medico, passa f. q. — Di Giacomo cav. Luigi, nominato console medico, direttore di sanità della XIII Zona. — Rainis cav. Pietro, console, accettate le dimissioni dal grado. — Carrazza cav. Giulio, nominato seniore ed incaricato del comando interinale della 90.

Morsiani sig. Umberto, centurione, passa f. q. — Marullo cav. Cosimo, centurione f. q., nominato aiut. magg. della 171. legione. — Mancini sig. Aristide, centurione aiut. magg. 115., trasferito con la stessa carica alla 145. legione. — Ippolito sig. Giovanni, centurione aiut. magg. 145. legione, trasferito con la stessa carica alla 115. legione.

Guzzi sig. Luigi, capo manipolo, passa f. q. — Spallanzani sig. Lazzaro, capo manipolo, nominato ufficiale addetto alla 79. legione. — Carani sig. Vico, capo manipolo, passa aiutante magg. della 79. legione. — Corte sig. Mario, capo manipolo, passa nell'organico della X Zona.

Giudici dei Tribunali militari

Patrono cav. Nicola, giudice titolare trib. mil. Bari, esonerato in seguito a promozione console. — Zinni cav. uff. Vincenzo, magg. del R. Esercito in congedo, nominato seniore, giudice trib. mil. Bari. — Alsona cav. Mario, giudice titolare trib. mil. Firenze, esonerato in seguito a promozione a Console. — Moroni cav. Armando, magg. del R. Esercito in congedo, nominato seniore, nominato giudice supplente presso trib. mil. Roma. — Bassan cav. Ettore, capit. del R. Esercito in congedo, nominato centurione, nominato giudice supplente presso trib. mil. Roma.

Fedele comm. Giustino, nominato console generale f. q.

Encomi solenni

Camicie nere: Di Guida Giuseppe, Intorre Francesco, della XIII legione ferroviari. — Camicia nera Fochesato Domenico, 53. legione. — Caposquadra Barbarossa Eduardo; camicie nere: Marchionno Antonio, Di Nardi Nicola, Di Vincenzo Silvio, della 137. legione.

Citazioni all'ordine del giorno

Camicie nere: Bottini Enrico, Lenti Egidio, della I legione — camicie nere: Grimaldi Giovanni, Salvatori Ruggero, Salvatori Salvatore, della 119 legione. — capo-squadra Farabolini Luigi, 109. legione. — Laborati Anacleto, I legione ferroviaria. — camicia nera Catapano Gioacchino, 58. legione. — Capo-squadra Tressa Carducci Giovanni, X legione ferroviaria. — camicia nera Novanio Ugo, 35 legione. — caposquadra Villari Rosario, 163 legione. — camicie nere: Perrone Salvatore, Vavola Giuseppe, Guadalupi Desiderio, della 163 legione.

Gare sportive

Camicie nere: Valle Angelo, Volpini Giuseppe, della 32 legione. — camicia nera Grillo Amadeo, 35. legione. — capo manipolo Marchese Francesco Garofalo Della Rocca, XII Zona. — capo manipolo Pignotti sig. Ugo, VII legione ferroviaria.

La vertenza Giunta-Gianferrari
è stata composta

Si sono riuniti ieri gli on. Gioacchino Russo e Talote Barbieri e i signori Ulrico Arnaldi e on. Iginio Maria Magrini, quali rappresentanti rispettivamente dei signori on. Prospero Gianferrari e on. Francesco Giunta, per risolvere una vertenza tra detti on. Gianferrari e Giunta sorta alla Camera dei deputati nella seduta del 5 febbraio corr.

Gli on. Russo e Barbieri hanno dichiarato di avere avuto mandato dall'on. Gianferrari di chiedere soddisfaziona o riparazioen con le armi per le parole offensive, riassunte negli epiteti di «Mentitore e calunniatore», a lui rivolte dall'on. Giunta nella seduta del 5 corrente alla Camera dei deputati.

I signori Arnaldi e Magrini hanno risposto che gli epiteti sopra specificati furono dal Giunta pronunciati all'ndirizzo del Gianferrari perchè egli ritenesse che fosse stato l'autore di alcune accuse, di cui aveva già fatto giustizia la Corte di disciplina del partito.

A questo, i signori Russo e Barbieri, dopo aver consultato in proposito l'on. Gianferrari, hanno dichiarato nel modo più esplicito che egli non si è mai sognato di comunque accusare l'on Giunta.

Dopo tale categorica dichiaraione i padrini dell'on. Giunta hanno dichiarato che le parole di cui il Gianferrari si dolse vengono automaticamente a cadere nel significato e quindi devono essere considerate come non dette.

Tutto quanto sopra premesso, i quattro rappresentanti, di comune accordo, hanno dichiarato onorevolmente chiusa la vertenza per ambo le parti.

L'on. Mussolini a Milano

MILANO, 13. — S. E. Mussolini ha trascorso buona parte della mattinata di ieri in Prefettura, dove è rimasto nel suo gabinetto di lavoro per il disbrigo degli affari di Stato. Dopo aver trascorso alcune ore in seno alla famiglia, verso le 18 il Capo del Governo si è recato nuovamente in Prefettura dove lo attendeva il capo di gabinetto e il suo segretario particolare, che gli hanno sottoposto il corriere di Stato. In serata, alle 23, il Presidente ha fatto una breve visita al *Popolo d'Italia*, dove è stato ricevuto dal direttore Arnaldo Mussolini col quale si è trattenuto a colloquio. Il Primo Ministro, prima di lasciare il giornale, è sceso in tipografia, trattenendovisi brevemente.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 70,30; fine 70.70 — Consolidato 5% cont. 91.52; fine 91.80 — Venezie 3.50 % 69.15 — Banca d'Italia 1700 — Istituto Credito Fondiario 480 — Commerciale 1307 Credito Italiano 900 — Banco di Roma 117 — Istit. Credito Marittimo 540 — Commerciale Triestina 675 — Banca Naz. di Credito 547 — Consorzio Mob. Fin. 634 — Meridionali 605 — Navigazione 573 — Lloyd Sabaudo 288 — Cosulich 253 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 440 — Tramways 298 — Cotoniere 121.50 — Snia-Viscosa 366 — Soie de Chatillon 276 — Terni 474 — Elba 50 — Metallurgica 139 — Ilva 240 — Fiat 496 — Azoto 221 — Montecatini 240 — Monte Amiata 333 — Antimonio 37.50 — Valdarno 120 — Seso 124 — Tirso 240 — Elettrochimica 153 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 845 — Unes 92.50 — Zuccheri Romani 101.50 — Eridania 435 — Distillerie 116 — Molini Pantanella 238 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 186 — Bonifiche Ferraresi 471 — Fondi Rustici 263 — Immobiliari 824 — Beni Stabili 632 — Imprese Fondiarie 111.50 — Risanamento 1631 — C. F. Regionale 130 — Aedes 10.51 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 400 — Marconi's Wireless 141 — Spalato 380 — Isonzo 150.

CAMBI: Parigi 91.70-92 — Londra 120.35 - 120.45 — New York 24.75 - 24.77.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 70,30 — Consolidato 5% 91,75 — Banca d'Italia 1686 — Banca Comm. Italiana 1306 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 610 — Mediterranea 310 — Rubattino 574 — Costruzioni Venete 323 — Libera Triestina 445 — Coton. Cantoni 6550 — Cascami Seta 1150 — Tessuti Stampati 1160,90 — Linificio Canap. Nazionale 1350 — Man. Coton. Meridionali 119,50 — Tosi 424 — S.N.I.A. 365 — Unione Manifatture 615 — Ilva 247 — Metall. Italiana 142 — Miniere Elba 50 — Montecatini 242 — Automobili Fiat 503 — Isotta 3,10 — Bianchi 117 — Off. Mecc. Breda 340 — Miani 145 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 630 — Visnola 1290 — Marconi 140 — Acciaierie Terni 474 — Distillerie Italiane 113 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 400 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 940 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili Roma 638 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 261.

CAMBI: Parigi 91,88 — Londra 120,367 — New York 24,795 — Belgio 112,90 — Olanda 9,95 — Pesos oro 23,08 — Svizzera 477,75 — Berlino 590,00 — Bukarest 10,75 — Vienna 3.488 — Praga 73,30.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 70.00 — Consolidato 5% 91.80 — Buoni Novennali 95.80 — Banca d'Italia 17.25 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Credito Italiano 902 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 620 — Elba 50 — Ilva 247 — Risanamento 1030 — Gas di Roma 900 — Società Meridionale Elettricità 296.50 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 134.

CAMBI: Inghilterra 120.40 — Stati Uniti d'America 24.75 — Russia 127.75.

I lavori del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati

Sono continuate a Roma sotto la presidenza dell'on. Delcroix, le sedute del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra. Il dibattito sulla relazione del Segretario generale è stato ampio ed esaurientissimo.

Successivamente l'Assemblea ha approvato la relazione del Segretario per le pensioni, Colbertaldo, e quella del Segretario per l'assistenza, Prati.

Infine è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra riunito a Roma, considerando con legittima soddisfazione che dopo lunghi anni di studio assiduo e di sforzo incessante, i vasti e complessi problemi delle pensioni e della assistenza sono in parte risolti ed in parte definitivamente avviati a soluzione, sente il dovere di esprimere la sua viva gratitudine al Governo Nazionale che, rivendicando il nome e lo spirito della Vittoria, ne riconobbe i maggiori artefici, e fu sempre pronto a soddisfare i loro bisogni e a consacrare i loro diritti.

Il Comitato Centrale, considerando che quest'opera del Governo ebbe il maggiore impulso dal Primo Ministro, saluta in Lui la grande famiglia del sacrificio che lo ha insieme partecipe e patrono; il Comitato Centrale convinto che, onorando e confortando i sacrifici compiuti si prepara il Popolo ai sacrifici futuri, considera questa come una delle più sacre e feconde opere della ricostruzione e la segnala al Paese, che sarà fiero di sapere che anche in questo campo, e nelle proporzioni delle sue forze, esso ha marciato alla testa delle più ricche e potenti Nazioni».

Il Congresso rinviato al 12 luglio

Il Comitato Centrale ha deciso altresì di tenere il Congresso dell'Associazione a Bolzano il 12 luglio prossimo, anzichè il 14 maggio, al fine di far coincidere la cerimonia inaugurale del Congresso stesso e del monumento a Battisti.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Alle ore 11,30 del 12 Febbraio 1926, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione pontificia rese l'anima a Dio il

N. H. Conte

Vettor Giusti de' Giardino

Senatore del Regno
Grand'Uff. della Corona d'Italia
Cavaliere del S. M. O. di Malta
Commendatore della Legion d'Onore

La vedova Nobil Donna Contessa GIULIA BIANCHINI D'ALBERIGO, la suocera Nobil Donna Contessa LUISA DU BOIS DE DENULAC BIANCHINI D'ALBERIGO, i cognati Conti BIANCHINI e LANFRANCHI, i cugini Conti GIUSTI DEL GIARDINO, Nobil Donna Contessa ENRICA GRIMANI DU BOIS DE DENULAC e figli, Conti DE LAZZARA PISANI GIUSTO, il nipote Barone GIRMO con la moglie e le sorelle, i nipoti BIANCHINI e LANFRANCHI, ed i parenti tutti, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 14 Febbraio alle ore 10 partendo dal palazzo Giusti in Via San Francesco N. 55.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 12 Febbraio 1926.

Primaria Impresa Pompe Funebri
R. LOMBARDI - Padova (telefono 6-58)

Il giorno 11 corr. alle ore 17 cessava improvvisamente di vivere il

N. U.

Conte Ludovico Vannicelli-Casoni

La famiglia addoloratissima e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20

«...e Gesù disse: Io sono la resurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto, vivrà. E chiunque vive e crede in me non morrà giammai in eterno».

Giovanni - XI-25.26.

Alle prime ore del mattino, dopo lunga malattia sopportata con evangelica e cristiana rassegnazione, si spegneva dolcemente in grazia al Signore

FIORENTINO REVEL

Il fratello ALBINO con la consorte GIOVANNINA; le nipoti LUCIA, BIANCA e consorte avv. cav. MARIO PIACENTINI e figlio BINO, ROSA e consorte magg. cav. AMOS MEUCCI e figli MARIO e GIANNELLA, PAOLINA e consorte ing. MARIO TRIULZI e figlia MARCELLA; ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 14 di domani Domenica, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Merulana, 259, diretto alla Chiesa Evangelica Valdese di via Quattro Novembre.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Torre Pellice.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Ieri alle ore 17, munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell'Anima a Dio

ANNITA GIUBILEI-BALLESIO
di anni 35

Angosciatissimi ne danno il triste annunzio il marito UMBERTO, la madre MARTINA, la sorella AGNESE, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14, alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Panisperna, 99.

Roma, 13 febbraio 1926.